

Superina Paolo

MISCELLANEA

articoli su argomenti vari

$$\begin{array}{c}
 c \parallel c \\
 \equiv + \equiv \\
 u \parallel c \\
 \parallel \\
 \parallel
 \end{array}$$

LA CHIESA CRISTIANA E LA COMUNIONE UNIVERSALE

Nel Nome del Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo



Come, all'inizio, esisteva perfetta armonia tra Yahweh e tutta la Sua creazione, così sarà alla fine, quando tutti vivranno una nuova vita di piena comunione spirituale con Yahweh e tra di loro

c || c
== + ==
u || c
||
||

LA CHIESA CRISTIANA
E
LA COMUNIONE UNIVERSALE
Nel Nome del Padre
e di Suo Figlio, Gesù Cristo

MISCELLANEA
articoli su argomenti vari

Pregchiere, studi, spiegazioni e opinioni.

Superina Paolo

INTRODUZIONE PERSONALE: Ciò che segue non è inteso e non vuole essere uno studio nuovo né originale del messaggio globale del Cristianesimo, ma semplicemente una raccolta di articoli (in buona parte tratti da altri miei studi) relativi a ciò che ho imparato dalla Bibbia e da tanti libri di storia e di scienza.

Nota 1: A Dio viene ridato il Suo Nome: Yahweh.

2: La parola “amore” (e i suoi derivati: amare, amato, ecc.) viene usata in molte situazioni ed assume molti significati, anche profondamente diversi. In questo volume viene usata solo in tre casi:

a) Nella relazione uomo > Yahweh.

b) Nella relazione uomo > < donna.

c) Nella relazione genitori > < figli.

In tutti gli altri casi vengono usate altre parole, a seconda del contesto: affetto, bontà, benevolenza, benvolere, voler bene, prediligere, gradire, ecc.

Nota 3: Per un'appropriata comprensione di alcuni passaggi e concetti del Nuovo Testamento che non sembrano essere “Cristiani” o “Buone Nuove”, è importante ricordare che:

1) Non ci rendiamo mai abbastanza conto di quanto il Cristianesimo sia stato vicino a diventare un altro tipo di Ebraismo. Tutti i primi Cristiani erano Ebrei e tutte le loro tradizioni li avrebbero convinti a tenere solo per sé le Buone Nuove, escludendo completamente i Pagani.

2) Tutti gli scrittori del Nuovo Testamento vedevano il periodo iniziato con la nascita di Gesù Cristo come “gli ultimi giorni”. Lo consideravano l’“ultimo” in quanto né le vecchie profezie né la nuova rivelazione della storia della salvezza indicavano l’esistenza di un’altra era prima del ritorno di Gesù Cristo.

3) Il vero significato di ciò che hanno scritto è ancora troppo spesso nascosto da considerazioni riprese dalle idee del Vecchio Testamento (non può essere stato facile, per gli scrittori dei libri del Nuovo Testamento staccarsi immediatamente e completamente dalle idee con cui erano cresciuti).

INDICE

Il Credo della comunione universale	Pag. 5
Il Padre Nostro , la preghiera fondamentale dei cristiani	27
Preghiera del mattino , una preghiera personale	33
Cosa significa essere Cristiano? Quali leggi/regole bisogna seguire per esserlo?	35
L'attraversamento del "Mare" . La fuga dall'Egitto	39
Esempio Vangelo - Vangelo Unificato	47
Il Diluvio di Noè . Il Diluvio Universale	53
"Personificazione" della sapienza di Yahweh	57
Il Vecchio Testamento: Cosa rappresenta? Qual'è il suo vero significato?	61
Guarigioni miracolose: come conciliare fede e scienza?	67
Sofferenza fisica religiosa auto-inflitta E' in accordo con quanto Gesù Cristo chiede ai cristiani?	73
Il "segreto" nella confessione romana cattolica E' giustificato dalla moralità cristiana?	79
Legami terreni, sentimentali e legali Esisteranno ancora nella vita futura?	89
Il Battesimo nel Nuovo Testamento e nella storia della Chiesa Romana	93
Sommario di Insegnamenti e Deduzioni dal Nuovo Testamento. Cosa insegna realmente il N. T.?	103
I "BEI, VECCHI TEMPI" dei Predicatori Cristiani	
Note sull'Autorità Papale e sui Requisiti per l'Elezione	137

IL CREDO
della comunione universale
In cosa crede chi crede nella comunione universale di tutti?
Tratto da: PENSIERI

IL CREDO

Io Credo in Yahweh, Unico, Eterno, Onnipotente Creatore dell'Universo.

Io Credo in Gesù Cristo, Suo unico Figlio di razza umana, concepito dal Suo Spirito e nato sulla Terra da Maria;

che predicò, soffrì, fu crocefisso, morì e fu sepolto per pagare il prezzo del riscatto di Tutti;

che da morto andò a predicare alle Anime dei Morti;

che Yahweh fece risorgere, dando così inizio al Suo Regno;

che è secondo solo al Padre, da cui ha ricevuto l'incarico di migliorare la condizione umana, fisica e spirituale, e di amministrare la giustizia ai Vivi e ai Morti per rendere Tutti atti ad entrare nel Suo Regno.

Io Credo nella Chiesa Universale, composta da Tutti i Credenti, che invita Tutti i Peccatori a farne parte;

nella punizione espiativa e correttiva dei peccati per l'accesso finale di Tutti al Regno di Yahweh;

nella Resurrezione Fisica alla fine del tempo, con conservazione della Personalità Individuale;

nella Vita Eterna di Tutti, ridivenuti simili a Yahweh.

INTRODUZIONE

Un "Credo" è fondamentalmente un elenco di dichiarazioni basilari che tentano di racchiudere e di esprimere l'essenza della fede e della religione cristiana, cioè del Cristianesimo. Tra le varie versioni già esistenti ve n'è una in particolare, il "Credo degli Apostoli", che espone al meglio l'universalità di tale essenza. Comunque, anche di questo ve ne sono varie forme leggermente diverse a seconda della lingua usata e della particolare Chiesa che lo enuncia, in quanto Chiese diverse di solito ne danno interpretazioni leggermente diverse, sintonizzate sulle particolarità delle loro convinzioni. Ciò nonostante, tutte queste versioni sono notevolmente simili ed hanno praticamente lo stesso significato, cosicchè possiamo senz'altro affermare che questo Credo è adeguato ed accettabile per la maggior parte dei cristiani e che, come tale, ha una validità generale anche se, proprio per questo, non può soddisfare pienamente una persona che sia alla ricerca di spiegazioni migliori e più approfondite. Ed è esattamente per questa ragione, cioè per poter esprimere al meglio i miei punti di vista e le mie convinzioni, che ho sentito la necessità di scriverne la mia versione.

Parlando di Cristianesimo, è essenziale notare che personale non deve significare privato, in quanto ogni esperienza spirituale di un cristiano deve essere comunicata e condivisa con altre persone. Per raggiungere questo obiettivo non basta, quindi, scrivere una mera lista di dichiarazioni, ma bisogna anche fornire tutte le spiegazioni necessarie ed indispensabili in modo da mettere un possibile lettore in condizioni di capire e, se lo gradisce, di essere d'accordo.

Questo Credo non vuole essere migliore o più completo di quello degli Apostoli, nè lo può essere, dato che nessun Credo può essere completo in quanto è indubbiamente impossibile esprimere adeguatamente il senso del Cristianesimo per mezzo di una breve elencazione di corte frasi. In questa versione dò enfasi ad alcuni punti che per me sono particolarmente importanti e sui quali ho una mia interpretazione. Allo stesso modo altre persone, considerando altri punti egualmente o maggiormente importanti, avranno una loro specifica versione, che possa esprimere appropriatamente le loro convinzioni e le loro idee.

IO CREDO IN YAHWEH, L'UNICO ETERNO DIO, CREATORE ONNIPOTENTE DELL'UNIVERSO

Le prime parole sono "Io Credo" (anche se bisogna riconoscere che nel caso di un Credo Cristiano sarebbe meglio dire "Noi Crediamo" dal momento che la fede cristiana è condivisa da tutti i credenti) e costituiscono una dichiarazione personale: io sono convinto, noi siamo convinti, della realtà e verità di quanto segue, cioè che c'è soltanto un Dio il quale, per di più, è il Creatore dell'universo. In questo modo indichiamo immediatamente quale sia la nostra soluzione al problema fondamentale dell'esistenza dell'universo, in quanto, delle due possibilità, cioè la teistica, colma di contenuto spirituale, con un Dio Creatore, e l'ateistica, priva di un qualunque contenuto spirituale, con un universo che esiste di per sé stesso, noi optiamo per la teistica.

Crederne in un Dio, credere nel nostro Dio cristiano o non credere in nulla, cioè accettare o rifiutare una religione, è comunque una questione di fede, e per il credente non c'è né ragione né necessità di cercare di dimostrare l'esistenza di Dio, dato che la sua fede la rende evidente di per sé stessa. Lo stesso è valido per il non credente, l'ateo, che ha fede totale nelle cose materiali e nulla in quelle spirituali, anche se, in molti casi, l'ateismo non è nient'altro che un facile -ed errato- metodo per rifiutare la gerarchia ecclesiastica con la sua organizzazione e le sue regole.

Comunque, per il credente, la prova dell'esistenza di Dio è data dall'esistenza dell'universo, essendone Dio per definizione il Creatore, ed essendo anche ovvio che l'universo, prima di esistere, non aveva sicuramente né la capacità né la possibilità di auto-crearsi. Ne consegue che tutto e tutti, cioè l'universo, gli angeli e gli esseri umani, furono creati da Dio e che Questi, per il fatto di avere il potere di creare, è onnipotente. Ovviamente, per creare, Egli esisteva prima ed indipendentemente dalla Sua creazione e, altrettanto ovviamente, Egli non fu mai creato, ma è esistente da sempre. In effetti il tempo, per come lo intendiamo, non ha significato per Lui che, quindi, è eterno. Per il fatto di avere creato, e la creazione fu ed è Sua iniziativa, Egli è all'origine di tutte le cose e di tutti gli esseri viventi, quindi è l'Unico Dio.

E' sufficiente guardarci attorno con una certa cura ed attenzione per vedere che l'universo è in continua evoluzione e che è stato volutamente progettato per produrre certi effetti e dare certi risultati proprio per mezzo dell'evoluzione, cioè per generare esattamente quelle particolari forme di vita che ha generato. La si può chiamare "evoluzione guidata" in quanto anche ciò che sembra dovuto al caso fa parte, in realtà, del piano generale tanto che, al di là dell'apparente disordine dell'universo, possia-

mo chiaramente vedere il risultato del lavoro della mente di un Dio di infinita potenza che non trascura il più piccolo dettaglio e che ha progettato la vita in maniera tale che la letargia porta al disastro se non all'estinzione, mentre l'attività della mente e del corpo porta ad ancora migliore vita e capacità.

Una volta che abbiamo riconosciuto l'esistenza di Dio, quale tipo di Dio? Se usiamo la nostra ragione, se non riceviamo alcun aiuto dalla fede, possiamo soltanto arrivare all'idea di un Dio maestoso e potente che lascia l'uomo completamente separato e alieno da Lui, un Dio che si comporta come più gli piace con un uomo che non ha nessun diritto e al quale non viene data nessuna spiegazione, che viene lasciato nella posizione di uno schiavo totalmente privo di speranza. Con la ragione possiamo arrivare solamente a questa immagine di Dio, ed è necessario andare al di là di essa, sono necessarie la rivelazione e la fede, per vedere che Dio, Yahweh, non è solo maestà e potenza, ma che Egli vuole bene e si prende cura di tutti gli uomini, che questo Suo affetto è inalienabile ed onnicomprensivo, quindi nulla che l'uomo possa fare lo potrà mai cambiare, e che è personalizzato e va nella sua totalità ad ogni singolo uomo. In effetti l'essenza e il centro della concezione cristiana di Dio è che Yahweh vuole bene alla Sua creazione, e che, ancora di più, non può mai essere completamente soddisfatto finché non è ricambiato. Possiamo quindi dire che, per Yahweh, la creazione è stata ed è una necessità e che Egli ha bisogno di persone a cui poter voler bene e che Gli possano voler bene.

IO CREDO IN GESÙ CRISTO, SUO UNICO FIGLIO DI RAZZA UMANA, CONCEPITO DAL SUO SPIRITO E NATO SULLA TERRA DA MARIA

La seconda dichiarazione di un cristiano, dopo quella fondamentale sull'esistenza di un Unico Dio Creatore, Yahweh, riguarda la sua fede in Gesù Cristo, colui che è all'origine della Religione Cristiana. Credere in Gesù Cristo significa credere in:

- a) La reale esistenza storica di un uomo chiamato Gesù.
- b) Il fatto che quest'uomo fu il Cristo, il Messia mandato da Yahweh a cambiare la condizione umana e ad aprire il Suo Regno a tutti gli uomini.

Gesù Cristo ha una caratteristica speciale e peculiare che appartiene esclusivamente a lui, come unico Figlio di Yahweh con la razza umana: egli non è soltanto "Figlio di Yahweh", che in ebraico significa "simile a Yahweh" o "facente come Yahweh", non è neppure "un figlio di Yahweh", che significa uno fra altri, ma è "l'unico Figlio di Yahweh con la razza umana". Questo significa che non ci sono altri figli umani all'infuori di lui e che egli è il solo uomo che può veramente chiamare Yahweh "mio Padre". Essendo figlio, egli è, come ogni altro figlio, eguale in natura, ma subordinato in obbedienza, al Padre e, nel contempo è, come ogni altro figlio, un essere indipendente e distinto da Questi. Essendo l'unico Figlio, egli gode di una relazione speciale con Yahweh, un tipo di relazione che è peculiare solo a lui:

- a) Ha una conoscenza particolare del Padre, ad un livello che nessun altro essere umano può raggiungere ed eguagliare.
- b) Yahweh gli fornì una rivelazione speciale dei Suoi scopi e piani e ne fece l'interfaccia tra Sè stesso e gli uomini, con piena responsabilità ed autorità sull'ulteriore evoluzione e sul destino della razza umana. Tutta questa speciale conoscenza e rivelazione, tutta questa responsabilità ed autorità gli vennero date in quanto egli fu sempre completamente obbediente al Padre e, come conseguenza, si instaurò un legame assai profondo ed intenso tra Padre e Figlio, quasi un'unione, dovuta alla loro conoscenza vicendevole e alla loro comprensione mutua o, in altri termini, al loro amore reciproco; dove l'amore è il legame che dà a due esseri indipendenti l'"unità" di agire e di pensare all'unisono, di essere in una profonda, completamente spirituale, "comunione".

Gesù Cristo, il solo Figlio di Yahweh e della razza umana, ebbe per madre una donna. Fisicamente, egli non fu creato da Yahweh, ma nacque da Maria, con lo speciale e diretto intervento di Yahweh, del Suo Spirito.

Il corpo e l'anima di Gesù furono generati, come per tutti gli uomini, dai corpi e dalle anime dei suoi genitori e per questa ragione egli è un misto di umano e di divino e ha, di conseguenza, una doppia natura: è sia completamente umano che completamente divino. Per capire questa doppia natura, è importante ricordare che Adamo ed Eva, che sono all'origine della razza umana, furono creati da Yahweh per essere, nel loro insieme, a Sua immagine e somiglianza, cosa che significa che c'è "compatibilità" tra il corpo e l'anima degli uomini e il Corpo e lo Spirito di Yahweh, cioè che essi sono della stessa "natura".

Adamo ed Eva erano completamente umani, e in effetti la razza umana deriva proprio da loro, anche se furono creati (in due modi completamente diversi) da Yahweh, mentre tutti gli altri uomini, che sono i loro discendenti, erano, e sono, generati dai loro genitori, non creati da Yahweh. Gesù Cristo è completamente umano, anche se solo sua madre fu umana, in quanto un genitore umano è sufficiente a trasmettere la completa natura umana. Per la stessa ragione una ragazza nata per partenogenesi o una persona originata per divisione, duplicazione ed evoluzione cellulare usando una parte presa da un altro individuo, procedimento che segue le istruzioni codificate nel DNA e nell'RNA, sarebbero completamente e totalmente umane con tutte le caratteristiche di un essere umano: corpo, mente ed anima. In effetti, sembra che Eva sia stata creata proprio per mezzo di un procedimento biologico di questo tipo, con l'ulteriore introduzione di alcune modificazioni genetiche per evitare di avere un clone di Adamo e per cambiarne il sesso da maschile a femminile.

Analogamente, l'aver Yahweh come Padre rende Gesù completamente divino, cosicché egli ha ambedue le nature, l'umana e la divina. Quest'ultima fu limitata dall'umana soltanto durante la sua vita terrena, mentre dopo la resurrezione non fu più limitata, ma integrata. E questo è esattamente quanto avviene ed avverrà, ad un diverso livello, a tutti gli uomini, il cui corpo limita l'attività della mente e dell'anima durante la vita terrena, mentre dopo la resurrezione saremo liberi da tutti questi limiti e costrizioni, anche se conserveremo il nostro corpo (risorto) e la nostra personalità.

Gesù Cristo, avendo avuto una madre umana, fu concepito ad un certo momento del "tempo", iniziando così la sua esistenza in quel particolare momento. Senza un inizio egli non sarebbe stato umano, e il risultato del suo "sacrificio" non sarebbe stato valido. Gesù Cristo fu ed è Figlio di Yahweh, da cui ha ereditato la natura divina, ma non è "Dio", cosa che, del resto, non ha mai affermato di essere. La differenza fondamentale tra

i due è che Yahweh non ha mai avuto inizio, cioè è eterno da sempre nel passato e per sempre nel futuro, mentre Gesù ha avuto un inizio ed è eterno per sempre nel futuro. Qui è di fondamentale importanza non confondere Yahweh, l'Unico Eterno Dio Creatore Onnipotente, con la sua natura divina, che Gesù ha in pieno, essendo un Essere divino, anche se non è Dio. La sola difficoltà nel comprendere questo concetto e realtà è dovuta al fatto che, all'atto pratico, non sappiamo cosa sia la "natura divina" e che caratteristiche abbia. Comunque Yahweh può (Egli è Onnipotente) trasmettere la sua natura divina ad altri esseri, come ha fatto nel caso di Gesù Cristo, pur senza per questo farli diventare "Dio".

Gesù fu concepito e nacque da una donna sulla Terra e questa donna, Maria, non fu portata in Cielo per concepire e partorire, proprio per enfatizzare sia la natura umana di Gesù che la sua missione terrena. Il suo sacrificio ha validità totale esattamente per il fatto che fu il sacrificio di un essere completamente umano, e un essere umano deve venire concepito e deve nascere sulla Terra o, per lo meno, all'interno della creazione fisica.

**CHE PREDICO`, SOFFRI`, FU CROCEFISSE, MORI` E FU
SEPOLTO PER PAGARE IL PREZZO DEL RISCATTO DI
TUTTI**

Durante la prima parte della sua vita, dalla nascita fino all'età adulta, Gesù maturò, da un punto di vista umano, e si preparò per la sua missione che ebbe inizio al momento del battesimo, quando suo Padre entrò in completa comunione spirituale con lui.

La fase iniziale della missione di Gesù consistette nel predicare alle folle e nello scegliere ed istruire alcuni discepoli. Predicare alle folle, per informare quanti più possibile che le porte del Regno di Yahweh sarebbero state aperte a tutti, cioè per diffondere la "Buona Novella". Scegliere ed istruire alcuni discepoli, per preparare un gruppo di persone e metterle in condizione di continuare la sua missione di comunicare e diffondere la Buona Novella a tutti gli uomini su tutta la Terra. La predicazione di Gesù non era teorica, ed egli non lasciò nessun tipo di regole formali sul come vivere per avere la possibilità di entrare nel Regno di Yahweh, ma era sempre riferita alla vita pratica ed accompagnata dai "miracoli", dalla guarigione dei malati e dalla liberazione dai demoni, azioni che forniscono la dimostrazione del fatto che anche la condizione umana sulla Terra e il suo miglioramento sono importanti e fanno parte della Buona Novella. Infatti gli esseri umani sono costituiti dall'anima, dalla mente e dal corpo che fanno, tutti e tre, parte della creazione di Yahweh e che vanno rispettati in quanto sono importanti, anche se non esattamente allo stesso livello, per la vita presente e per quella futura. E' essenziale notare che Gesù fu personalmente e completamente coinvolto in questa sua attività: era lui ad andare in giro di persona a parlare con tutti i tipi di uomini e a approfondire la sua energia personale, o potere, per compiere i miracoli; ancora, Gesù non viveva in un lussuoso palazzo da cui inviare i suoi soggetti a fare e ad operare per suo conto, ma viaggiava di persona assieme ai discepoli, preparandoli con l'esempio pratico.

La seconda fase della missione di Gesù consistette nel resistere alle tentazioni finali di Satana passando attraverso la sofferenza, la crocifissione e la morte come conferma conclusiva della sua fede in Yahweh. Sofferenza, crocifissione e morte avvennero sotto il sistema giudiziario romano, e i riferimenti dei Vangeli a Pilato, a Erode e al processo hanno lo scopo di dare prova della veridicità dei fatti descritti e, come conseguenza, della reale esistenza dell'uomo Gesù Cristo. La sua sofferenza fu di due tipi, fisica e psichica. Fisica attraverso la fustigazione e la croci-

fissione. Psicica per il fatto di essere arrestato, giudicato e condannato, di essere rifiutato da tutti, deriso dai soldati e insultato dal popolo, dai capi del clero e dagli insegnanti della legge. Nell'antico mondo romano la crocifissione non era solo uno dei modi più terribili di morire, ma era senza ogni dubbio il più umiliante e vergognoso in quanto tale pena poteva essere inflitta solo agli schiavi e ai non-cittadini Romani. Gesù, per conquistare la razza umana, il mondo, a Yahweh, morì su una croce dimostrando che dal livello umano più basso si può salire direttamente a Yahweh.

Dopo essere stato flagellato e crocifisso, Gesù morì e fu sepolto. I Vangeli mettono in molta enfasi il fatto che egli morì veramente e che fu sepolto. Infatti era assolutamente necessario che Gesù morisse, dato che tutti gli esseri umani devono sperimentare la morte, e, se Gesù era veramente e completamente un uomo, di conseguenza la doveva subire anche lui. Per di più, l'essere soccorso anche la frazione di un attimo prima di morire avrebbe lasciato aperto il dubbio sulla possibilità che egli perdesse la sua battaglia contro le tentazioni di Satana proprio in quel momento. Soltanto la sua morte cancellò totalmente e completamente ogni possibilità di un tale dubbio.

Morendo sulla croce, Gesù "sacrificò" sè stesso con un "sacrificio" che fu assolutamente volontario in quanto egli era pienamente conscio di tutta la sofferenza attraverso cui doveva passare per compiere la sua missione, che egli ebbe sempre tutta la libertà di rifiutare accettando le proposte di Satana. Con il suo "sacrificio", Gesù diede a Yahweh la possibilità finale e completa, dimostrando a Satana che c'era un uomo completamente e totalmente a Lui fedele, di aprire per sempre il Suo Regno a tutti. In altre parole possiamo dire che, soffrendo e morendo, Gesù pagò il costo della liberazione di tutta la razza umana dal dominio di Satana, cioè che egli pagò il prezzo del riscatto di tutti.

CHE DA MORTO ANDO` A PREDICARE ALLE ANIME DEI MORTI

Dopo la morte di Gesù, il suo corpo giacque nella tomba in attesa della Resurrezione, mentre il suo Spirito, la sua anima, andò nella "Terra dei Morti" a predicare alle loro anime. Tradizionalmente ed erroneamente siamo abituati a dire che Gesù, dopo la morte, "discese all'inferno", errore dovuto ad una traduzione impropria della corrispondente parola che appare nelle versioni originali in greco. Il termine usato in greco è Ade, in ebraico Sheol, e non rappresentava l'inferno, ma la terra dei morti, il luogo dove le anime dei defunti andavano dopo la morte fisica.

Prima della resurrezione di Gesù le porte del Regno di Yahweh non erano ancora state aperte a tutti gli uomini e, come conseguenza, le anime di tutti i morti, con l'eccezione dei pochi che erano stati scelti da Yahweh per qualche missione particolare e che per tale ragione erano in personale comunione spirituale col Suo Spirito, dovevano andare in questa terra dei morti che, comunque, non ha nessuna delle caratteristiche di tortura e punizione che sono insite nel concetto di inferno. Infatti in quest'ultimo caso il vocabolo normalmente usato dagli scrittori del Nuovo Testamento è Geenna, che è il luogo di punizione dei malvagi.

Lo Spirito di Gesù non solo andò in questa terra dei morti, ma predicò loro, alle loro anime, annunciando il suo Vangelo, la Buona Novella, e dichiarando la remissione dei peccati, che fu ricevuta da coloro che credettero in lui, esattamente allo stesso modo di come egli aveva fatto sulla Terra, con le persone viventi. Gesù predicò a tutti gli uomini che vissero e morirono fin dall'inizio della razza umana e che nulla sapevano di lui; non solo a quelli che in ogni epoca e generazione ed in ogni razza e nazione vissero rettamente, ma a tutte le anime dei morti che non ebbero mai la possibilità di ricevere il Vangelo Cristiano. Da quel momento in poi è sempre operativo e vero il fatto che, o in questa vita o in quella al di là della morte fisica, a tutti gli uomini verrà offerto il Vangelo della Verità e dell'Affetto di Yahweh.

Questo significa che non ci sono limiti nè di spazio nè di tempo per la Grazia di Yahweh che continua ad operare in qualunque altro mondo e in qualunque altra vita ci possa essere; che l'intero universo nel tempo e nell'eternità, qui e dopo di qui, appartiene a Yahweh; e che Egli ha non solo il tempo, ma anche l'eternità per portare tutti gli uomini a Sè. Quindi il risultato della missione di Gesù Cristo è destinato ad essere completo e totale in quanto, alla fine, non solo tutti gli uomini saranno salvati, ma anche Lucifero si pentirà ed entrerà per sempre, con i suoi angeli, nel Regno di Yahweh.

CHE YAHWEH FECE RISORGERE, DANDO COSÌ INIZIO AL SUO REGNO

Il corpo di Gesù giacque nella tomba, in attesa della resurrezione fisica, per tutto il tempo terrestre durante il quale il suo Spirito predicò alle anime dei defunti. Alla fine di questo tempo, "al terzo giorno", egli (il suo corpo) fu resuscitato da Yahweh e riunito al suo spirito per dargli la possibilità di dimostrare a tutti gli uomini sulla Terra di essere veramente il Figlio di Yahweh. Per dare questa dimostrazione e per essere visto e riconosciuto dai suoi discepoli, Gesù, dopo essere risorto, rimase fisicamente sulla Terra per "quaranta giorni", periodo durante il quale egli, con il suo corpo "risorto", fu totalmente indipendente da tempo, luogo e spazio. Infatti, quando era ancora nel corpo terrestre, Gesù non poteva raggiungere dovunque le menti, i cuori e le coscienze degli uomini, essendo confinato dalle limitazioni fisiche di spazio e di tempo, mentre il Cristo Risorto poteva andare e venire a suo piacimento e, non più soggetto alle precedenti limitazioni, poteva apparire quando e come voleva a chi voleva, dato che nulla più sulla Terra rappresentava una barriera o un ostacolo per lui.

La resurrezione di Gesù e, di conseguenza, la resurrezione degli uomini, è al centro delle credenze cristiane, come è dimostrato dal fatto di essere stata, fin dall'inizio della Chiesa Cristiana, al centro della fede e della predicazione degli apostoli. In effetti, non ci sarebbe mai stata una Chiesa Cristiana se non ci fosse stata la Resurrezione di Gesù. Durante la sua missione terrestre, Gesù fu sempre totalmente conscio non solo dell'incipiente sofferenza e morte, ma anche della successiva resurrezione che, come è ben chiaro, fu un atto di Yahweh, in quanto fu Yahweh che lo fece resuscitare dai morti entrando attivamente e in prima persona anche in questa fase della "vita globale" di Gesù, così come aveva già fatto alla sua nascita e durante la sua vita terrena.

Prima della resurrezione di Gesù, le porte del Regno di Yahweh non erano aperte a tutti gli uomini, ma solo a quelle persone buone e piene di fede supportate dal Suo Spirito (persone "piene dello Spirito di Yahweh") che erano una minoranza anche tra gli Ebrei, mentre dopo la resurrezione queste porte sono spalancate, pronte ad accettare e a lasciar entrare chiunque creda in Gesù. Il momento della resurrezione di Gesù segna "l'inizio" del Regno di Yahweh, dove "inizio" significa che è aperto a tutti, non che ha iniziato ad esistere in quel momento.

Contemporaneamente Gesù ricevette da Yahweh il giusto riconoscimento per la sua incrollabile fede e per la sofferenza patita, ricoprendo la posizione più importante, subito dopo Yahweh stesso, nel Suo Regno. Come prima azione di questa nuova responsabilità, Gesù condusse fuori dall'Ade nel Regno di Yahweh tutti coloro che avevano creduto in lui. Queste persone liberate dall'Ade entrarono nel Regno di Yahweh con le loro anime (gli uomini devono attendere la "fine del tempo" per risorgere fisicamente), mentre Gesù era, ed è, lì con il suo Essere completo: Spirito, Mente e Corpo.

CHE E' SECONDO SOLO AL PADRE, DA CUI HA RICEVUTO L'INCARICO DI MIGLIORARE LA CONDIZIONE UMANA, FISICA E SPIRITUALE, E DI AMMINISTRARE LA GIUSTIZIA AI VIVI E AI MORTI PER RENDERE TUTTI ATTI AD ENTRARE NEL SUO REGNO

"Quaranta giorni" dopo essere risorto, Gesù "ascese al Cielo", indicando in tal modo la continuità tra la fine della sua presenza e missione sulla Terra e l'inizio della sua presenza e responsabilità nel Regno di Yahweh.

Morendo sulla croce Gesù aprì a tutti le porte del Regno e, da quel momento in poi, a tutti gli uomini è data la possibilità (la grazia) di vivere vicino a Yahweh e di essere in comunione con Lui.

"Ascendendo al Cielo" egli, il Figlio di Yahweh, si insediò nel Suo Regno detenendovi la posizione più alta, subito dopo Yahweh stesso, "seduto alla destra di Yahweh" e "gli è stato dato ogni potere in Cielo e in Terra", ed assumendosi carico delle responsabilità che Yahweh gli aveva assegnate, cioè di essere "il Signore degli uomini" e "di giudicare i vivi ed i morti". In altre parole Gesù, dal momento dell'Ascensione, è secondo solo al Padre che gli ha dato completa autorità, posizione di potere e responsabilità acquisita in conseguenza di ciò che egli fece, seguendo il volere del Padre, per la redenzione della razza umana.

Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini e, come tale, ricevette due incarichi:

a) Di migliorare (per quanto possibile all'interno della competizione sempre esistente tra Yahweh e Satana che, come ben sappiamo, cesserà solo dopo "la fine del tempo" e del mondo e dopo la completa conversione al cristianesimo dell'ultimo uomo) la condizione fisica e spirituale degli uomini sulla Terra convincendo sempre più persone a vivere una "vita cristiana". E' doveroso a questo punto ricordare che non ci sarà mai più sulla Terra una condizione perfetta come quella che esistette nel "Giardino dell'Eden", in quanto tale condizione fu persa per sempre a causa di Adamo ed Eva, e la possibilità di ripristinarla non fa parte dei piani di Yahweh sul destino della razza umana.

b) Di rendere tutti atti ad entrare nel Suo Regno amministrando la giustizia durante la vita e dopo la morte. Il Regno di Yahweh è la destinazione finale di tutti gli esseri spirituali da Lui creati, gli uomini e gli angeli, ed è il luogo dove, alla "fine del tempo", tutti gli uomini e gli angeli vivranno assieme una vita eterna in completa comunione spirituale con Lui e tra di loro. Gli uomini possono essere in condizione di entrare nel

Regno di Yahweh solamente dopo avere soddisfatto la Sua giustizia, quella perfetta giustizia che è possibile solo grazie all'onniscienza di Yahweh. Questa condizione può essere raggiunta durante la vita, con le sofferenze della vita, e dopo la morte, con le sofferenze dell'inferno. A questo punto è essenziale ricordare che non tutte le sofferenze della vita sono relative all'amministrazione della giustizia divina, ma che in buona parte sono prove a cui gli uomini vengono sottoposti per renderli ancora più adatti al Regno e per permettere loro di entrare in una migliore e più profonda comunione con Yahweh. In parte servono anche come occasione per dare ad alcune persone la possibilità di esprimere e dimostrare la loro fede e pietà cristiana aiutando coloro che sono nel bisogno.

L'amministrazione della giustizia è la conseguenza di un giudizio e sia la funzione del giudicare che quella dell'amministrare la giustizia appartengono a Gesù, a cui furono assegnate da Yahweh. Se ora teniamo conto che è una questione di esperienza comune vedere che i riconoscimenti e le punizioni (che sono una conseguenza dell'amministrazione della giustizia) sono distribuiti solo parzialmente nel corso di questa vita, ne consegue che il giudizio e l'amministrazione della giustizia di Gesù, con il relativo saldo dei riconoscimenti e delle punizioni, devono aver luogo dopo la fine della vita terrena di ogni singolo uomo.

Ad ogni uomo, durante la vita e, se necessario, dopo la morte, viene offerta la grazia di aver fede in Gesù, grazia che l'uomo ha il privilegio di accettare o la responsabilità di rifiutare, nel secondo caso anche più volte. Accettare significa pentirsi e, per questo, avere il privilegio di essere ricevuti da Gesù e ammessi ad entrare nel Regno di Yahweh. Rifiutare significa continuare a sopportare la completa responsabilità per tutti i peccati, cioè per i fatti e gli aspetti "non cristiani" della propria vita. Il rifiuto di pentirsi rende necessario un giudizio che, alla fine della vita o dopo di essa, comporta la punizione necessaria per non aver accettato la grazia e il perdono offerti. Il luogo di tale punizione è l'"inferno", cioè il luogo dove non c'è Yahweh, caratterizzato dalla Sua totale ed assoluta assenza. L'inferno non esiste soltanto per rendere possibile l'appropriata amministrazione della giustizia di Yahweh, ma anche, anzi principalmente, come un mezzo assolutamente necessario della grazia di Yahweh in quanto è proprio attraverso l'inferno che Gesù può, offrendo la sua grazia più e più volte, rendere tutti, anche il peggiore degli uomini, atti ad entrare nel Regno di suo Padre.

IO CREDO NELLA CHIESA UNIVERSALE, COMPOSTA DA TUTTI I CREDENTI, CHE INVITA TUTTI I PECCATORI A FARNE PARTE

La terza dichiarazione di un cristiano, dopo la credenza in Yahweh il Creatore e in Suo Figlio Gesù Cristo, riguarda l'esistenza della "Chiesa Cristiana" e, punto da non dimenticare mai, nel dovere della Chiesa di invitare TUTTI i "peccatori", proprio tutti gli uomini, senza neppure una sia pur singola eccezione, a venire a farne parte.

La Chiesa è l'assieme, l'unità e la comunione di tutti coloro che credono in Yahweh e in Gesù Cristo, cioè dei "Credenti". Oggi come oggi la Chiesa è divisa tra la Terra dove, essendo composta da persone viventi, è assai lontana dall'essere perfetta, e il Regno di Yahweh dove è costituita dalle anime degli uomini che sono in attesa della resurrezione e dai pochi che furono già accettati con i loro corpi ("ascesi al Cielo") da Yahweh. In futuro, alla "fine del tempo", e dopo la conversione e la conseguente resurrezione dell'ultimo uomo, la Chiesa sarà composta da tutti gli uomini (divenuti tutti credenti) e da tutti gli angeli di Yahweh (sia quelli "buoni", che al tempo della creazione non si ribellarono, che quelli "cattivi", che si ribellarono e che, più tardi, alla fine del tempo, si pentiranno).

Quando Gesù Cristo visse sulla Terra, il suo insegnamento ebbe lo scopo di annunciare la Buona Novella che il Regno di Yahweh era aperto a tutti gli uomini e che, quindi, la possibilità di essere in comunione spirituale con Yahweh veniva offerta a tutti, senza limiti e senza eccezioni di sorta. La Chiesa, che deve continuare quanto iniziato da Gesù, è aperta a tutti ed è universale, "cattolica", come è espresso dalla parola greca "katholikos" che significa, precisamente, universale. Insito nel Cristianesimo c'è l'invito a far parte della Chiesa, cioè di una comunità in cui non ci sono barriere: "tutte le persone saranno unite (la Comunità dei Credenti) in Gesù Cristo". Questo concetto è perfettamente espresso dalla parola greca usata per Chiesa: "Ekklesia", cioè un assieme di persone aventi un forte interesse in comune, nel nostro caso la Comunità di coloro che hanno accettato l'invito e l'ordine di Yahweh, dato da Gesù Cristo, di venire a Lui.

La Chiesa, nella sua vera essenza, è un'istituzione divina, non un'invenzione umana, in quanto Gesù, quando era sulla Terra, diede ampia prova di voler istituire una Chiesa e che questa fosse aperta a tutti. Infatti:

a) Egli si circondò di un gruppo di persone, uomini e donne, che lui stesso aveva scelte ed invitate a seguirlo, i primi "Credenti".

b) Da questo gruppo di persone egli si aspettava un modo di vivere particolare, chiaro e distinto che li avrebbe differenziati dagli altri.

c) Essi non costituivano un gruppo chiuso, bensì esattamente il contrario, in quanto il loro incarico, dovere e funzione consisteva nel persuadere quanti più uomini possibile ad entrare in relazione con Gesù, come essi avevano già fatto. Il loro obiettivo era di riunire tutti gli uomini nella compagnia di Gesù Cristo, nella Comunità, nella Chiesa Cristiana.

Purtroppo, man mano che il tempo passava e la Chiesa si espandeva, dal gruppo originale dei seguaci di Gesù si svilupparono molte e differenti strutture ecclesiastiche, situazione che costituisce il più grande dei tanti difetti della Chiesa terrena che, proprio perchè terrena, non ha alcuna possibilità di essere buona e perfetta come vorremmo che fosse. Comunque, pur imperfetta com'è, la Chiesa è composta da TUTTI i Credenti, da TUTTE le persone che hanno fede in Gesù Cristo.

Avere fede significa essere convinti che certe cose sono vere e comportarsi di conseguenza. La fede cristiana fondamentale è in Cristo come Salvatore e Signore di TUTTI gli uomini; quindi tutti coloro che condividono questa fondamentale credenza in Cristo sono completamente e totalmente Cristiani Credenti e formano la Chiesa Cristiana. Essere parte della Chiesa Cristiana non è questione di essere "santo" o "peccatore", in quanto è assolutamente impossibile non essere peccatori, ma di essere "credenti". Allo stesso modo è irrilevante la particolare organizzazione gerarchica, la denominazione e il luogo o l'edificio usato per il culto: la Chiesa è composta da ognuna delle sue congregazioni locali, da ogni gruppo di persone riunite assieme per ascoltare il messaggio di Yahweh, per leggere le Scritture e per pregare. Sulla Terra, la Chiesa è una necessità terrestre, ed è bene ricordare che fu proprio all'interno di essa che furono preservati, nel corso dei secoli, sia la storia di Gesù Cristo che la fede cristiana. E' la Chiesa, rappresentata da tutti i suoi membri, che deve continuare la missione assegnata da Gesù al primo gruppo di Credenti, di portare il suo messaggio a tutte le persone della Terra e di convincerne quante più possibile a diventare cristiane già in questa vita. Dato che la fede cristiana non ha come scopo di separare ed isolare gli uomini gli uni dagli altri, ma di unirli tutti in amicizia, essere parte della Chiesa significa condividere la fede comune e fare parte di un'unità. Comunque, l'unità cristiana non significa e non comporta l'eliminazione di tutte le differenze, bensì la loro armonizzazione in un'unità più vasta, il concentrarsi su Colui che unisce invece che sui sistemi e le teologie che dividono. Unità significa che c'è soltanto una Chiesa, e questo è, invero, ovvio dato che c'è, per tutti, soltanto un Signore, una Fede e un Dio, Yahweh, il Padre di tutti.

NELLA PUNIZIONE ESPIATIVA E CORRETTIVA DEI PECCATI PER L'ACCESSO FINALE DI TUTTI AL REGNO DI YAHWEH

Dopo la resurrezione, Gesù fu nominato da Yahweh "Signore" e "Salvatore" della razza umana. Come Signore, egli è il Padrone di tutti gli uomini che, quindi, gli appartengono e devono, tutti, arrivare a riconoscerlo tale, prima o poi. Come Salvatore, egli deve essere certo che tutti faranno parte della Comunità Cristiana ed entreranno, almeno alla fine del tempo, nel Regno di Yahweh. A questo scopo, per rendere ogni singola persona atta al Regno, Gesù deve amministrare la giustizia, quella appropriata e perfetta giustizia che solo l'onniscienza di Yahweh rende possibile. Tale amministrazione può avvenire sia durante la vita terrena, con le sofferenze della vita, che dopo la morte, con quelle dell'inferno, ed è importante ricordare di nuovo che non tutte le sofferenze della vita sono dovute a questa ragione, come era ed è ancora il punto di vista degli ebrei, ma che, in effetti, esse sono per la maggior parte delle prove a cui le persone vengono sottoposte per renderle ancora più adatte e per permettere loro di entrare in una migliore e più profonda comunione spirituale con Yahweh. Comunque, immediatamente dopo la morte, ogni anima è portata di fronte a Yahweh per il giudizio personale, durante il quale Gesù Cristo offrirà ad ognuno, buono o cattivo, cristiano o no, la grazia di Yahweh chiedendogli di pentirsi, di sentire dolore e rimorso per i suoi peccati ed omissioni, e di diventare, completamente e totalmente, cristiano. A questo punto ogni anima è completamente libera e responsabile di accettare o respingere l'offerta della grazia di Yahweh e, se accetta, dà prova di essere pronta ad entrare nel Suo Regno o, se rifiuta, di non esserlo, nel qual caso è mandata, per un certo periodo, all'inferno, nel luogo dove non c'è Yahweh. Dopo questo periodo la possibilità di usufruire della Sua grazia viene offerta ancora ed ancora, fino a che viene finalmente accettata.

Quindi lo scopo dell'inferno, delle sofferenze dell'inferno, è di amministrare la giustizia di Yahweh a tutti gli uomini che hanno qualcosa, poco o tanto, lasciato ancora in sospeso alla fine della loro vita terrena. L'inferno, e così la punizione espiativa e correttiva che esso impartisce, non è "eterno" nel senso di "senza fine"; non lo può essere in quanto una punizione eterna lascerebbe un universo diviso per l'eternità, con parte delle creature di Yahweh che vivono in comunione spirituale con Lui e parte totalmente separate da Lui. Qui dobbiamo ricordarci che Yahweh non è solo Giustizia, ma, anche e soprattutto, Affetto e che, quindi, una situazione di separazione eterna Lo lascerebbe totalmente insoddisfatto

ed afflitto, in effetti lascerebbe la dimostrazione finale, e la vittoria finale, a Satana, non a Yahweh.

Dal punto di vista della giustizia perfetta, non sarebbe assolutamente corretto imporre, per i peccati di una vita, una punizione eterna, sarebbe una pena sproporzionata e risulterebbe assai difficile riconoscere la giustizia perfetta in una penalità infinita inflitta per qualcosa che fu commesso durante la cortissima durata di una vita umana. In effetti, la punizione eterna porrebbe dei limiti all'operatività stessa della grazia di Yahweh, mentre la discesa di Gesù nell'Ade è una dimostrazione che l'offerta di tale grazia si estende a tutti, al di là del tempo per come noi lo conosciamo, e che soltanto il recupero universale a Yahweh di tutti gli uomini e di tutti gli angeli può portare ad un universo di perfetta unità, con ogni persona in completa comunione spirituale con Yahweh e tutti gli altri.

Dopo avere soddisfatto la giustizia di Yahweh (procedimento che può richiedere un qualunque lasso di tempo, da cortissimo ad immensamente lungo) ed essere diventato completamente e totalmente cristiano, il periodo all'inferno finisce e la persona entra, passando attraverso il giudizio personale finale, nel Regno di Yahweh. Durante questo giudizio Satana indicherà tutte le cattive azioni di ciascuno, mentre Gesù Cristo indicherà quelle buone, le prove e le sofferenze della persona e il fatto che egli ha, comunque, acquisito tutti gli uomini a sé con la sua Morte e Resurrezione. Come risultato, alla fine del tempo, tutti saranno ammessi al Regno di Yahweh, anche se a diversi livelli di comunione con Lui, a seconda della capacità individuale, che è una caratteristica personale dipendente sia dalla vita terrestre del singolo che dal suo atteggiamento al momento del giudizio personale. C'è infatti una differenza sostanziale tra l'entrare nel Regno di Yahweh immediatamente dopo la morte, come risultato di una vita "Cristiana" e di una pronta accettazione della grazia offerta durante il giudizio personale, o dopo un lungo periodo in inferno, in quanto le "cicatrici spirituali" lasciate da una vita cattiva e dalle punizioni dell'inferno saranno sempre evidenti e costituiranno un limite al massimo livello di comunione possibile tra questa particolare persona e Yahweh.

E' quindi ovvio che l'inferno, il luogo dove non c'è Yahweh, è temporaneo in quanto, alla fine della razza umana, dopo la conversione dell'ultimo uomo, esso diventerà un luogo vuoto e, per questo motivo, cesserà la ragione stessa della sua esistenza. A questo punto, avendo avuto la dimostrazione conclusiva che tutti gli uomini avranno accettato di vivere con Yahweh e non contro di Lui, anche Lucifero sarà convinto del suo errore, si pentirà ed entrerà per sempre, accompagnato da tutti i suoi angeli, nel Regno di Yahweh.

NELLA RESURREZIONE FISICA ALLA FINE DEL TEMPO, CON CONSERVAZIONE DELLA PERSONALITA' INDIVIDUALE

Alla fine del tempo, dopo che anche l'ultimo uomo avrà accettato la Grazia di Yahweh e sarà stato ammesso al Suo Regno, ci sarà la "Resurrezione Fisica" di tutti, l'ultimo passo che porterà, con il recupero universale di tutti gli uomini e gli angeli, ad un universo di perfetta unità e di totale comunione.

Yahweh ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza, sia materiale che spirituale, con corpo, mente ed anima, quindi non c'è parte dell'uomo che sia al di fuori della Sua grazia e l'uomo può e deve vivere nel Regno di Yahweh nella completezza del suo essere. L'uomo è una creatura composta, sia materiale che spirituale; nè il corpo e la mente da soli sono l'uomo, nè lo è l'anima da sola, ma solo l'assieme di corpo, mente e anima sono l'uomo. Yahweh chiama l'uomo, l'essere completo, non solo una sua parte, alla vita eterna, quindi dire che solo l'anima è immortale è come dire che solo una parte dell'uomo può accettare la grazia di Yahweh e avere la vita eterna. E' dunque necessario, per la vera essenza del Cristianesimo, credere nella resurrezione dei corpi, nella "Resurrezione Fisica".

Credere nella Resurrezione Fisica significa credere che ogni uomo ha la sua anima, la sua mente e il suo corpo sia sulla Terra che quando vivrà la vita eterna nel Regno di Yahweh. Questo non significa che i corpi risorti saranno esattamente come erano sulla Terra, dove l'età, le malattie e gli incidenti causano continui cambiamenti, ma che essi verranno fatti risorgere da Yahweh come Egli già fece per il corpo di Gesù; quindi il corpo risorto avrà delle caratteristiche diverse da quelle del corpo terrestre originale, sarà un corpo vivificato dallo Spirito di Yahweh.

La vera credenza dietro all'idea della resurrezione dei corpi è che l'individuo sopravvive come individuo, come una persona completa. I cristiani, credendo nella sopravvivenza dell'identità personale individuale, credono che dopo la morte ogni uomo sarà ancora esattamente, totalmente e solamente sè stesso. In effetti, per credere nell'immortalità della sola anima, non è necessario credere nella sopravvivenza dell'individuo. L'uso della parola "corpo" nei Vangeli originali è dovuto al fatto che i greci e gli ebrei non avevano una parola migliore e più adatta di "corpo" per descrivere la "personalità individuale" ed essi non potevano concepire una personalità senza un corpo, in quanto è solo attraverso il corpo che la

personalità agisce e si manifesta sulla Terra. Quindi, in parole moderne, quando affermiamo la nostra credenza nella resurrezione dei corpi, l'essenza di ciò che diciamo realmente è: "Io credo nella sopravvivenza della personalità individuale, credo che noi non saremo nè cancellati nel nulla, nè assorbiti nel divino". In questo modo sia gli uomini antichi che quelli moderni avranno espresso esattamente la stessa idea e la stessa credenza.

Alla fine del tempo gli angeli e gli uomini vivranno tutti assieme una vita eterna nel Regno di Yahweh, in completa comunione spirituale con Lui e tra di loro, pur conservando le loro personalità individuali. Infatti, essere in comunione spirituale non significa essere fuso con, divenire una parte di, o essere cancellato come entità, in quanto la comunione è il più alto livello di relazione, dovuta alla loro libera scelta e decisione, che esseri diversi ed indipendenti possono raggiungere e li lascia totalmente inalterati ed indipendenti, cosicchè ogni uomo (e analogamente, per quanto applicabile, ogni angelo) conserverà la sua personalità individuale così come fu generata dai suoi genitori (caratteristiche fisiche e mentali ereditarie), formata dalla sua vita terrena (caratteristiche fisiche, mentali e spirituali acquisite) e plasmata dalla possibile vita spirituale precedente la sua ammissione al Regno di Yahweh (caratteristiche spirituali acquisite).

NELLA VITA ETERNA DI TUTTI, RIDIVENUTI SIMILI A YAHWEH

La resurrezione di tutti gli uomini contrassegnerà il vero inizio della Nuova Vita di comunione tra Yahweh e tutte le Sue creature spirituali. Alla fine del tempo sarà stato raggiunto l'obiettivo finale e lo scopo dell'incarico assegnato da Yahweh a Suo Figlio Gesù Cristo: dopo averli resi idonei, tutti gli uomini e tutti gli angeli, cioè tutte le creature spirituali di Yahweh, vivranno una nuova vita eterna nel Suo Regno.

La credenza nella nuova vita a venire è un fondamentale principio del Nuovo Testamento che ci insegna come vivere sulla Terra in preparazione di un'altra, migliore, vita in un altro, migliore, mondo. Credere in questo, e comportarsi di conseguenza, è di nuovo una questione di fede. Infatti, se abbiamo fede in Yahweh, siamo anche consci della Sua perfetta giustizia e della Sua somma benevolenza. Sia la Sua giustizia che la Sua benevolenza richiedono un'altra vita come necessaria conseguenza della realtà di quella presente sulla Terra. Necessaria la giustizia, per compensare la preponderante ingiustizia di questo mondo. Colui che ha più sofferto e che ha sopportato le più alte ingiustizie riceverà l'adeguato compenso e riconoscimento entrando nel Regno di Yahweh, come anima, prima di colui che non è passato attraverso così tanta sofferenza ed ingiustizia nella sua vita terrena. Necessaria la benevolenza, per permettere ad ogni persona di trovare uno scopo per la sua vita e di sviluppare completamente i suoi doni e il suo carattere. Non importa quanto corta, incompleta e limitata sia stata la vita terrena, in quella nuova ogni persona sboccherà nella piena espressione delle sue capacità.

Tra la morte (fine della vita terrestre) e il giudizio finale e la resurrezione (inizio della nuova vita) ci sarà probabilmente un più o meno lungo periodo di istruzione, seguito dall'offerta della grazia di Yahweh, durante il quale le anime dei morti verranno adeguatamente preparate per la nuova vita. Questa durerà per sempre, con un inizio, ma senza una fine. Essendo senza fine, sarà simile alla vita eterna di Yahweh, la quale, però, è anche senza inizio. Dopo la resurrezione noi saremo, col nostro corpo risorto, simili a Yahweh e, per questa ragione, in grado di vivere e condire il Suo tipo di vita. E di sicuro questa vita eterna non sarà statica, ma ci sarà la possibilità, in effetti la necessità, di una vita attiva di crescita e di sviluppo, con la sempre migliore mutua conoscenza e comprensione che porterà ad un sempre più profondo livello di comunione spirituale.

IL PADRE NOSTRO

La preghiera fondamentale dei cristiani, insegnata da Gesù Cristo
 Tratto da: **IL VANGELO DI GESÙ CRISTO**

Gesù insegna a pregare: Il Padre Nostro

[Matteo 6:5-15 Luca 11:1-4]

(Lu11:1)Un giorno Gesù stava pregando in un certo luogo. Quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli".

(Lu11:2a)Egli disse loro: **(Mt6:5)"Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poichè a loro piace pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle strade per essere visti dagli uomini. Vi dico in verità che essi hanno ricevuto la loro ricompensa in pieno. (6)Ma, quando pregate, andate in camera vostra, chiudete la porta e pregate il Padre vostro, che non può essere visto. Allora il Padre vostro, che vede ciò che è fatto in segreto, vi ricompenserà. (7)E quando pregate, non state a borbottare come i pagani, che pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. (8)Non siate come loro, poichè il Padre vostro sa di cosa avete bisogno prima che voi glielo chiediate.**

(Mt6:9-13)(Lu11:2b-4)E' così, dunque, che dovete pregare:

**'Padre nostro che sei nei Cieli,
 sia santificato il Tuo Nome,
 venga il Tuo Regno;
 sia fatta la Tua volontà, come in Cielo così in Terra.
 Dacci oggi il nostro pane quotidiano;
 rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri
 debitori.
 E non ci lasciar cadere in tentazione, ma liberaci dal male.**

(Mt6:14)Perchè, se voi perdonate gli uomini quando peccano contro di voi, anche vostro Padre che è nei Cieli perdonerà voi. (15)Ma se voi non perdonate i loro peccati agli uomini, vostro Padre non perdonerà i vostri peccati".

Luca 11:1.

'Un giorno': In Galilea, nella primavera dell'anno 28, quando Gesù aveva circa 30 anni, tra il primo e il secondo viaggio di predicazione in Galilea.

'Signore, insegnaci a pregare': Era usanza che ogni rabbi insegnasse ai suoi discepoli una semplice preghiera da usare abitualmente. Così aveva fatto Giovanni per i suoi, e ora i discepoli di Gesù (alcuni dei quali erano stati precedentemente con Giovanni) vennero a chiedergli di fare lo stesso per loro.

Matteo 6:5-8.

'Quando pregate...': Gli Ebrei avevano un concetto molto alto della preghiera, che era uno dei tre "atti di rettitudine". Ma, proprio per la grande serietà con cui affrontavano la preghiera, commisero degli errori nel modo di pregare, errori di devozione mal posta. Così le preghiere tendevano ad essere formali, in tipo e momento (preghiere specifiche dovevano essere recitate in specifici momenti del giorno) e, inevitabilmente, correva il grande rischio di diventare delle vane ripetizioni. La liturgia forniva le preghiere adatte a tutte le occasioni, con l'intenzione che ogni evento della vita dovesse essere portato davanti a Yahweh. Ma, proprio perché le preghiere erano così meticolosamente prescritte e preparate, l'intero sistema finiva nel formalismo di un orario rigido e rituale. Per di più, c'era la tendenza a legare le preghiere a certi luoghi (specialmente il Tempio e le sinagoghe) come se fossero più efficaci se offerte lì. Questo significava pensare a Yahweh come se fosse confinato in certi "luoghi sacri", dimenticando che la Terra intera è il Suo Tempio. Ma quello che Gesù stava realmente condannando era l'abitudine di pregare per essere visti dagli altri. E il modo di pregare degli ebrei rendeva l'ostentazione molto facile: essi pregavano in piedi, con le mani protese, a palmi in su e a testa china. Le preghiere dovevano essere recitate alle 9 am, alle 12 e alle 3 pm, dovunque un uomo potesse trovarsi. Ed era facile fare in modo di trovarsi a queste ore in un luogo affollato, in modo che tutti potessero vedere la devozione della preghiera.

'Ricompensa in pieno': Gesù dice che, comunque, tutte le preghiere di questo tipo ricevono sempre una ricompensa. In realtà, la frase avrebbe dovuto essere più esattamente tradotta "Essi sono stati completamente pagati". La parola greca qui usata è "apechein", che è la parola commerciale apposta sulle ricevute per attestare l'avvenuto totale pagamento. Quello che Gesù dice è: "Se pregate in modo tale da dare spettacolo con la vostra devozione di fronte agli uomini, ne guadagnerete la reputazione

di essere realmente devoti, ma questo è tutto ciò che riceverete. Sarete stati pagati in pieno".

'Pregate il Padre vostro...': Gesù dichiara che il punto più importante, quando si prega, è che tutte le preghiere devono essere indirizzate a Yahweh, senza alcun desiderio di essere visti dagli altri nell'atto di pregare.

'Non... borbottare come i pagani': In un sistema rigido e formalistico, molte volte le preghiere escono di bocca con pochissimo significato, per lo più come ripetizione di formule fisse.

'Il Padre vostro sa...': Yahweh è dappertutto e conosce i pensieri intimi di tutti.

Matteo 6:9-13. Luca 11:2-4.

'E' così... che dovete pregare': Prima di cominciare a vedere la Preghiera del Signore in dettaglio, dobbiamo notare il particolare ordine delle richieste. Innanzi tutto, prima che possiamo chiedere qualcosa per noi, viene Yahweh e l'adorazione che Gli dobbiamo. Solo quando poniamo Yahweh al posto che Gli compete, le altre cose prendono il loro giusto posto.

'Padre nostro che sei nei Cieli': La parola Padre usata per Yahweh è una sintesi estrema della fede cristiana poichè definisce la reale relazione Yahweh-uomo, una relazione di grande affetto. Ancora, se crediamo che Yahweh sia nostro Padre, crediamo anche che Egli sia il Padre di tutti gli uomini che, di conseguenza, sono tutti fratelli. Ma Yahweh non è solo "nostro Padre", Egli è "nostro Padre nei Cieli". Nei Cieli, per distinguere il nostro Padre spirituale universale dai nostri padri carnali individuali.

'Sia santificato il Tuo Nome': Anche qui dobbiamo capire il vero significato delle parole usate. La parola tradotta "santificato" viene dal verbo greco "hagiazesthai", che è connesso all'aggettivo "hagios" che significa "differente" o "separato". Questa frase della Preghiera del Signore significa: "Il Nome di Dio, Yahweh, va trattato diversamente da tutti gli altri nomi". Per di più, in ebraico il "nome" di una persona ha un significato molto più vasto, che include l'intera natura, il carattere e la personalità della persona così come ci è dato di conoscerla o come ci viene rivelata. Quindi, quando preghiamo "Sia santificato il Tuo Nome", ciò significa: "Permettici di darTi la posizione unica che la Tua natura e le Tue caratteristiche meritano ed esigono". In altre parole, dobbiamo dare a Yahweh tutto il nostro rispetto e la nostra adorazione.

'Venga il Tuo Regno...': E' evidente che il Regno di Yahweh è al centro del messaggio di Gesù, e Gesù stesso ha dichiarato di dover predicare le Buone Nuove del Regno perchè è stato mandato espressamente per tale ragione.

'Sia fatta la Tua volontà': Abbiamo già visto chiaramente che la cosa più importante è di obbedire al volere di Yahweh. L'attitudine mentale, quando si accetta questo "Sia fatta la Tua volontà", non deve essere di rassegnata sconfitta (perchè Yahweh è troppo forte per noi) o di amaro risentimento (sentendo Yahweh come un potente nemico a cui non possiamo resistere), ma di perfetto affetto e fiducia (Yahweh è come un padre amorevole nelle cui mani e nella cui saggezza dobbiamo confidare).

'Come in Cielo così in Terra': Il Cielo è quel luogo dove Yahweh è totalmente presente, è quella società in cui il Suo volere è perfettamente rispettato ed eseguito. La Terra, da questo punto di vista, è assai imperfetta. Quindi, con questa richiesta, chiediamo a Yahweh di rendere la situazione sulla Terra come lo è in Cielo, cioè completamente sotto il Suo controllo.

'Dacci oggi il nostro pane quotidiano': Questa richiesta, semplicemente, significa: "Dacci ogni giorno il cibo e tutto ciò di cui abbiamo bisogno per il giorno in corso". Da questa preghiera emerge che Yahweh si preoccupa dei nostri corpi. E Gesù ce lo ha fatto chiaramente vedere dedicando così tanto tempo a guarire le malattie e a soddisfare la fame fisica. Dobbiamo sempre ricordarci che la salvezza cristiana non consiste soltanto nella salvezza dell'anima, ma è la salvezza dell'intero essere umano: del corpo, della mente e dell'anima. Questa richiesta ci insegna a pregare per le necessità reali del giorno, a vivere un giorno alla volta, a non preoccuparci e a non essere ansiosi per il distante, ignoto futuro. Questa richiesta mette Yahweh nella posizione che Gli è dovuta, poichè è da Yahweh che riceviamo il cibo (tutte le cose) necessario a sostenere la vita.

'Rimetti a noi i nostri debiti': Qui dobbiamo capire cosa sia un debito o un peccato. (i) Il concetto può corrispondere alla parola greca "hamartia" che significa "non avere raggiunto lo scopo". In questo caso il peccato è la non-capacità di essere quello che avremmo potuto e dovuto essere. (ii) Può essere "parabasis" che significa "passare oltre". Il peccato è il passare oltre la linea di separazione tra giusto e ingiusto. (iii) Può essere "paraptoma" che significa "scivolare oltre". Non è così deliberato come parabasis, ma ha un significato molto simile. (iv) Può essere "anomia" che significa "fuori-legge". È il peccato dell'uomo che conosce il giusto, e che comunque infrange la legge. (v) Può essere "pheilema" che significa "debito". Ed è questa la parola usata nella Preghiera del Signore. In questo caso, il significato è l'incapacità a pagare il dovuto, la mancanza nel compiere un dovere.

'Come noi li rimettiamo ai nostri debitori': Dopo avere capito che abbia-

mo bisogno del perdono di Yahweh, dobbiamo anche capire che stiamo chiedendo un perdono proporzionale al nostro. Gesù dice chiaramente che se noi perdoniamo gli altri, Yahweh ci perdonerà; ma se ci rifiutiamo di perdonare gli altri, Yahweh si rifiuterà di perdonare noi. E' quindi chiaro che, se esprimiamo in preghiera questa richiesta, lasciando qualche lite non risolta, stiamo deliberatamente chiedendo a Yahweh di NON perdonarci. Il perdono umano e il perdono divino sono inestricabilmente legati e non possono essere separati. Se un uomo non è a posto con i suoi simili, non può essere a posto con Yahweh. E' evidente che, per potere applicare questo perdono cristiano alle nostre vite, dobbiamo essere pronti a capire quali sono le ragioni per cui qualcuno fa qualcosa apparentemente contro di noi. Ma, soprattutto, dobbiamo dimenticare perchè, senza farlo, nessuno può perdonare.

'Non ci lasciar cadere in tentazione': Molte volte questa frase viene tradotta "Non ci indurre in tentazione". Per i lettori moderni la parola "tentazione" è sempre negativa e significa sempre "cercare di indurre a fare del male". Il testo greco usa la parola "peirazein" che spesso viene anche tradotta con la parola "prova". Il vero significato è di provare la forza di una persona, la sua lealtà e la sua capacità al servizio. La tentazione (in realtà, la prova) non è intesa a farci cadere, ma a farci diventare più forti e migliori. Un uomo deve essere sottoposto a prova prima che Yahweh lo possa impiegare al Suo servizio.

'Ma liberaci dal male': Ma in questo mondo c'è anche il potere del demonio, la vera tentazione. Quindi la richiesta è anche di essere protetti da Satana, che lavora sempre in opposizione a Yahweh.

Matteo 6:14-15.

'Perchè, se voi perdonate... Ma se voi non...': In questi versi Gesù stesso dà una chiara spiegazione del passo della preghiera relativo al perdono.

PREGHIERA DEL MATTINO

Una preghiera personale

PREGHIERA DEL MATTINO

(salendo a piedi in montagna al sorgere del sole)

Grazie Yahweh, mio Signore, per questo nuovo giorno, grazie per tutta questa immensità di cui mi dai la possibilità di godere, e di cui non sono assolutamente degno. Grazie.

Te ne prego, perdonami per tutto ciò che ho fatto, detto e pensato di male e per tutto ciò che non ho fatto, detto e pensato di bene. Grazie.

Te ne prego, aiutami ad essere una persona decente, a comportarmi in maniera decente e a fare qualcosa di utile per gli altri. Grazie.

Anzi, te ne prego, obbligami a fare qualcosa di utile per gli altri. Grazie.

Te ne prego, aiuta (*nome*) e (*nome*). Grazie.

Aiuta quelli che hanno bisogno del Tuo aiuto, cioè tutti. Grazie.

Ma, soprattutto, te ne prego, perdona tutti e accetta tutti in comunione spirituale con Te e con tutti gli altri, cioè in Paradiso, con la Tua tempistica, inclusi, alla fine, anche Satana e tutti gli angeli caduti. Grazie.

Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il Tuo Nome, venga il Tuo Regno e sia fatta la Tua volontà, come in Cielo così in Terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci lasciar cadere in tentazione, ma liberaci dal male. Grazie.

Nota: Per la comprensione delle implicazioni di questa preghiera, leggere "Miscellanea: Il Padre Nostro".

Sciarborasca, ottobre 2012.

Cosa significa essere Cristiano?

Quali leggi/regole bisogna seguire per esserlo?

E' chiaro che essere Cristiano significa essere un seguace degli insegnamenti di Gesù Cristo (oltre a credere nella sua origine divina/umana e nell'azione di salvezza spirituale universale di cui è stato portatore come Messia di Yahweh).

Ora, da questo punto di vista, chi era Gesù Cristo, come si comportava? Gesù era un ebreo, e seguiva la vera Legge di Yahweh e non le mille e mille regole dettate dalla tradizione umana (sia quelle riportate direttamente nel Vecchio Testamento che quelle delle varie interpretazioni/tradizioni scritte ed orali). Tali regole (essenzialmente fisiche/materiali) hanno soffocato, rendendola praticamente invisibile ed incomprensibile, la vera Legge di Yahweh, che è totalmente morale/spirituale, mai fisica/materiale.

Bisogna anche aver ben presente che, considerando la storia della Chiesa Cristiana (in tutte le sue varianti e denominazioni) dai suoi inizi ad oggi, Gesù Cristo non è mai stato "Cristiano" e che, se dovesse tornare sulla Terra, verrebbe rifiutato da tutte le Chiese, grandi e piccole, perchè tutte sono fondate sull'organizzazione gerarchica e sulle loro particolari interpretazioni e tradizioni. Gesù sarebbe, per tutte, eretico e, per quelle che hanno inventato i dogmi, anche scismatico.

Nel Nuovo Testamento la vera Legge di Yahweh (una "Legge" di principi, non di regole) appare molto più chiaramente che in quello Vecchio, anche se è ancora troppo spesso nascosta da considerazioni riprese dalle idee del Vecchio Testamento (non può essere stato facile, per gli scrittori dei libri del Nuovo Testamento staccarsi immediatamente e completamente dalle idee con cui erano cresciuti).

In tutta la sua predicazione Gesù ha lasciato principi di comportamento morale, non leggi. Trasformare quei principi in leggi significa non capirlo assolutamente, significa cadere nel legalismo, e Gesù stava proprio combattendo il legalismo. E' estremamente difficile che l'applicazione legalistica di regole e leggi possa essere chiamata cristiana. Gesù non ha mai condannato legalisticamente, ma ha sempre fatto tutto il possibile per risolvere tutti i casi con più simpatia e meno condanna, cioè con tanta comprensione e compassione.

Comunque, nei Vangeli, che riportano quanto alcune persone (gli Evangelisti) hanno ritenuto utile tramandare di ciò che ricordavano (Matteo e Giovanni) o che avevano appreso (Marco e Luca) della vita e della predicazione di Gesù, la vera Legge di Yahweh è enunciata con totale chiarezza:

Vorrai bene a [Yahweh] il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e vorrai bene al prossimo tuo come a te stesso (Luca 10:27).

Il [primo e] più importante [comandamento della Legge] è...: [Yahweh], il Signore nostro Dio è l'unico Signore. Vorrai bene a [Yahweh] il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza (Marco 12:29-30, Matteo 22:37). Il secondo è simile: Vorrai bene al tuo prossimo come a te stesso. Non c'è comandamento più grande di questi (Marco 12:31 e Matteo 22:39). Tutta la [tutti i libri della] Legge e i [tutti i libri dei] Profeti derivano da questi due comandamenti (Matteo 22:40).

Voler bene al prossimo tuo come a te stesso è più importante di tutte le offerte e di tutti i sacrifici (Marco 12:33).

Io [Yahweh,] desidero misericordia, non sacrificio (Matteo 12:7, che cita da Osea 6:6, cioè dal libro del profeta Osea del Vecchio Testamento).

Inoltre, vengono anche riportate delle chiare indicazioni su come applicare la vera Legge di Yahweh:

Se tuo fratello... pecca contro di te sette volte al giorno... perdonalo (Luca 17:3-4).

In ogni occasione, fate agli altri quello che vorreste che essi facessero a voi (Matteo 7:12, Luca 6:31).

Vogliate bene ai vostri nemici, fate del bene a coloro che vi maltrattano e vi perseguitano (Matteo 5:44, Luca 6:27-28)... Vogliate bene ai vostri nemici, fate loro del bene... (Luca 6:35).

Non giudicate... Non condannate... Perdonate... Date... (Matteo 7:1-2, Luca 6:37-38).

Quando dai ai bisognosi... che il tuo dare possa essere segreto (Matteo 6:3-4).

I Vangeli riportano un notevole numero di casi di applicazione pratica di questi principi, così tanti che sarebbe troppo lungo citarli (meglio leggere i Vangeli nell'ottica della vera Legge di Yahweh).

La vera essenza del Cristianesimo è: Voler bene a Yahweh e voler bene a tutti gli uomini. Null'altro serve (in termini di leggi e di regole).

Nota: Citazioni tratte da "Il Vangelo di Gesù Cristo. Un Vangelo unificato, secondo Marco, Matteo, Luca e Giovanni".

Sciarborasca, novembre 2012

L'ATTRAVERSAMENTO DEL "MARE"

Vecchio Testamento. Libro dell'Esodo La fuga dall'Egitto

Introduzione

La vera storia del popolo d'Israele comincia all'inizio del tredicesimo secolo AC con la fuga del popolo dall'Egitto -l'Esodo- sotto la guida di Mosè. La stesura presente del Libro dell'Esodo contiene parecchie versioni dell'attraversamento del Mare, ed è in effetti possibile discernere tre diverse descrizioni dell'evento.

Il problema più serio che incontriamo nel cercare di capire quale sia quella corretta è dovuto al fatto che gli scrittori biblici non condividevano la nostra moderna preoccupazione per una descrizione oggettiva degli eventi del passato. Molto più importante della precisione dei dettagli era il significato degli eventi visti come segni della presenza di Yahweh tra il Suo popolo.

La Bibbia è prevalentemente composta dalle tradizioni orali che venivano passate di generazione in generazione e che, poco a poco, con il passare del tempo, vennero soggette a modifiche più o meno rilevanti, fino a che vennero codificate nella loro attuale forma scritta.

E' riconosciuto -basandosi su particolari caratteristiche letterarie, come il linguaggio e lo stile, e anche su particolari punti di vista teologici- che molte parti della Bibbia "crebbero" nel corso di lunghi periodi di tempo, e che i libri più vecchi hanno subito le modifiche più importanti.

Nel Libro dell'Esodo, la storia dell'attraversamento del Mare si trova ai vv. 14:1-31 e 15:1-12 (e trova il suo completamento nel Salmo 77:16-19).

In Es 14:1-31: Quando vengono considerati ed estrapolati il tipico vocabolario e le preoccupazioni sacerdotali, si vede con chiarezza che Es 14:1-31 è composto da due racconti facilmente riconoscibili. Nel primo racconto, Yahweh dà a Mosè tre ordini (vv. 14:1-4; 15-18; 26) che vengono eseguiti (vv. 14:8-9; 21a,21c,22a,b-23; 27a,28-29). Nel secondo racconto (vv. 14:5-7, 10-14, 19-20, 21b, 22a, 24-25, 27b, 30-31), non viene dato nessun ordine, e la conversazione si svolge tra Mosè e il popolo, non tra Yahweh e Mosè. Il linguaggio di questi due racconti indica che furono scritti nell'ottavo secolo AC.

In Es 15:1-12: Nel terzo racconto, il linguaggio particolare e la forma poetica di questo poema che celebra la vittoria di Yahweh sugli Egiziani, lo indicano come molto più vecchio degli altri due; in effetti, una delle più vecchie composizioni del Vecchio Testamento -scritta nel dodicesimo o nell'undicesimo secolo AC.

Testi dal Libro dell'Esodo:

Decisioni tattiche

(Es 12:37) Gli Israeliti viaggiarono da Ramses a Succot...

(Es 13:17) Quando il Faraone lasciò partire il popolo, Yahweh non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benchè fosse la più corta. Poichè Yahweh disse: "Se devono affrontare una battaglia, potrebbero cambiare idea e tornare in Egitto". (18) Quindi Yahweh guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare. Gli Israeliti uscirono dall'Egitto ben armati.

(20) Dopo aver lasciato Succot si accamparono ad Etam, sul limite del deserto. (21) Di giorno Yahweh marciava alla loro testa con una colonna di nube, per guidarli lungo il cammino, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare di giorno o di notte. (22) Nè la colonna di nube durante il giorno, nè la colonna di fuoco durante la notte lasciò il suo posto alla testa del popolo.

Primo racconto

Ordine 1: (Es 14:1) Yahweh disse a Mosè: (2) "Dì agli Israeliti di tornare indietro e di accamparsi presso Pi Achiot, tra Migdol e il Mare. Devono accamparsi presso il Mare, di fronte a Baal Zefon. (3) Il Faraone penserà: 'Gli Israeliti sono confusi e stanno vagando per il paese, bloccati dal deserto'. (4) Io renderò ostinato il cuore del Faraone ed egli li inseguirà. Io dimostrerò la mia gloria contro il Faraone e tutto il suo esercito, e gli Egiziani sapranno che Io sono Yahweh". E gli Israeliti così fecero.

Esecuzione dell'ordine 1: (8) Yahweh rese ostinato il cuore del Faraone, re dell'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti che marciavano con sicurezza. (9) Gli Egiziani -tutti i cavalli e i carri del Faraone, i suoi cavalieri e le sue truppe- inseguirono gli Israeliti e li raggiunsero mentre si accampavano presso il Mare vicino a Pi Achiot, di fronte a Baal Zefon.

Ordine 2: (15) Yahweh disse a Mosè: "Perchè gridi verso di me? Dì agli Israeliti di riprendere il cammino. (16) Alza il tuo bastone e stendi la mano sul Mare per dividere le acque così che gli Israeliti possano attraversare il Mare all'asciutto. (17) Io renderò ostinato il cuore degli Egiziani,

così che vi entrino inseguendoli. E Io dimostrerò la mia gloria contro il Faraone e il suo esercito, i suoi carri e i suoi cavalieri. (18) Gli Egiziani sapranno che Io sono Yahweh quando dimostrerò la mia gloria contro il Faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri.

Esecuzione dell'ordine 2: (21a) Allora Mosè stese la sua mano sul Mare. (21c) Le acque si divisero, (22a) e tutti gli Israeliti attraversarono il Mare all'asciutto, (22b) con un muro d'acqua alla loro destra e uno alla loro sinistra. (23) Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli, i carri e i cavalieri del Faraone li seguirono nel Mare.

Ordine 3: (26) Yahweh disse a Mosè, "Stendi la tua mano sul Mare così che le acque possano riversarsi sugli Egiziani, sui loro carri e sui loro cavalieri".

Esecuzione dell'ordine 3: (27a) Mosè stese la mano sul Mare, e sul far del mattino il Mare tornò al suo posto. (28) Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri -l'intero esercito del Faraone che aveva seguito gli Israeliti nel Mare. Non ne scampò neppure uno. (29) Gli Israeliti, invece, avevano attraversato il Mare all'asciutto, con un muro d'acqua alla loro destra e uno alla loro sinistra.

Secondo racconto

(Es 14:5) Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo [Israelita] era fuggito, il Faraone e i suoi ufficiali cambiarono idea su di loro e dissero: "Cosa abbiamo fatto? Abbiamo lasciato andar via gli Israeliti e abbiamo perso i loro servigi!" (6) Allora fece preparare il suo carro e prese il suo esercito con sé. (7) Prese seicento carri scelti, tutti con degli ufficiali a bordo, e tutti i carri d'Egitto.

(10) Quando il Faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi, e lì c'erano gli Egiziani che marciavano inseguendoli. Furono colti dal terrore e gridarono a Yahweh lamentandosi. (11) E dissero a Mosè: "Forse è perchè non c'erano tombe in Egitto che tu ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto portandoci fuori dall'Egitto? (12) Non ti abbiamo detto in Egitto: 'Lasciaci stare, lasciaci servire gli Egiziani?' Sarebbe stato meglio per noi servire gli Egiziani che morire nel deserto!" (13) Mosè rispose al popolo: "Non abbiate paura. Siate forti e vedrete la salvezza che Yahweh vi porterà oggi. Gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più. (14) Yahweh combatterà per voi; voi dovete solo stare tranquilli".

(19) Allora l'angelo di Yahweh, che aveva viaggiato davanti all'esercito d'Israele, si spostò e si mise dietro a loro. Anche la colonna di nube si spostò e dal davanti passò dietro, (20) mettendosi tra l'esercito d'Egitto e

quello d'Israele. Per tutta la notte la nuvola portò tenebra da un lato e luce dall'altro lato; così nessuno di loro si avvicinò all'altro durante tutta la notte.

(21b) E per tutta la notte Yahweh fece ritirare il Mare con un forte vento d'oriente, e lo ridusse in terra asciutta, (22a) e tutti gli Israeliti attraversarono il Mare su terra asciutta.

(24) Durante l'ultima guardia della notte Yahweh guardò giù dalla colonna di fuoco e di nube verso l'esercito egiziano e lo gettò nello scompiglio. (25) Impantanò le ruote dei carri, così che ebbero difficoltà a condurli. E gli Egiziani dissero: "Fuggiamo via dagli Israeliti! Yahweh combatte per loro contro l'Egitto".

(27b) Gli Egiziani fuggivano, e Yahweh li travolse nel Mare.

(30) Quel giorno Yahweh salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del Mare. (31) E quando gli Israeliti videro la grande potenza di Yahweh dimostrata contro gli Egiziani, il popolo temette Yahweh e credette il Lui e in Mosè, Suo servitore.

Terzo racconto

(Es 15:1) Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto a Yahweh: "Io canterò a Yahweh, poichè Egli è sommamente glorioso. Il cavallo e il cavaliere Egli ha gettato nel Mare. (2) Yahweh è la mia forza e il mio canto; Egli è stato la mia salvezza. Egli è il mio Dio, e io Lo glorificherò, il Dio di mio padre, e Lo esalterò. (3) Yahweh è un guerriero, Yahweh è il Suo nome. (4) I carri del Faraone e il suo esercito Egli ha gettato nel Mare. I migliori ufficiali del Faraone sono annegati nel Mare. (5) Le acque profonde li hanno ricoperti; sono andati a fondo come pietre. (6) La Tua mano destra, o Yahweh, è stata piena di potenza. La Tua mano sinistra, o Yahweh, ha distrutto il nemico. (7) Con la grandezza della Tua maestà Tu hai abbattuto quelli che ti si sono opposti. Tu hai scatenato il Tuo bruciante furore, che li ha divorati come paglia. (8) Al soffio delle Tue narici le acque si sono accumulate. Le acque si sono innalzate solide come un muro; le acque profonde si sono rapprese nel cuore del Mare. (9) Il nemico si era vantato: 'Io li raggiungerò. Io ne dividerò le spoglie. Io mi sazierò di loro. Sguainerò la mia spada e la mia mano li distruggerà'. (10) Ma Tu hai soffiato col Tuo respiro, e il Mare li ha ricoperti. Sono sprofondati come piombo nelle acque profonde. (11) Chi, tra gli dei, è come Te, o Yahweh? Chi è come Te -maestoso in santità, meraviglioso in gloria, operatore di prodigi? (12) Tu hai steso la Tua mano destra e la terra li ha inghiottiti".

(19) Quando i cavalli del Faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono nel Mare, Yahweh riportò le acque del Mare su di loro, mentre gli Israeliti avevano camminato all'asciutto attraverso il Mare. (20) Allora Miriam, la profetessa, la sorella di Aronne, prese in mano un tamburino e tutte le donne la seguirono, con i tamburini e danzando. (21) Miriam cantò loro: "Cantate a Yahweh, poichè è sommamente glorioso. Il cavallo e il cavaliere Egli ha gettato nel Mare".

Analisi dei testi

Decisioni tattiche:

-*Da Ramses a Succot:* La prima parte della fuga, lasciando il Delta del Nilo e viaggiando verso est.

-*Strada del paese dei Filistei:* La strada principale dall'Egitto all'Asia attraverso la Palestina correva quasi parallela al Mare Mediterraneo ed era strettamente presidiata da una serie di fortezze egiziane. La via più corta verso la terra di Canaan passava attraverso il territorio dei Filistei in direzione di Beersheba e di Negeb. Costeggiava il Mare Mediterraneo ed era la strada commerciale e militare degli Egiziani. Ma la via scelta da Yahweh andava a sud-est verso il Sinai, per evitare un possibile scontro militare con le guardie egiziane, che avrebbero cercato di far ritornare gli Israeliti in Egitto.

-*Strada del deserto:* Portava a sud lungo la costa occidentale della Penisola del Sinai.

-*Mare:* In Ebraico "Yam Suph," tradizionalmente tradotto "Mar Rosso", in realtà significa "Mare delle Canne", cioè un luogo paludoso pieno di canne di papiro.

-*Colonna di nube... colonna di fuoco:* Un fenomeno naturale (anche se probabilmente inusuale) usato da Yahweh per portare a compimento i Suoi piani. Forse si trattò di una tempesta di sabbia accompagnata da una tromba d'aria, durata alcuni giorni, che accecava quelli che venivano controvento e che, a causa delle cariche elettrostatiche prodotte dallo sfregamento dei granelli di sabbia, generava una luminosità intensa e lampi di luce dall'altro lato (v. 14:20).

Primo racconto:

Secondo questa storia, Yahweh dette istruzioni a Mosè di far accampare il popolo "presso il Mare" e poi indusse il Faraone ad inseguirli. Poi Yahweh disse a Mosè di dividere le acque alzando il suo bastone. Quando le acque furono divise, gli Israeliti passarono tra due muri d'acqua. Infine Mosè ricevette l'istruzione di stendere la sua mano sul Mare per richiudere le acque sugli Egiziani.

Secondo racconto:

Secondo questa storia, il Faraone si pentì di aver permesso che gli Israeliti se ne andassero (nel primo racconto Yahweh rese ostinato il cuore del Faraone). Qui la conversazione è tra Mosè e il popolo, non tra Yahweh e Mosè. L'attraversamento del Mare fu reso possibile da un forte vento da est che soffiò durante tutta la notte e prosciugò l'acqua della palude e ne portò a secco il fondo (vv. 14:21b,22a). Poi gli Egiziani vennero arrestati facendo impantanare i carri nel terreno che era diventato nuovamente paludoso e, quindi, vennero annientati. L'evento viene presentato come una prova che Yahweh era con Mosè per tutto il tempo e che Egli avrebbe continuato a benedire la sua posizione di capo del popolo.

Terzo racconto:

I tanti parallelismi, la metrica, la ricchezza delle immagini e il tono emotivo indicano che si tratta di un canto. Esso rende gloria a Yahweh come un guerriero che ha dimostrato il suo potere sconfiggendo i nemici d'Israele e contrappone il reale potere di Yahweh con l'arroganza degli Egiziani. Quindi, il più vecchio racconto dell'attraversamento del Mare è più interessato alla superiorità di Yahweh (chi, tra gli dei, è come Te, o Yahweh?) che a dare un resoconto preciso degli eventi.

Considerazioni

Concludendo, abbiamo un evento e tre racconti. L'evento ebbe luogo nel tredicesimo secolo AC. Il primo resoconto (*terzo racconto*) si trova in un poema del dodicesimo o undicesimo secolo AC. Poi c'è quello che appare essere una presentazione in prosa del poema (*primo racconto*) scritta nell'ottavo secolo AC. Infine, c'è una versione in prosa alquanto diversa (*secondo racconto*) anch'essa scritta nell'ottavo secolo AC, e che fu successivamente integrata con l'altra versione in prosa, dando origine al racconto di Es 14:1-31.

Nessuno di questi racconti è realmente interessato ai veri dettagli dell'evento. La loro prima preoccupazione è la celebrazione della potenza di Yahweh come guerriero (*terzo racconto*), focalizzandosi sull'attraversamento come un segno della capacità di Yahweh di realizzare ciò che ordina (*primo racconto*) e sulla continua presenza di Yahweh tra il Suo popolo (*secondo racconto*).

I lettori moderni gradirebbero conoscere molto di più sui particolari, ma le fonti disponibili sono quelle che sono. Cercare di determinare ciò che realmente avvenne è assai difficile, principalmente perchè gli autori dei documenti erano più interessati ad enfatizzare il significato religioso degli eventi che a fornirne il reale resoconto.

Ora, per cercare di determinare quale di questi tre racconti sia il più vicino a ciò che realmente accadde, consideriamo alcuni punti:

Il Mare chiamato Mar Rosso (Yam Suph) è letteralmente il Mare delle Canne [di papiro]. Svariate ragioni indicano che questa località era molto più a nord dell'estremità nord del Golfo di Suez (l'estremità nord-occidentale del Mar Rosso tra l'Egitto e la Penisola del Sinai): Il Golfo di Suez non ha canneti, l'estremità nord del Golfo di Suez è molto più a sud di Pi Achiroth e di Migdol, l'area dove gli Israeliti si erano accampati era paludosa -e questo non era vero riguardo al territorio ad ovest del Golfo di Suez- e dal "Mare" gli Israeliti si diressero ad est o sud-est nel deserto di Sur (Es 15:22), detto anche deserto di Etam (Num 33:8), nella parte nord-est della Penisola del Sinai. Quindi, molto probabilmente, il Mare che attraversarono all'asciutto era l'estremità sud del Lago Ballah o Menzaleh.

Un'ulteriore conferma che il Mare era il Lago Menzaleh viene dal racconto della Piaga delle Locuste, dove i venti trasportano orde di locuste migratorie avanti e indietro dal e al Mare delle Canne (Es 10:13 e 10:19).

Prima della costruzione del canale di Suez, procedendo verso nord-ovest dal corpo principale del Mar Rosso avevamo: Golfo di Suez, Laghi Amari (in parziale comunicazione col Golfo di Suez), Lago Timsah, Lago Ballah o Menzaleh (che faceva parte del Delta del Nilo), e finalmente il Mare Mediterraneo.

Un papiro egiziano localizza Baal Zefon (citato in Es 14:2) vicino al Lago Menzaleh, circa 20 miglia ad est della città di Ramses.

Anche se l'intervento diretto di Yahweh non convince la mentalità dei lettori moderni, non c'è dubbio che vi sono momenti in cui il Creatore dell'universo decide di intervenire. Comunque, per realizzare i Suoi piani, Yahweh non ha bisogno di effettuare miracoli spettacolari (come dividere e poi richiudere le acque). Molto spesso, se non sempre, il Suo intervento avviene nella forma di "fenomeni naturali" che, comunque, sono sotto il Suo totale controllo.

Conclusione

Da tutte queste considerazioni ne viene evidente che il secondo racconto appare essere il più realistico. Per di più, lo si può comprendere ancora meglio completandolo con ciò che il Salmo 77 dice riguardo l'attraversamento del Mare:

(Sal 77:16) Le acque Ti videro, o Yahweh, le acque Ti videro e rabbrivirono; le grandi profondità furono sconvolte. (17) Le nubi riversarono diluvi d'acqua, i cieli risuonarono dei tuoni; le Tue saette guizzarono dappertutto. (18) i Tuoi tuoni si udirono nel turbine, i Tuoi lampi illuminarono il mondo; la terra ne fu scossa e tremò. (19) Il Tuo sentiero passò attraverso il Mare, la Tua via attraverso le poderose acque, anche se le Tue orme non furono visibili.

Ed è chiaro che questa è la descrizione poetica del violento temporale che seguì il vento secco del verso Es 14:21b (il vento che asciugò la palude permettendo l'attraversamento degli Israeliti). Si trattò di un temporale particolarmente violento accompagnato da una pioggia torrenziale che, prima, rese il terreno fangoso, così che le ruote dei carri egiziani (e anche le zampe dei cavalli) si impantanarono e che, poi, colmò rapidamente d'acqua la palude. E' evidente che, in tale situazione, i soldati egiziani cercarono di ritirarsi sulla terra asciutta e che, nella situazione di panico e di caos che seguì, tantissimo carri, cavalli e soldati andarono persi.

Sciarborasca, giugno 2012

Esempio Vangelo - Vangelo Unificato (domenica 17-06-2012)

(Nota: Il Vangelo domenicale è sempre preso da un solo evangelista. Ma, quando l'episodio considerato viene riferito da più di un evangelista, questo in genere porta ad una visione limitata e ad una comprensione parziale dell'argomento trattato)

Vangelo domenicale [Mr 4:26-34]:

La parabola del seme che cresce [Marco 4:26-29]

(Mr4:26)Egli [Gesù] disse ancora: **"Il Regno di Yahweh è come un uomo che sparge i semi sul terreno. (27)Notte e giorno, che egli dorma o sia sveglio, i semi germogliano e crescono, benchè egli non sappia come. (28)La terra produce il grano da sè stessa: prima la piantina, poi la testa e infine la spiga piena di chicchi. (29)Appena il grano è maturo, egli lo taglia con il falchetto, perchè l'ora del raccolto è venuta"**.

La parabola del seme di senape [Marco 4:30-34]

(Mr4:30)[Gesù] disse ancora: **"A cosa paragoneremo il Regno di Yahweh, o quale parabola useremo per descriverlo? (31)Esso è simile ad un seme di senape, che è il più piccolo dei semi che voi piantate nel terreno. (32)Ma, quando è piantato, cresce e diventa la più grande di tutte le piante del giardino, con dei rami così grandi che gli uccelli dell'aria possono posarsi alla sua ombra"**.

(33)Con molte parabole di questo genere Gesù comunicava loro la Parola, in relazione a quanto essi potevano comprendere. **(34)**Non disse loro niente senza usare una parabola. Ma quando era da solo con i discepoli, spiegava tutto.

Vangelo Unificato corrispondente

[Marco 4:26-34, Matteo 13:31-35, Luca 13-18-21]:

La parabola del seme che cresce [Marco 4:26-29]

(Mr4:26)Egli [Gesù] disse ancora: **"Il Regno di Yahweh è come un uomo che sparge i semi sul terreno. (27)Notte e giorno, che egli dorma o sia sveglio, i semi germogliano e crescono, benchè egli non sappia come. (28)La terra produce il grano da sè stessa: prima la piantina, poi la testa e infine la spiga piena di chicchi. (29)Appena il grano è maturo, egli lo taglia con il falchetto, perchè l'ora del raccolto è venuta"**.

La parabola del seme di senape e del lievito

[Marco 4:30-34 Matteo 13:31-35 Luca 13:18-21]

(Mr4:30-32)(Mt13:31-32)(Lu13:18-19)Poi, ancora, Gesù disse loro un'altra parabola e chiese: **"A che cosa diremo che è simile il Regno di Yahweh? A cosa lo paragoneremo? O quale parabola useremo per descriverlo? Il Regno dei Cieli è come un seme di senape, che un uomo prese e piantò nel suo campo. Benchè esso sia il più piccolo di tutti i semi che voi piantate nel terreno, quando è piantato cresce e diventa la più grande di tutte le piante del giardino, diventa un albero, con dei rami così grandi che gli uccelli dell'aria possono venire e posarsi alla sua ombra"**.

(Mt13:33)(Lu13:20-21)Egli [Gesù] disse loro ancora un'altra parabola e chiese di nuovo: **"A cosa paragonerò il Regno di Yahweh? Il Regno dei Cieli è come il lievito che una donna prese e mescolò ad una grande quantità di farina così che tutta la pasta lievitò"**.

(Mr13:33-34)(Mt13:34)Gesù disse tutte queste cose alla folla; e con molte parabole di questo genere Gesù comunicava loro la Parola, in relazione a quanto essi potevano comprendere. Non disse loro niente senza usare una parabola. Ma quando era da solo con i discepoli, spiegava tutto. **(Mt13:35)**Così si adempì ciò che era stato detto dal profeta: 'Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla creazione del mondo'.

Mr 4:26-29. *'Il Regno di Yahweh è come...'*: Questa parabola è una di quelle che ci danno qualche informazione sul Regno di Yahweh. Qui, come in numerose altre occasioni, Gesù usa delle immagini prese dalla crescita in natura per descrivere l'evolversi del Regno. La crescita in natura è spesso impercettibile. Se vediamo una pianta ogni giorno non possiamo renderci conto della sua crescita. E' solo quando la vediamo dopo un certo tempo che notiamo la differenza. Ed è lo stesso col Regno. La crescita in natura è costante. Notte e giorno, mentre l'uomo dorme, la crescita procede. Allo stesso modo il lavoro di Yahweh va avanti tranquillamente, secondo i Suoi piani. La crescita in natura è inevitabile. Non c'è nulla di così potente come la crescita, nulla la può fermare. Ed è lo stesso con il Regno. Malgrado la ribellione e la disobbedienza degli uomini, l'opera di Yahweh va avanti, e nulla alla fine può fermare i Suoi progetti. *'Regno di Yahweh'*: Il Regno di Yahweh, che cominciò piccolo come un seme, crescerà fino a raggiungere il suo sviluppo completo quando il volere di Yahweh sarà eseguito sulla Terra così perfettamente

come lo è in Cielo. *'Un uomo... non sappia'*: Questa parabola ci parla della totale mancanza di potere dell'uomo. L'agricoltore non fa germogliare i semi, e non capisce neppure come crescano. *'Da sè stessa...'*: I semi contengono in loro stessi il segreto della vita e della crescita. Nessun uomo ha mai posseduto il segreto della vita e nessun uomo ha mai creato nulla nel vero senso del termine. L'uomo può scoprire tante cose, ma non le può creare. Dietro tutte le cose c'è Yahweh con il Suo potere e la Sua volontà. *'Appena...'*: Qui, la parabola ci dice che ci sarà una conclusione, una fine. Che ci sarà un giorno in cui il Regno di Yahweh raggiungerà realmente la maturazione completa. E quel giorno tutti si raduneranno assieme, in comunione spirituale con Yahweh.

Mr 4:30-32. Mt 13:31-32. Lu 13:18-19. *'Il Regno di Yahweh... Un seme di senape... Diventa un albero'*: In questa parabola ci sono due immagini che qualsiasi ebreo avrebbe subito riconosciute. Prima: La pianta di senape della Palestina (che è molto diversa dalla pianta europea di oggi). Seconda: Nel Vecchio Testamento, era usuale descrivere un grande impero come un albero e le nazioni vassalle come uccelli che trovavano rifugio all'ombra dei suoi rami. *'Il più piccolo... La più grande...'*: Il seme di senape era uno dei semi più piccoli usati dagli agricoltori e dai giardinieri della Palestina, ma in condizioni favorevoli la pianta poteva raggiungere l'altezza di dieci piedi (3 metri). Per essere precisi, il seme di senape non era il più piccolo di tutti, ma in Oriente era sinonimo di piccolezza. *'Un albero... Rami così grandi...'*: Il seme di senape cresceva diventando simile ad un albero e gli uccelli erano molto ghiotti dei piccoli semi neri così che era normale vedere una nuvola di uccelli attorno ad un albero di senape. Allo stesso modo tutti i tipi di persone, di ogni nazionalità, troveranno riparo nel Regno dei Cieli.

Quindi questa parabola dice: "Non lasciarti mai scoraggiare da un inizio in piccolo". Può sembrare che all'inizio l'effetto sia molto piccolo; ma se questo piccolo effetto iniziale si ripete molte volte, l'effetto finale diventa assai grande. Tutto deve avere un inizio, niente spunta già completamente cresciuto. Quando Gesù dice che il Regno è come un seme di senape e che crescerà diventando un albero, il punto è chiarissimo. Il Regno dei Cieli, che è iniziato piccolissimo, alla fine diventerà così grande che tutte le nazioni saranno riunite al suo interno. In altre parole, in questa parabola Gesù dice ai discepoli, e a tutti i suoi seguaci dei tempi futuri, che non si devono scoraggiare, che devono lavorare stando ciascuno al suo posto e che ciascuno di essi deve essere il piccolo inizio da cui il Regno della Terra diventerà finalmente il Regno di Yahweh. Questo si-

gnifica anche che: i) Nel Regno c'è spazio per un'ampia varietà di credenze. Nessun uomo e nessuna chiesa hanno il monopolio della verità. Fin tanto che tutte le credenze degli uomini sono focalizzate su Gesù Cristo, esse sono tutte sfaccettature della verità di Yahweh. ii) Nel Regno c'è spazio per un'ampia varietà di esperienze. Non tutti gli uomini devono arrivare a Gesù Cristo allo stesso modo. Ma tutti i tipi di esperienze vengono da Yahweh e tutti gli uomini appartengono a Yahweh. iii) Nel Regno c'è spazio per un'ampia varietà di tipi di culto. Un uomo può trovare il contatto con Yahweh in un rituale elaborato e in una splendida liturgia; un altro lo può trovare nell'estrema semplicità. Non c'è niente di giusto o di sbagliato in questo.

Mt 13:33. Lu 13:20-21. *'Il Regno dei Cieli è come il lievito...'*: Qui abbiamo un'altra parabola basata sulle attività della vita quotidiana, dato che in Palestina il pane veniva fatto in casa. *'Lievito'*: Un piccolo pezzo di pasta, tenuto da parte dalla preparazione precedente e che nel frattempo era fermentato. Qui è un simbolo di crescita, ad indicare che, come il lievito penetra e modifica una grande quantità di pasta, così il Regno dei Cieli penetra nella vita di una persona e la cambia. Inoltre, simboleggia la crescita del Regno per l'opera interiore dello Spirito di Yahweh. A questo punto, è interessante notare che, nella Bibbia, nel linguaggio e nel pensiero degli ebrei, il lievito di solito simboleggiava ciò che c'era di male e di impuro, poichè gli ebrei collegavano la fermentazione con la putrefazione. Sicuramente Gesù scelse deliberatamente questa illustrazione del Regno. Sarebbe stato certamente uno scandalo sentire che il Regno di Yahweh veniva paragonato al lievito; e questo avrebbe suscitato interesse e ottenuto attenzione, come sempre succede con un'illustrazione inaspettata. La lezione di questa parabola è che il Regno lavora non visto. Non possiamo vedere il lievito che agisce nella pasta, ma la sua azione procede sempre. Allo stesso modo non possiamo vedere l'azione del Regno, che però procede sempre portando gli uomini e il mondo più vicini a Yahweh. Con Gesù Cristo e con il suo Vangelo una nuova forza è stata rilasciata nel mondo, e questa forza agisce, silenziosamente ma ineluttabilmente.

Mr 4:33-34. Mt 13:34. *'Non disse loro niente senza usare una parabola'*: In generale la gente non era pronta alla verità completa del Vangelo, così Gesù usava le parabole per illustrare delle verità, per stimolare il pensiero e per risvegliare la percezione spirituale. Quando era solo con i suoi discepoli Gesù insegnava in modo più specifico, ma di solito anche loro avevano bisogno di spiegazioni. Questo passaggio ci fornisce anche

l'immagine di un gruppo intimo di persone a cui Gesù poteva realmente spiegare tutto in modo completo. Quando Gesù aveva finito di parlare, le folle si disperdevano; ma c'era una piccola compagnia che rimaneva con lui e che non voleva lasciarlo. Era ad essi che Gesù spiegava il significato di tutte le cose.

Mt 13:35. *'Così si adempì...'*: Una citazione dal Salmo 78:2. Il Vangelo di Matteo fu scritto per la comunità ebraico-cristiana di Antiochia in Siria, per dimostrare agli ebrei che tutte le profezie del Vecchio Testamento si erano realmente compiute in Gesù e che, quindi, egli doveva essere il Messia promesso.

Sciarborasca, gennaio 2013

IL DILUVIO DI NOÈ

Vecchio Testamento. Libro della Genesi Il Diluvio Universale

Testo dal Libro della Genesi:

(Genesi 6:17) Io [Yahweh] sto per far venire le acque del diluvio sulla terra [di Mesopotamia], per distruggere...

(7:4) ...Io [Yahweh] farò piovere sulla terra [di Mesopotamia] per quaranta giorni e quaranta notti e spazzerò via dalla faccia della terra [di Mesopotamia]...

(7:11) Il seicentesimo anno della vita di Noè, il diciassettesimo giorno del secondo mese -quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero e le cateratte del cielo vennero aperte. (12) E piovve sulla terra [di Mesopotamia] per quaranta giorni e quaranta notti. (17) Per quaranta giorni continuò a diluviare sulla terra [di Mesopotamia] e le acque crebbero sollevando l'arca al di sopra della terra [di Mesopotamia]. (18) Le acque salirono e crebbero grandemente sopra la terra [di Mesopotamia]... (19) ...e coprirono le montagne fino ad un'altezza di più di 6 metri. (24) E le acque rimasero alte sopra la terra [di Mesopotamia] per centocinquanta giorni.

8:1) Poi Yahweh mandò un vento sulla terra [di Mesopotamia] e le acque si ritirarono. (2) Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e la pioggia cessò di cadere dal cielo. (3) E le acque si ritirarono gradualmente dalla terra [di Mesopotamia]. (4) Dopo centocinquanta giorni di diminuzione delle acque, il diciassettesimo giorno del settimo mese, l'arca si fermò... (5) Le acque continuarono a diminuire fino al decimo mese e, il primo giorno del settimo mese, le montagne divennero completamente visibili.

(13) Il primo giorno del primo mese del seicentunesimo anno di Noè, le acque si erano ritirate dalla terra [di Mesopotamia]... (14) Il ventisettesimo giorno del secondo mese, la terra [di Mesopotamia] era completamente asciutta.

Prima di tutto, è importante capire che il Diluvio di Noè è chiaramente stato un intervento di Yahweh, per mezzo di un fenomeno naturale (anche se uno non molto comune) impiegato da Yahweh per realizzare i Suoi piani.

Poi, anche se alcuni credono che il Diluvio di Noè sia stato universale, in parte a causa dei termini apparentemente universali del testo, è chiaro che dobbiamo capire che si è trattato di un diluvio regionale -uno che ha distrutto tutto sul suo percorso, ma il cui scopo, e il cui effetto, è stato relativamente limitato; universale solo dal punto di vista della conoscenza geografica del tempo di Mosè.

In effetti, ambedue le parole ebraiche "eretz" (che significa terra, paese o terreno) e "adamah" (terreno) sono sempre state tradotte col latino "terra", considerato il nome del pianeta Terra. Ma, in latino, terra generalmente significa paese o terreno, e di solito non implica l'intero pianeta. E questo chiaramente rafforza -direttamente dalla Bibbia stessa- il punto di vista che il diluvio di Noè è stato un evento notevole ma, comunque, di effetto locale. Da notare che in molti altri passaggi eretz è tradotto territorio o paese quando si riferisce esplicitamente ad una regione come il paese di Israele o di Canaan.

Poiché lo scopo del diluvio era di eliminare l'umanità peccatrice, e poiché lo scrittore della Genesi aveva chiaramente in mente solo gli abitanti della Mesopotamia, il diluvio non aveva bisogno di essere universale per eliminarli tutti.

Cominciando nel 1922 con Leonard Woolley, molti archeologi si misero a scavare in Mesopotamia cercando i resti delle antiche città bibliche e le testimonianze di un diluvio che avesse posto fine ad una intera civiltà. Con la sorpresa di tutti, gli scavi portarono alla luce i sedimenti lasciati da numerose, ma diverse, alluvioni, nessuna delle quali era stata "universale". Anche se non c'era accordo tra gli archeologi su quale, se ce n'era uno, di questi depositi corrispondesse al Diluvio di Noè, quando il Fiume Tigri straripò nel 1954 e sommerse la pianura per centinaia di chilometri attorno a Baghdad, tutti si resero conto che alluvioni eccezionali potevano effettivamente sommergere tutta quell'area. E il racconto di un'alluvione particolarmente grande che aveva sommerso il mondo (in effetti, la Mesopotamia) lasciando pochi sopravvissuti (uomini e i loro animali) guadagnò credibilità. Questo significa che la narrazione del Diluvio si riferisce ad un cataclisma terribile, ma locale, che devastò l'insediamento originale della razza Semitica.

Comunque, dagli scavi effettuati nell'area, risulta evidente che un'alluvione particolarmente grande colpì la Mesopotamia più di 4000 anni prima di Cristo, inondando una superficie di 560 km in lunghezza e 160 km in larghezza. Da notare che a quel tempo i Fiumi Eufrate e Tigri si riversavano separatamente nel Golfo Persico, circa 130 km a nord-est del presente, comune, estuario.

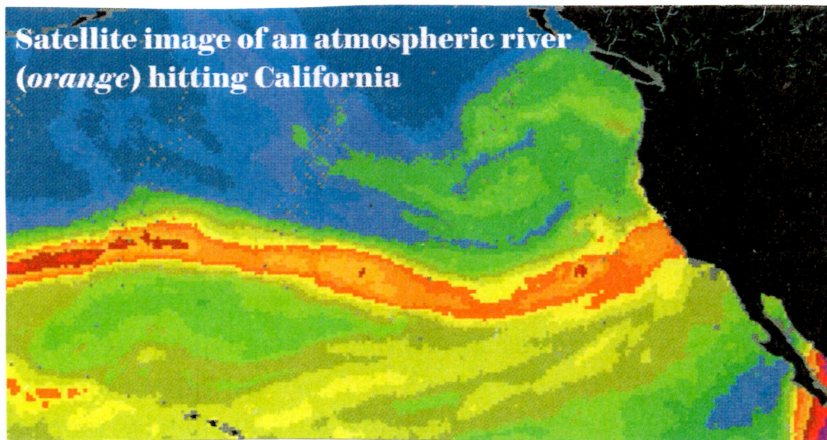
Una spiegazione altamente plausibile del Diluvio di Noè coinvolge sia il ben noto e devastante effetto di uno Tsunami [*le fonti del grande abisso eruppero*] proveniente dall'oceano attraverso il Golfo Persico, sia dei recentemente scoperti "fiumi atmosferici" [*le cateratte del cielo vennero aperte*] (vedi: "The coming Megafloods" -Scientific American, January 2013, pag. 58-65). Da notare inoltre che le testimonianze dell'archeologia dimostrano che inondazioni veramente grandi, causate dalla sola pioggia, sono avvenute ripetutamente su tutta la Terra.

Un fiume atmosferico è una lunga fascia di vapore acqueo concentrato (larga 300-400 km) che scorre uno o due km al di sopra dell'oceano e che si estende per migliaia di chilometri. Forti venti all'interno di questo fiume portano aria molto umida dai tropici e, per di più, il fiume assorbe anche l'umidità atmosferica lungo il suo percorso. Quando il fiume incontra una costa o una catena montuosa, l'aria calda ed umida si alza e, facendolo, si raffredda così che l'umidità si condensa dando luogo ad abbondante pioggia o neve. Da notare che questi fiumi di vapore acqueo possono trasportare tanta acqua quanto 10 o 15 volte la portata del Fiume Mississippi.

Un esempio recente e ben documentato di alluvione dovuta al fenomeno del Fiume Atmosferico è quello del "Megaflood" che colpì la California alla Vigilia di Natale del 1861 e che continuò senza interruzione per 43 giorni. Il diluvio trasformò rapidamente i fiumi che scendono dai monti dalla Sierra Nevada in torrenti rabbiosi che spazzarono via intere comunità ed attività minerarie, trasformando la Valle Centrale in un mare interno lungo 480 km e largo più di 30, causando la morte di migliaia di persone. E la città di Sacramento fu sommersa per sei mesi da più di 3 metri di acqua fangosa.

-Nella pagina seguente si può vedere un'immagine satellitare di un fiume atmosferico che colpisce la California (da "Before the deluge" -Scientific American, March 2013, pag. 12).

-Vedi anche: "Forecasting atmospheric rivers" -Scientific American, September 2022, pagg. 60-67.



Sciarborasca, febbraio 2013

"PERSONIFICAZIONE" DELLA SAPIENZA DI YAHWEH

Vecchio Testamento. Libro dei Proverbi

Introduzione

Il termine ebraico tradotto "proverbio" viene anche tradotto "tormento" (Isaia 14:4), "oracolo" (Numeri 23:7,18) e "parabola" (Ezechiele 17:2); quindi il suo significato è considerevolmente più ampio di quello del termine italiano. Una caratteristica comune a tutti questi proverbi è l'uso del linguaggio figurativo. Il Libro dei Proverbi, anche se è più pratico che teologico, dà comunque grande risalto all'opera di Yahweh come Creatore. Il ruolo della Sapienza nella Creazione è il soggetto di Pv 8:22-31, dove la Sapienza, vista come un attributo di Yahweh, è personificata.

I primi nove capitoli del Libro contengono una serie di discorsi che pongono in contrasto la via e i benefici della sapienza con la via della stoltezza. Troviamo la personificazione della Sapienza in Pv 1:20-33; 3:13-18; 4:6-9; 8:1-21; 9:1-5; 14:33 -dove non c'è distinzione tra le parole della Sapienza personificata e quelle di Yahweh- ed anche, in modo molto più interessante, in Pv 8:22-31 -dove il soggetto è il ruolo della Sapienza nella creazione, e la sapienza -personificata come una donna- è vista come un attributo di Yahweh.

Testi dal Libro dei Proverbi:

(Pv 1:20) La sapienza grida per le vie, fa udire la sua voce per le piazze; (21) negli incroci affollati essa chiama, all'ingresso delle porte della città essa pronuncia il suo discorso: (22) "Fino a quando voi... (23) ...la mia correzione... io farò... il mio cuore... i miei pensieri. (24) ...quando ho chiamato avete rifiutato... quando ho steso la mano... (25) ...avete ignorato il mio consiglio... il mio rimprovero... (26-27) Anch'io riderò... mi farò beffe... (28) ...mi chiameranno, ma io non risponderò; mi cercheranno, ma non mi troveranno. (29) ...non hanno scelto il timore del Signore [Yahweh], (30-32) ...non hanno voluto accettare i miei consigli e hanno disprezzato il mio rimprovero... (33) ...chi mi ascolta..."

(Pv 3:13) ...la sapienza... (14) ...essa procura... (15) Essa è... (16) La lunga vita è nella sua mano destra; ...nella sua sinistra. (17) Le sue vie sono... tutti i suoi sentieri sono... (18) Essa è...

(Pv 4:6) ...la sapienza... ti proteggerà;... (7-8) ...la sapienza... ti innalzerà; ...ti coprirà di gloria... (9) Ti metterà sul capo una ghirlanda... ti farà dono...

(Pv 8:1-2) La sapienza... sta in piedi... (3) ...grida...: (4-5) "Io chiamo voi... Io alzo la mia voce... (6) ...dirò cose importanti; aprirò le mie labbra per parlare... (7) La mia bocca esprime ...le mie labbra... (8-11) ...le parole della mia bocca... (12) Io, la sapienza... possiedo conoscenza e discrezione. (13) ...io odio la superbia e l'arroganza... (14) ...io ho la conoscenza e il potere. (15-16) Per mezzo mio regnano i re... (17) Io amo quelli che... (18) Con me ci sono ricchezze e onori... (19) Il mio frutto è migliore... (20-21) Io cammino per la via della rettitudine..."

(Pv 9:1-2) La sapienza ha fabbricato... ha preparato... apparecchiato la sua mensa. (3) ...essa chiama: (4) ...dice: (5) Venite, mangiate il mio cibo e bevete il vino che ho preparato.

(Pv14:33) La sapienza... si fa riconoscere.

(Pv 8:22) Il Signore [Yahweh] mi [Sapienza] originò come la prima delle Sue opere, prima delle sue opere più antiche. (23) Io fui stabilita fin dall'eternità, dal principio, prima che il mondo iniziasse. (24) Quando non c'erano ancora gli oceani, fui generata, quando non c'erano ancora sorgenti piene d'acqua; (25) prima che fossero costituite le montagne, prima delle colline, fui generata, (26) prima che Egli facesse la Terra o i suoi campi o una qualsiasi delle polveri del mondo. (27) Io ero là quando Egli pose al loro posto i cieli, quando Egli tracciò l'orizzonte sulla superficie dell'abisso, (28) quando Egli pose le nuvole in alto e stabilì con sicurezza le fonti dell'abisso, (29) quando Egli assegnò i suoi confini al mare così che le acque non andassero al di là di quanto da Lui comandato, e quando segnò le fondamenta della Terra. (30) Allora io ero il costruttore al Suo fianco, ero piena di gioia giorno dopo giorno, rallegrandomi sempre alla Sua presenza, (31) rallegrandomi dell'intero Suo mondo e trovando diletto nell'umanità.

Ora, perchè questa personificazione della sapienza di Yahweh?

Una delle spiegazioni possibili è che sia una risposta poetica alle argomentazioni di persone come Jack Miles (ex-Gesuita, formato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e all'Università Ebraica di Gerusalemme, detentore di un dottorato in lingue Medio-Orientali all'Università di Harvard) che, nel suo libro "GOD, a biography," asserisce che al tempo della creazione (della Terra, non dell'universo!) Yahweh era un crea-

tore inesperto e maldestro e che il suo comportamento e il suo carattere sono in continuo cambiamento dal momento della creazione dell'uomo in poi. E, per sostenere questa idea, il libro analizza il Vecchio Testamento (nella sua versione Ebraica) da un punto di vista letterario, mettendo in evidenza quelle che, per il suo autore, sono le prove dei continui cambiamenti di Yahweh.

Per comprendere la realtà, dobbiamo considerare che il termine Ebraico "hokmah", usualmente tradotto "sapienza", viene normalmente usato anche per la capacità lavorativa di un uomo (artigiano, costruttore, marinaio, amministratore, consigliere, ecc.). Quindi, un uomo capace nel suo mestiere è "sapiente" e la sua "sapienza" è la sua "capacità lavorativa".

Ora, Pv 8:23 dice che la Sapienza esisteva prima che Yahweh creasse il mondo e Pv 8:30-31 che la Sapienza era stata un "abile costruttore" a fianco di Yahweh quando Questi ha creato il mondo. Questo attributo di Yahweh, personificato come un assistente nella Sua opera creatrice, indica poeticamente che Yahweh è stato "sapiente" o "capace" fin dall'inizio in ciò che ha creato. Il significato è che la Sua Creazione era -all'inizio, prima della ribellione di Satana- perfetta perchè la "capacità" di Yahweh nel creare era perfetta.

E questo è confermato da Pv 3:19-20:

(Pv 3:19-20) Con la [Sua] sapienza il Signore [Yahweh] ha posto le fondamenta della Terra, con la [Sua] intelligenza ha sistemato al loro posto i cieli; con la [Sua] conoscenza gli abissi furono aperti, e le nuvole stillano la rugiada.

Sciarborasca, marzo-aprile 2013

Il Vecchio Testamento:

Cosa rappresenta? Qual'è il suo vero significato?

Premessa

L'ostacolo principale che incontriamo per mettere in chiaro i concetti che sono alla base del Vecchio Testamento è la sua stessa natura, poiché esso include un'ampia varietà di generi letterari: racconti, poemi, detti saggi, oracoli profetici, ecc. E' una raccolta di scritti, non un trattato teologico coerentemente organizzato. Per di più, la crescita di questa raccolta nel canone d'oggi è stata un processo lungo e complicato, con tanti accrescimenti successivi.

La Bibbia intera, Vecchio e Nuovo Testamento, è in sostanza la storia degli interventi di Yahweh nello sviluppo della razza umana. Interventi che assumono forme e che danno risultati profondamente diversi nel periodo della singola nazione (Israele - Vecchio Testamento) da quelli del periodo dell'intera umanità (Cristianesimo - Nuovo Testamento).

La lettura della Bibbia ci dà chiare indicazioni che l'intervento personale di Yahweh è la rara eccezione, non la norma. Per di più quando Egli, il Creatore dell'Universo, interviene nelle faccende del mondo, i Suoi interventi non sono quasi mai diretti e personali. Di solito, dietro ai Suoi interventi ci sono dei fenomeni o degli eventi naturali usati da Yahweh per portare a compimento i Suoi piani. Comunque qualche volta (un numero minimo di volte) Egli interviene direttamente come, per esempio, quando ha creato la razza umana; quando ha scelto una particolare popolazione ed alcuni dei suoi capi e profeti; quando ha concepito Suo Figlio Gesù Cristo; ecc.

Differenze fondamentali tra Vecchio e Nuovo Testamento

Il Vecchio Testamento è la storia, prima, della Creazione e, poi, delle vicissitudini di Israele, il popolo prescelto di Yahweh. In effetti è -come anche dimostrato da una quantità di ritrovamenti archeologici- una raccolta di libri di storia di parte, scritti in un modo, il modo dei tempi antichi, che non appare "storico" ai lettori moderni. Comunque, la Bibbia parla dell'influenza di Yahweh sulla vita e sul comportamento di una piccola popolazione nel corso di un periodo di pochi millenni; una vita e un comportamento completamente "terreni" cioè alquanto lontani da come avrebbero dovuto essere.

Nel Nuovo Testamento viene riportato l'intervento diretto di Yahweh per quanto concerne la procreazione, il battesimo, la confermazione (alla Trasfigurazione) e la resurrezione di Gesù Cristo, Suo Figlio e Suo Messia. In tutto il resto la narrazione del Nuovo Testamento è concettualmente diversa dalla narrazione globale del Vecchio Testamento poichè, anche se riferisce -nei quattro Vangeli- la storia della predicazione di Gesù Cristo, lo fa con un intento puramente morale. Solo il Libro degli Atti e le Epistole di Paolo rappresentano una specie di narrazione "storica" delle vicissitudini dei primi Cristiani.

La grande differenza consiste nel fatto che il Cristianesimo -il Nuovo Testamento- si applica al mondo intero, senza nessuna distinzione di paese o di razza, mentre il Vecchio Testamento si preoccupa solo della storia -pratica- di una piccola popolazione: Israele.

Da notare che i concetti e i principi spirituali e morali introdotti da Gesù Cristo -in effetti, solo resi chiari e non "militarmente" obbligatori- non sono nient'altro che quelli già presenti nel Vecchio Testamento, dove sono oscurati -o resi non comprensibili- dalla struttura delle "tradizioni" umane sviluppate con il passare del tempo attorno alla Vera Legge di Yahweh.

Una considerazione: Per essere paragonabile al Vecchio Testamento, al giorno d'oggi il "Nuovo Testamento" dovrebbe essere una raccolta di libri che, in questo caso, includerebbe: 1) Tutti i libri già esistenti del Nuovo Testamento. 2) Una serie di libri di storia con il racconto -di parte- dell'espansione e dello sviluppo del Cristianesimo nel mondo, assieme alle vicissitudini di molte popolazioni, dei loro capi e dei loro santi -questi ultimi corrispondenti ai profeti del Vecchio Testamento. 3) Alcuni libri di catechismo, con tutte le regole, leggi (dogmi, dottrine, ecc.), tradizioni e liturgie sviluppate negli ultimi due millenni. Questa ipotetica raccolta di libri mostrerebbe quanto "terreno" sia stato e tuttora sia il comportamento dei Cristiani, nonostante l'insegnamento morale del Nuovo Testamento, e renderebbe molto più facile arrivare a comprendere il vero significato morale del Vecchio Testamento.

Il Vecchio Testamento: La storia d'Israele

Leggendo il Vecchio Testamento, è spesso difficile ricostruire e comprendere ciò che accadde realmente poichè, anche nei così detti "libri storici" (come 1 e 2 Re o Esdra) gli autori erano interessati prevalentemente al loro significato religioso e teologico e hanno descritto i vari

personaggi in accordo al loro conformarsi all'ortodossia religiosa. Nel Vecchio Testamento gli eventi sono sempre "interpretati", mai resi con accuratezza fotografica.

La storia d'Israele può essere divisa in due periodi fondamentali: Il Periodo degli Antenati (da Abramo alla fine della schiavitù in Egitto) e il Periodo di Vita come Nazione (dalla fuga dall'Egitto al completamento della ricostruzione del Tempio dopo la fine dell'Esilio a Babilonia).

Periodo degli Antenati: Le Storie dei grandi antenati d'Israele -i Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe- danno un'idea della vita nel Vicino Oriente nel secondo millennio AC. I Patriarchi sono storicamente esistiti, e i racconti su di loro contengono nomi, usanze legali e altre informazioni che sono state confermate da documenti extra-biblici contemporanei e dai ritrovamenti archeologici. Ma i racconti sui Patriarchi non sono il tipo di resoconto attinente ai fatti da cui gli storici moderni potrebbero sviluppare una storia coerente dell'inizio d'Israele.

Periodo di Vita come Nazione: La vera storia d'Israele inizia nel tredicesimo secolo AC con la fuga del popolo dall'Egitto sotto la guida di Mosè. Ed è chiaro che sarebbe difficile spiegare la storia e la religione d'Israele senza riconoscere la realtà storica dell'esodo e della guida di Mosè. I quarant'anni di vagabondaggio nel deserto sono facilmente spiegabili considerando che una popolazione abituata alla schiavitù non avrebbe potuto essere in condizione di conquistare militarmente un paese adatto alla loro esistenza futura. Dovevano aspettare una nuova generazione, libera e psicologicamente in grado di combattere. E, nel frattempo, la religione d'Israele prendeva forma, includendo anche eventi catastrofici, visti come direttamente mandati da Yahweh. L'ingresso nella terra di Canaan avvenne alla fine del tredicesimo secolo AC ed è stato descritto simbolicamente nel racconto biblico. In realtà Israele non ebbe il totale controllo del paese fino al tempo di Re Davide. Nel frattempo, non solo molte città Canaanee erano rimaste non conquistate, ma ci furono anche le invasioni dei Filistei, Moabiti, Medianiti e Ammoniti. E tutti gli eventi di questo periodo, il periodo dei Giudici, sono descritti nel Vecchio Testamento come risultato diretto dell'obbedienza/disobbedienza del popolo a Yahweh. Poi, il periodo dei Re Saul, Davide e Salomone (1010 - 930 AC) fu caratterizzato dal successo militare e politico e, di conseguenza, venne descritto come un periodo di obbedienza a Yahweh, un periodo benedetto dalla Sua benevolenza. Durante questo periodo, Re Davide portò Israele all'unità politica e religiosa facendo di Gerusalemme la sua capitale. Le saghe dei Patriarchi, l'Esodo e i Giudici vennero

raccolti, rivisti e messi in forma scritta proprio a quel tempo. Re Salomone costruì il Tempio di Gerusalemme facendone per sempre il centro della religione d'Israele. I disastri politici e religiosi che seguirono la morte di Salomone (la divisione d'Israele in due regni e le loro successive vicissitudini) vennero attribuiti ai peccati di Salomone e dei suoi successori. Comunque, tutti i racconti che ne parlano sono vere relazioni di fatti reali, anche se sempre visti attraverso l'ottica religiosa dell'obbedienza-disobbedienza del popolo / benevolenza-punizione di Yahweh. Le stesse considerazioni valgono per i periodi che seguirono, fino alla distruzione di Gerusalemme da parte dei Babilonesi e della deportazione della popolazione, seguite dal ritorno in Israele e dalla ricostruzione del Tempio e della Città (anche se pur sempre sotto la dominazione Babilonese). E il racconto della Bibbia si ferma qui, e non riporta il fatto che Israele non fu mai più libera (dominazione Persiana, Ellenistica -con Alessandro il Grande-, Tolemaica -Egitto-, Seleucida -Siria-, Asmonea e, alla fine, Romana).

Conclusioni

Da quanto detto risulta chiaramente che il Vecchio Testamento rappresenta la storia politica del popolo d'Israele strettamente intrecciata alla storia dello sviluppo della sua religione. Ed è anche chiaro che, per comprenderne il vero significato religioso e morale dobbiamo usare la "lente" del Nuovo Testamento, poichè solo in questo modo possiamo separare la Vera Legge di Yahweh dall'imponente sovrastruttura, costruita sul Vecchio Testamento, di regole e tradizioni umane. [Nel Nuovo Testamento, la Vera Legge di Yahweh (una "Legge" di principi morali, non di regole) appare molto più chiaramente che nel Vecchio Testamento, anche se è ancora troppo spesso nascosta da considerazioni derivate da idee del Vecchio Testamento e se deve essere depurata dalla sovrastruttura di regole e tradizioni umane, sviluppate negli ultimi due millenni, costruita sul Nuovo Testamento].

La Vera Legge di Yahweh

Nei Vangeli la Vera Legge di Yahweh è enunciata con totale chiarezza:

Vorrai bene a [Yahweh] il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e vorrai bene al prossimo tuo come a te stesso. Non c'è comandamento più grande di questi. (Marco 12:29-31; Matteo 22:37-39; Luca 10:27)

I Vangeli, inoltre, mettono in chiaro la relazione tra l'insegnamento di Gesù Cristo e il Vecchio Testamento:

Tutta la [tutti i libri della] Legge e i [tutti i libri dei] Profeti derivano da questi due comandamenti. (Matteo 22:40)

Voler bene al prossimo tuo come a te stesso è più importante di tutte le offerte e di tutti i sacrifici. (Marco 12:33)

Io [Yahweh] desidero misericordia, non sacrificio. (Matteo 12:7, che cita da Osea 6:6, cioè dal libro del profeta Osea del Vecchio Testamento)

Sciarborasca, maggio 2013

Guarigioni miracolose: come conciliare fede e scienza?

Per quanto ne sappiamo, fin dai tempi più antichi gli uomini di ogni età, razza e religione hanno sempre creduto negli eventi miracolosi e nella capacità di alcuni uomini di compiere azioni miracolose (in campo medico, i "guaritori"). Quindi, prima di iniziare questa discussione, è necessario comprendere e definire -da un punto di vista generale- cosa sia un fatto miracoloso. Un fatto miracoloso è il compimento di un qualsiasi atto che sia completamente al di là della conoscenza e della capacità del tempo. Molti fatti miracolosi del passato non verrebbero considerati tali se esaminati alla luce della capacità tecnica e della conoscenza di oggi o dei loro futuri sviluppi prevedibili; comunque, a quel tempo, erano stati miracolosi senza alcun dubbio. E lo stesso concetto varrà anche in futuro: sicuramente alcuni fatti, oggi riconosciuti come miracolosi, verranno spiegati da una futura, migliore conoscenza. Quindi quando, in un certo momento temporale, consideriamo casi eccezionali di guarigione -casi totalmente al di là non solo della capacità medica del momento, ma anche di una ipotetica futura comprensione scientifica- siamo alla presenza di miracoli, o no?

E' essenziale notare che i veri ed unici miracoli, che la scienza umana non sarà mai in grado di spiegare e di riprodurre, sono l'esistenza stessa dell'universo e lo sviluppo della vita -vegetale, animale e spirituale- in esso.

Ora, trascurando questi punti che, comunque, sono completamente al di fuori della nostra capacità di spiegazione scientifica -e che sono solamente questione di fede-, limitiamoci alle guarigioni -normali, eccezionali o supposte miracolose- che riguardano il corpo umano. Il corpo umano è composto da più di 60.000 miliardi di cellule che interagiscono tra di loro in modo immensamente complesso per sostenere la vita. Queste interazioni sono le "azioni vitali" che permettono la vita, con le entità singole che interagiscono con quelle multiple e con quelle multiple che interagiscono con molte altre. Nel corpo umano le cellule vengono tenute assieme da una matrice extra-cellulare che non solo fornisce l'intelaiatura necessaria ad impedire che tessuti ed organi si riducano ad una massa molle e appiccicosa, ma rilascia anche dei segnali molecolari che, tra l'altro, aiutano il corpo a curare se stesso. E tutte le cellule che compongono ogni organo interagiscono tra di loro (e con l'ambiente circostante)

con interazioni elettro-magneto-chimiche che -allo stato attuale- ci sono praticamente sconosciute, anche se è chiaro che sono riconducibili ad un trasferimento-scambio di vari tipi di energia. D'altro canto sappiamo bene -per esperienza personale- che il corpo umano ha la capacità di guarire da danni anche notevoli, ma mai completamente (basta solo pensare alle cicatrici lasciate da una ferita o da un intervento chirurgico).

Un punto assai interessante è il fatto che i diversi organi del corpo umano hanno capacità estremamente diverse di guarire da malattie o ferite. Per fare alcuni esempi:

1) Il fegato. Questo è il solo, tra gli organi più grandi del corpo, ad avere la capacità di guarire completamente da danni anche gravi. Un uomo può perdere una grossa parte del fegato -a causa di un incidente o di un'operazione chirurgica- ma, se almeno un terzo dell'organo rimane intatto e privo di cicatrici, questo può ricrescere completamente e riprendere tutta la sua funzionalità. Sfortunatamente nessun altro organo umano ha questo livello di capacità auto-rigenerativa.

2) Il cuore. Ancora recentemente gli scienziati credevano che il cuore adulto non avesse la capacità di rigenerare le sue cellule. Da poco hanno scoperto che anche le cellule del cuore adulto si dividono e che questo sostituisce le sue cellule per tutta la durata della vita, anche se solo in quantità assai modeste. Si stima che ogni anno il cuore rimpiazza circa l'uno per cento dei suoi quattro o cinque miliardi di cellule. E che le nuove cellule provengono sia dalla duplicazione di cellule mature che dalle cellule staminali presenti nel cuore. Queste sue proprie cellule staminali permettono al cuore di auto-ripararsi, ma solo in modo molto limitato, assolutamente non sufficiente a rimpiazzare la grande quantità di cellule perse in un tipico attacco di cuore, il che lascia una grande area di tessuto cicatrizzale non flessibile.

3) Il cervello. All'interno del cervello umano i neuroni crescono e si interconnettono con quelli tutto attorno, realizzando una rete tridimensionale di mutue interconnessioni. Gli scienziati ora sanno che il cervello adulto possiede una piccola quantità di cellule staminali che possono dare origine a nuovi neuroni maturi per rimpiazzare quelli persi a causa di una ferita o di una malattia. Ma le cellule neurali staminali del cervello possono aiutare l'organo ad auto-guarirsi solo in modo molto limitato, assolutamente non adeguato a rimpiazzare i milioni di neuroni persi a causa di un colpo apoplettico, di un danno da trauma o di una malattia neuro-degenerativa.

4) Epidermide e muscoli. Il corpo umano guarisce facilmente da piccole lesioni, ma si protegge da ferite gravi ricoprendole con tessuto cicatrizzale. Nel caso di ferite gravi, queste eccedono la capacità del corpo di rigenerare il tessuto e lo squarcio viene riempito con tessuto cicatrizzale denso, ricollegando in questo modo le parti separate, ma portando anche ad una perdita funzionale.

Quindi, se abbiamo un caso di guarigione del cuore, o del cervello, o dell'epidermide, o di un muscolo di un livello simile a quello del fegato, possiamo parlare di guarigione eccezionale o di miracolo? Perché dobbiamo considerare come normale la piena guarigione di un fegato e come un miracolo la piena guarigione di un altro organo? Solo perché non sappiamo e non comprendiamo come sia possibile la piena guarigione di un altro organo? Ma non sappiamo e non comprendiamo neppure come sia possibile la piena guarigione di un fegato!

Consideriamo ora la scienza medica. In pratica questa, fin dall'inizio della razza umana, cerca di aiutare il corpo umano a guarire se stesso dalle ferite e dalle malattie. E, ad oggi, la medicina classica usa essenzialmente due tipi di intervento:

1) Meccanico = operazioni chirurgiche.

2) Chimico = farmaci.

Ciò che manca quasi totalmente è una medicina elettro-magnetica, una medicina che vada in profondità, fino alle interazioni tra le cellule e alle cellule stesse (da notare che le applicazioni presenti di fisioterapia elettro-magnetica sono assolutamente rudimentali). Questa terza opzione -che, dal punto di vista tecnico sta muovendo i suoi primi timidi passi- attualmente è limitata all'analisi dell'attività elettro-magnetica dei vari organi per mezzo di apparecchiature come la TAC e la Risonanza Magnetica, che sono solo capaci di leggere (in modo estremamente rudimentale, ma in continuo miglioramento) il risultato elettro-magnetico esterno delle interazioni elettro-magneto-chimiche tra le varie cellule dell'organo sotto controllo.

Il problema principale (ricordando che il corpo è composto da cellule che interagiscono tra di loro e con l'ambiente circostante per mezzo di interazioni elettro-magneto-chimiche, che sono in realtà un trasferimento-scambio di vari tipi di energia) è di accrescere le capacità di guarigione proprie e naturali del corpo umano fornendo l'appropriato tipo di energia nel posto giusto al tempo giusto e nel modo giusto. Questo aiuto extra permetterebbe al corpo di far ricrescere tessuti dei vari tipi o nelle quantità che normalmente non sarebbe in grado di produrre da se stesso.

E questo aiuto potrebbe essere dato, sia fisicamente che energeticamente, in vari modi -conosciuti e non:

1) Fisicamente. Un esempio soltanto: Un campo emergente della medicina moderna -chiamato Medicina Rigenerativa- cerca di individuare dei metodi per aumentare la capacità naturale di guarire e di rigenerarsi dei vari organi. Attualmente, il più citato di questi metodi si basa sull'uso delle cellule staminali -cellule progenitrici che, durante lo sviluppo iniziale del corpo, possono dar luogo ad una varietà di tessuti-. E gli scienziati medici stanno cercando di imparare a preparare una miscela di varie proteine, molecole di zucchero e fibre o cellule per approntare un ambiente in cui le cellule staminali semi-specializzate, che sono sempre presenti anche nel corpo umano adulto, possano svilupparsi nel tessuto necessario.

2) Energeticamente. Potrebbe essere ottenuto con l'impiego di appropriate apparecchiature che, in futuro -dopo avere acquisito la conoscenza necessaria- dovrebbero essere in grado di fornire l'appropriato tipo di energia nel posto giusto per accrescere le capacità di guarigione e rigenerative naturali dei vari organi. Ma potrebbe anche essere fatto da persone dotate della capacità di trasmettere qualche genere di energia elettromagnetica fisica (i "guaritori"). E dovrebbe essere considerato assolutamente importante studiare le persone che dimostrano di possedere anche una rudimentale capacità di questo tipo, con l'obiettivo di comprendere, migliorare e di farne buon uso.

La conclusione è che, come già detto all'inizio di questa discussione, i veri miracoli non sono costituiti dai diversi tipi di guarigione -guarigione spontanea, medica o da guaritore- ma, da un punto di vista generale, dall'esistenza stessa dell'universo e dallo sviluppo in esso di così tante diverse forme di vita.

Nota: L'esistenza dei "guaritori", cioè di persone dotate della capacità di trasmettere qualche genere di energia elettromagnetica fisica benefica ad altre persone non deve essere rifiutata a priori. Ogni singolo individuo è circondato da un campo elettromagnetico -e termico- ben misurabile, generato dalla totalità delle sue cellule. E, anche se per la vasta maggioranza delle persone questo campo è assai tenue, c'è una seria possibilità che alcuni individui ne abbiano uno più intenso, sufficiente ad interagire con i campi interni di altre persone.

E qualcosa di simile può aver luogo quando c'è una particolare concentrazione di persone (come nei santuari di tutte le religioni) che abbiano fede nelle guarigioni miracolose: il loro campo energetico globale potrebbe avere un effetto tale da portare alla guarigione fisica o psichica.

Una considerazione molto importante, derivata da tutti i casi documentati di guarigione straordinaria o miracolosa, è che è essenziale che il malato e il guaritore credano che ciò possa avvenire, cioè che i loro campi energetici siano "in sintonia", cioè che abbiamo "fede".

Per di più, è ben risaputo che una forte volontà di guarire o di vivere (o anche di non guarire o di morire) ha spesso un effetto forte ed evidente.

E' interessante notare ciò che gli evangelisti riferiscono in "Una donna soggetta a perdite di sangue" (Mr 5:25-34; Mt 9:20-22; Lu 8:43-48) e come viene descritta, da Gesù stesso, la sua capacità di operare guarigioni miracolose:

"Gesù si accorse subito dell'energia che era emanata da lui" (Mr 5:30)

"Gesù... disse: '**Qualcuno mi ha toccato. So di avere emanato dell'energia**'" (Lu 8:46)

Sciarborasca, marzo 2014

SOFFERENZA FISICA RELIGIOSA AUTO-INFLITTA

E' in accordo con quanto Gesù Cristo chiede ai Cristiani?

Le forme più note di sofferenza fisica religiosa auto-inflitta sono il cilicio e la flagellazione seguite, fortunatamente solo nelle Filippine, dalla crocifissione rituale pasquale.

Cosa ci dice, a questo riguardo, il Nuovo Testamento? Ci dice che nessuno dei seguaci di Gesù praticava nessuna forma di auto-lesionismo. E, anche se Gesù digiunava e pregava, mai si procurava sofferenza fisica, nè mai chiese qualcosa del genere ai suoi seguaci.

Non c'è una sola parola, nel Nuovo Testamento, che chieda alle persone di auto-infliggersi del dolore fisico. Gesù insegnava di accettare qualunque dolore fosse capitato ("prenda la sua croce" Mr 8:34, Mt 16:24, Lu 9:23), ma non chiese mai a nessuno di auto-infliggersi del dolore. Al contrario, come i Vangeli mostrano chiaramente, Gesù dedicò moltissimo tempo ed energia a guarire fisicamente (da malattie e deformità) e psichicamente (da disordini mentali e dalla possessione demoniaca) innumerevoli persone.

I quattro evangelisti hanno dato molta enfasi all'opera di guarigione svolta da Gesù in parallelo alla sua predicazione. Inoltre, hanno chiaramente dimostrato che, prima di predicare, bisogna provvedere alla salute fisica e psichica delle persone. Solo dopo di ciò il vero valore del messaggio cristiano può essere ricevuto e compreso nella sua pienezza.

E' quindi chiaro ed evidente che qualunque forma di sofferenza auto-inflitta è in realtà un peccato; un peccato contro il vero insegnamento di Gesù Cristo.

Paolo, nelle sue lettere, parla spesso dei "doni" -cioè delle specifiche capacità di ciascuna persona- ricevuti da Yahweh e della necessità di usarli per il bene del popolo cristiano. Tra tutti i "doni" citati nelle sue lettere, non è mai esistito un dono "sofferenza fisica auto-inflitta". E, anche per lui, qualunque sofferenza fisica subita -nel suo caso, dei feroci mal di testa, la sua "spina nella carne" (2 Co 12:7)- deve essere sopportata come la propria "croce".

L'attività guaritrice di Gesù Cristo -sul fisico e sulla mente, su singoli individui o su gruppi di persone- è riportata nei seguenti passaggi dei quattro Vangeli:

-Vangelo di Marco: 1:23,25-26. 1:30-31. 1:32,34. 1:39. 1:40-42. 2:3,4-5. 3:1,5. 3:10. 5:2,8. 5:23,41-42. 5:25,29,34. 6:5. 6:13. 6:55-56. 7:25, 29-30. 7:32,34-35. 8:22,25. 9:17-18,26-27. 10:46,52.

-Vangelo di Matteo: 4:23. 4:24-25. 8:2-3. 8:5-6,13. 8:14-15. 8:16. 8:28, 32. 9:2,6-7. 9:18,25. 9:20,22. 9:27,30. 9:32-33. 9:35. 9:36. 10:1. 10:7-8. 11:5. 12:10,13. 12:15. 12:22. 13:58. 14:14. 14:35-36. 15:30-31. 17:15,18. 19:2. 20:30,34. 21:14.

-Vangelo di Luca: 4:33,35. 4:38-39. 4:40. 4:41. 5:12-13. 5:17. 5:18,24-25. 6:6,10. 6:17-19. 7:2,9-10. 7:12,14-15. 7:21-22. 8:27,35-36. 8:41,54-55. 8:43-44,48. 9:1-2,6. 9:11. 9:38-39,42. 11:14. 13:11-13. 14:2,4. 17:12, 14. 18:35,42-43.

-Vangelo di Giovanni: 4:46-47,50-53. 5:5,8-9. 6:2. 9:1,7. 11:1,14,43-44.

E questi casi sono solo degli esempi dell'attività guaritrice di Gesù Cristo, come dichiarato nel Vangelo di Giovanni:

"Gesù compì molti altri atti miracolosi, che non sono scritti in questo libro, alla presenza dei suoi discepoli. Ma questi sono stati scritti affinché voi possiate credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Yahweh, e affinché, credendo, possiate avere la vita nel suo nome" (Gv 20:30-31)

"Gesù fece anche molte altre cose. Se tutte queste venissero messe per iscritto, ritengo che neppure il mondo intero avrebbe avuto lo spazio per i libri che sarebbero stati scritti" (Gv 21:25)

Quindi, perchè tante persone si sono ostinate, e ancora si ostinano, ad infliggersi della -spesso grande- sofferenza senza capire che ciò è all'opposto dell'esempio portato da Gesù Cristo? E perchè le gerarchie ecclesiastiche -abituato ad imporre ex-cathedra ordini e dogmi- le lasciano fare praticamente senza intervenire, anzi, spesso incoraggiandole?

Diamo ora uno sguardo alle su citate più note forme di sofferenza fisica auto-inflitta: Cilicio, Flagellazione e Crocifissione Rituale Pasquale.

Cilicio

In origine, nel lontano passato, il cilicio era una veste o una sottoveste di tessuto ruvido o di peli di animale indossata sulla nuda pelle, in modo da irritarla. Era usato in alcune tradizioni religiose per procurare fastidio o dolore come segno di afflizione, penitenza ed espiazione. Più tardi vennero aggiunte altre caratteristiche -come sottili fili, rametti o inserti con punte rivolte all'interno- per rendere il cilicio ancora più fastidioso. Nella storia recente e al giorno d'oggi il termine cilicio indica semplicemente un qualunque dispositivo indossato per tale scopo.

Il cilicio era d'uso comune -approvato da molti papi come un modo per seguire l'esempio del sacrificio di Gesù Cristo sulla croce- nei monasteri e nei conventi ancora ben avanti nel ventesimo secolo e viene tuttora usato da alcune persone particolarmente "devote" come una forma di "mortificazione corporale".

Con il tempo, il cilicio subì una sostanziale trasformazione, passando dall'ingombrante veste iniziale alla più pratica cinghia uncinata o alla corda ruvida piena di nodi da indossare alla vita o alla coscia, che garantiscono una maggiore riservatezza a chi le indossa.

Flagellazione

La flagellazione era una pratica alquanto comune tra i più ferventi seguaci di molte antiche religioni. Essi praticavano una forma estrema di mortificazione del proprio corpo frustandolo con vari strumenti. Nel Cristianesimo, dapprima la flagellazione costituì una forma di espiazione, specialmente negli ordini monastici ascetici. L'elemento distintivo dei Flagellanti cristiani consistette nel portare questa auto-mortificazione dai templi alle città e ai luoghi pubblici come una dimostrazione di devozione. Le processioni divennero rituali, con inni, gesti specifici, uniformi e disciplina.

Il movimento -che non era il risultato di una dottrina centralizzata, ma della passione popolare- proruppe in tutta Europa in episodi separati. Il primo caso registrato fu a Perugia nel 1259, a seguito dello scoppio di un'epidemia (migliaia di cittadini si radunarono in grandi processioni, cantando e marciando con croci e bandiere attraverso la città e flagellandosi in riparazione dei peccati del mondo e della Chiesa). Il movimento si diffuse da lì all'Italia del nord e poi all'Austria e alla Germania. Il picco di attivismo si ebbe durante la Morte Nera (la peste bubbonica), che iniziò nel 1347 e devastò l'Europa nei due anni seguenti, quando il movimento flagellante si diffuse rapidamente a tutte le nazioni europee.

All'inizio, la Chiesa Cattolica aveva tollerato i Flagellanti e singoli frati e preti si erano uniti ai primi movimenti. Ma nel 14mo secolo la Chiesa, allarmata dalla rapida diffusione del movimento, che ora era organizzato e stava diventando potente, divenne meno tollerante. Come conseguenza, alla fine del secolo, le organizzazioni dei Flagellanti vennero ufficialmente considerate gruppi eretici. Nel 15mo secolo l'Inquisizione agì attivamente contro una rinascita del movimento in Germania bruciando sul rogo centinaia di Flagellanti. Comunque, la pratica della flagellazione continuò nella chiesa Cattolica come una forma accettata di espiazione.

Al giorno d'oggi si hanno ancora processioni di Flagellanti incappucciati in alcuni paesi del sud del Mediterraneo e in alcune ex-colonie cattoliche in Asia e in Sud America, di solito durante la Quaresima. Col petto nudo e i volti coperti, i Flagellanti si frustano con staffili di cuoio facendo scorrere il sangue e cantando inni e cantici della Passione di Gesù Cristo.

Crocifissione rituale pasquale nelle Filippine

Ogni anno il Venerdì Santo alcuni devoti Romano Cattolici Filippini commemorano la crocifissione di Gesù Cristo prendendo parte ad una ben orchestrata Rappresentazione della Passione -interpretando l'arresto, la flagellazione, la condanna e la morte di Gesù Cristo- e, dopo essersi flagellati la schiena, si fanno inchiodare sulla croce in un macabro rituale pasquale che persiste nonostante la disapprovazione ufficiale della Chiesa; disapprovato dall'autorità ecclesiastica centrale, ma profondamente sentito dai fedeli filippini, compresi molti preti e vescovi locali.

Un gran numero di "penitenti" -uomini e donne incappucciati- marcia in processione portando le croci fino al luogo delle crocifissioni, nel frattempo continuando a flagellarsi a sangue la schiena con frustini di corda e bambù in segno di espiazione per i loro peccati.

Mentre lì intorno centinaia di uomini e donne si flagellano, decine di persone vengono inchiodate per alcuni minuti a croci di legno in segno di espiazione e devozione. Gli "assistenti" del rituale, vestiti da soldati romani, inchiodano le mani e i piedi dei fedeli con chiodi di alluminio lunghi 13 cm -tenuti per tutto l'anno a bagno nell'alcol- stando attenti a non danneggiare nessun osso. Le croci vengono rizzate e gli uomini vi rimangono appesi per diversi minuti, quindi vengono tirati giù e i chiodi estratti.

I devoti affrontano tale sofferenza nella credenza che tale estremo sacrificio sia un modo per espriare i loro peccati, o per ottenere cure miracolose per qualche malattia o per ringraziare Yahweh. Molti si sono sottoposti alla crocifissione più di una volta, parecchi di loro dieci o anche più volte.

Questi eventi incrementano il turismo poichè moltissimi turisti stranieri e locali -e una quantità di giornalisti- vengono a vedere l'annuale spettacolo in cui una "rappresentazione della Passione" viene portata ad un sanguinoso estremo. Le locazioni delle crocifissioni -di solito sotto il sole cocente in terreni vuoti al di fuori delle città- vengono elencate e programmate sui siti web turistici, complete di mappe in modo che i visitatori possano raggiungerle e seguire l'azione con facilità.

Ora, quale è il vero significato di queste crocifissioni e della flagellazione che le accompagna?

Il tutto viene fatto passare come un atto di grande fede, ritenendo di soffrire proprio come Gesù (vedi nota). Invece è esattamente il contrario, è un atto del demonio.

Gesù, soffrendo e morendo sulla croce, si è sacrificato per la salvezza spirituale dell'umanità, atto che ha un immenso valore morale-spirituale.

Ora, se una persona si sottopone (magari più volte) alla sofferenza della flagellazione e della crocifissione, e ritiene di avere sofferto come Gesù, l'unico risultato che ne consegue è di sminuire la sofferenza di Gesù: se altri la possono sopportare, e anche ripetutamente, questo significa che Gesù non ha fatto nulla di così eccezionale. E, se non è stato eccezionale, non può nemmeno avere l'immenso valore che invece ha.

Quindi la flagellazione-crocifissione pasquale è atto di denigrazione, negativo nei confronti di Yahweh, che può essere originato solo da Satana, il quale può in tal modo gioire della stupidità e della credulità della gente, riportandola ad atti di religiosità autolesionistica tipicamente pagani.

-Nota. Nel caso di Gesù, la sofferenza è stata sia psichica che fisica. Psichica per il fatto di essere arrestato, giudicato e condannato, di essere rifiutato da tutti, deriso dai soldati e insultato dal popolo, dai capi del clero e dagli insegnanti della legge. Fisica per le percosse, la fustigazione e la crocifissione. Nel caso delle crocifissioni pasquali, questi uomini, all'opposto di Gesù, hanno tutto il supporto, la comprensione e l'entusiasmo della folla che li circonda. Quindi non sofferenza, ma carica psichica. Per quanto riguarda la flagellazione, la fustigazione romana era estremamente più pesante della flagellazione auto-inflitta. Per quanto riguarda la crocifissione, quella filippina è una forma "leggera": Gesù è stato appeso alla croce solo con tre chiodi. I filippini hanno le braccia legate alla croce vicino alle spalle e alle mani (evitando così la possibilità che i chiodi possano strappare le mani) e i piedi poggiati su un supporto, sostenendo il peso del corpo (permettendo così di respirare normalmente -i due ladroni, dopo aver avuto le gambe spezzate, sono morti per soffocamento). Inoltre, stanno sulla croce per pochi minuti, sotto stretto controllo medico, mentre Gesù, dopo sei ore, vi è morto.

Una nota personale: La prima stesura della conclusione di questo articolo risale a luglio 1993. E l'articolo è venuto fuori quasi 21 anni dopo, sempre pensato, mai realizzato (c'è il tempo giusto per ogni cosa).

Sciarborasca, aprile 2014

IL "SEGRETO" NELLA CONFESSIONE ROMANA CATTOLICA

E' giustificato dalla moralità cristiana?

Nella Chiesa Romana Cattolica il "Segreto" nella confessione è l'obbligo assoluto dei preti confessori di non rivelare nulla di ciò che apprendono dai penitenti nel corso del sacramento della confessione (da notare che per diversi secoli la confessione non è stata considerata un sacramento, non è stata fatta in privato e, quando lo è stata, il confessore non ha avuto vincoli di segretezza).

Ora, tornando ad oggi, anche partendo dall'accettazione del potere dei preti di giudicare (cioè di assolvere o no) in confessione, è sempre moralmente corretto ed accettabile che il confessore debba mantenere il "segreto" anche quando così facendo non ne risulta del bene o, addirittura, ne consegue del male? (E' ovvio che qualunque "confessore", religioso o no, ha il dovere della riservatezza su quanto ha appreso in confidenza. Ma questa riservatezza non deve arrivare al "segreto" assoluto ad ogni costo).

Per esempio, può veramente un prete confessore arrivare a lasciar condannare e mandare in carcere un innocente, rovinando la vita a lui e alla sua famiglia, anche se il vero colpevole, che si è "confessato", si rifiuta di assumersi le sue responsabilità? Come può il prete assolvere (e sentirsi obbligato al "segreto") chi ha un tale atteggiamento?

Se il non assumersi la responsabilità del mal fatto significa danneggiare ulteriormente altre persone, significa anche che il "penitente" non si è realmente pentito delle sue azioni, in quanto non vuole accettarne le conseguenze. E, per di più, accetta che, per suo comodo, qualcuno soffra o anche venga punito al suo posto. Il punto focale della confessione è che colui che si confessa sia realmente pentito delle sue azioni (il che implica accettarne le conseguenze). Se non lo è, non può essere assolto. E se non è assolto non può essere coperto dal "segreto".

Comunque, basta leggere anche una sola volta il Nuovo Testamento per rendersi conto che nè i Vangeli nè tutti gli altri libri parlano mai del "segreto" nella confessione. Anzi, leggendoli bene, si deve riconoscere che non giustificano neppure la confessione stessa. Questa, all'atto pratico, è stata, e per molti tuttora lo è, una delle espressioni del potere temporale (mascherato da spirituale) dell'organizzazione ecclesiastica (auto-proclamatasi LA CHIESA): dà al singolo prete e a tutta l'organizzazione il potere di giudicare e di condannare o di assolvere (troppo spesso ingiu-

stamente) pur non avendo -ovviamente- nè il singolo prete, nè la Chiesa stessa, come organizzazione ecclesiastica, la capacità di giudicare con assoluta giustizia (prerogativa solo di Yahweh e di Gesù Cristo).

Il fatto di detenere un potere porta sempre la classe che lo detiene ad usarlo per commettere soprusi. E, quasi sempre, anche il singolo individuo facente parte di tale classe. E perchè mai Gesù avrebbe dovuto assegnare ad un'organizzazione (la Chiesa) e ad una classe di uomini (i preti) un tale potere (rimettere i peccati all'atto della confessione) ben sapendo che sarebbe stato fonte di pesanti soprusi?

Allora, che insegnamento possiamo trarre a questo riguardo dai Vangeli? E, più in generale, dal Nuovo Testamento?

L'insegnamento, in generale, è che bisogna fare del bene agli altri, mai del male. Quindi, il mantenimento del "segreto" ha senso solo se, sicuramente ed assolutamente (e chi mai può essere assolutamente sicuro nel suo giudizio?) non genera del male, ma genera del bene.

E qui a dover decidere (cioè a giudicare ed emettere un verdetto) è il prete confessore. Ma chi mai può decidere in totale sicurezza di essere nel giusto? Nessuno! Quindi, è il concetto stesso del "segreto" che non ha ragione di esistere e che non deve esistere. E la confessione stessa va vista come il confidarsi con qualcuno che sappia ascoltare ed aiutare, ma non che abbia il potere di decidere se "assolvere" o no; qualcuno che sappia assicurare il penitente che, se è realmente pentito, è sicuramente perdonato da Gesù e da Yahweh, ma che, se non lo è, non può ottenere il perdono.

Comunque, la "confessione", intesa come potere di giudicare e di assolvere o no dai peccati, non ha ragione di esistere. Infatti, risalendo alla fonte, cioè ai Vangeli, si vede chiaramente che Gesù, con l'esempio e con le parole, non ha mai inteso dare tale potere ai suoi discepoli. Anzi, tutto il contrario.

Vediamo ora qual'è il vero insegnamento dei Vangeli.

-Da: ***Non giudicare gli altri*** (Matteo 7:1 Luca 6:37)

Gesù disse: "Considerate accuratamente ciò che ora udite. Non giudicate, e non sarete giudicati. Non condannate, e non sarete condannati".

Non giudicate... non condannate: Nessuno dovrebbe giudicare un'altra persona perchè nessuno potrà mai conoscere completamente gli altri o i fatti; e nessuno può conoscere l'intensità delle tentazioni di un'altra persona. Per di più è praticamente impossibile per chiunque essere strettamente imparziale nel proprio giudizio. Soltanto una persona completamente imparziale ha il diritto di giudicare, e non è nella natura umana l'essere completamente imparziali. Conseguentemente solo Yahweh (che ha la conoscenza completa e che è assolutamente imparziale) e Gesù

Cristo (a cui Yahweh ha dato l'incarico di amministrare la Sua giustizia ai vivi e ai morti) possono giudicare. All'atto pratico, qui Gesù afferma che: "Nessuno è così perfetto da poter giudicare qualcun altro".

E' quindi chiaro che la confessione ad un prete, dandogli il diritto di giudicare e di assolvere o condannare malgrado l'incapacità umana di giudicare correttamente, non ha nessuna giustificazione morale.

-Da: ***Pietro riconosce in Gesù il Cristo*** (Matteo 16:18-19)

Gesù disse: "Io ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa... Io ti darò le chiavi del Regno dei Cieli. Tutto ciò che legherai sulla Terra sarà legato nei Cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla Terra sarà sciolto nei Cieli".

-Da: ***Un fratello che pecca contro di te*** (Matteo 18:18)

In verità vi dico che qualunque cosa legherete sulla Terra, sarà legata in Cielo; e qualunque cosa scioglierete sulla Terra, sarà sciolta in Cielo.

Questi passaggi sono un punto cruciale, fonte di grande discordia, del Nuovo Testamento. Ed è difficile leggerli senza pregiudizi, perchè essi rappresentano, per la Chiesa Romana Cattolica, la giustificazione della posizione del Papa, della Chiesa Cattolica e del loro potere sia spirituale che temporale. La Chiesa Cattolica lo prende a significare che a Pietro fu dato il potere di ammettere o di escludere gli uomini dal Paradiso, assolvendoli o no dai loro peccati. Inoltre sostiene che, dopo che Pietro divenne il vescovo di Roma (fatto storicamente mai avvenuto), questo potere venne trasmesso ai successivi vescovi di Roma e quindi al Papa, che è il capo della Chiesa Cattolica e il vescovo di Roma. Poichè questa "supremazia" del Papa non è condivisa da nessun'altra Chiesa Cristiana, è opportuno e necessario cercare di capire il vero significato delle parole di Gesù.

Tu sei Pietro...: Gesù lo definì la "pietra" su cui avrebbe fondato la sua Chiesa. Ora, la stessa parola era stata impiegata dai rabbi per Abramo, che era la "pietra" su cui erano fondati il popolo e la nazione ebrei. E' quindi chiaro che chiamare "pietra" una persona era veramente un grande complimento. La spiegazione della frase è che Pietro, che fu il primo a scoprire chi fosse realmente Gesù, a capire che era il Figlio di Yahweh, fu la prima pietra, il primo mattone, dell'intera Chiesa. In altri termini, Pietro fu il primo membro della Chiesa Cristiana e, in questo senso, l'intera Chiesa è costruita su di lui. E chiunque faccia la stessa scoperta di Pietro, in ogni luogo e in ogni tempo, è un'altra pietra, un altro mattone, aggiunto alla Chiesa di Cristo. Quella che cominciò con Pietro era ed è LA CHIESA DI GESU' CRISTO, non una Chiesa settaria limitata da una denominazione ecclesiastica, ma l'insieme di TUTTI coloro che cre-

dono in Gesù Cristo. E questa CHIESA DI GESU' CRISTO è proprio il REGNO DI YAHWEH, che si sviluppa sia in Cielo che in Terra.

Ti darò le chiavi del Regno: "Dare le chiavi" è una frase che implica sempre l'assegnazione di qualche potere molto speciale, come nel caso di Eliakim, alla cui responsabilità vennero affidate le chiavi della casa di Davide in modo che lui solo ne aprisse e chiudesse le porte. Quindi, il dovere di Eliakim era di essere l'amministratore di fiducia della casa. Infatti era l'amministratore che teneva le chiavi di casa, che di mattina ne apriva le porte e per mezzo del quale i visitatori venivano ammessi alla presenza del re. In altre parole, Gesù disse a Pietro che nel prossimo futuro egli sarebbe stato il primo amministratore della Chiesa per mezzo del quale sarebbero state aperte le porte del Regno di Yahweh a tutti. E, quindi, Pietro non è il solo ad avere le chiavi del Regno, ma ogni cristiano che apre le porte del Regno a qualche altra persona le ha.

Tutto ciò che legherai...: "Legare" e "Sciogliere" erano due modi di dire alquanto comuni, particolarmente impiegati nelle decisioni relative alla legge prese dai grandi maestri e dai grandi rabbi. Il loro significato usuale, che qualunque ebreo avrebbe immediatamente riconosciuto, era di "Vietare" e "Permettere". Legare qualcosa significava dichiararla proibita e sciogliere qualcosa significava dichiararla permessa. Questo è il solo significato di queste frasi in questo contesto. In realtà Gesù disse a Pietro: "Pietro, ti verranno date delle grandi responsabilità e dovrai prendere delle decisioni che influenzeranno l'andamento dell'intera Chiesa, dovrai essere la guida e il supporto della Chiesa nascente". Il potere, anzi il dovere di "legare" e "sciogliere" significava che Pietro avrebbe preso decisioni riguardanti la vita e la gestione pratica della Chiesa che avrebbero avuto profonde conseguenze sul suo sviluppo. E, come risulta dai primi capitoli degli Atti degli Apostoli, questo è esattamente ciò che Pietro fece a Gerusalemme. A Pietro fu dato un grande privilegio e una grande responsabilità, ed è chiaro che il grande privilegio e la grande responsabilità erano stati personali, sicuramente non trasferibili ad altri.

Qualunque cosa legherete...: Questo verso sul legare e sullo sciogliere non può significare che la Chiesa (un'organizzazione umana) possa perdonare o no i peccati, e così determinare il destino di un uomo nel tempo o per l'eternità poichè il diritto di giudizio (di giudizio perfetto) appartiene solo a Yahweh e a Gesù Cristo.

E tutto questo toglie ogni giustificazione alla possibilità che il prete confessore possa avere il potere di giudicare e di assolvere o condannare.

Nei Vangeli è anche detto chiaramente quale sia il vero compito degli uomini di chiesa.

-Da: ***Il grande mandato*** (Marco 16:15 Matteo 28:19-20)

Gesù disse: "Andate per tutto il mondo, predicate le Buone Nuove a tutta la Creazione, e fate discepoli di tutte le nazioni battezzandoli, nel nome del Padre e del Figlio, con lo Spirito di Yahweh e insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato".

Andate... predicate fate discepoli...: Gesù diede ai suoi discepoli queste chiarissime istruzioni, inviandoli nel mondo per fare di tutti gli uomini dei discepoli. Egli era venuto sulla Terra con un messaggio per tutti gli uomini e ora stava andando al Padre. Quindi, da questo momento in poi, il suo messaggio doveva essere portato agli uomini dai discepoli, cioè dalla Chiesa.

Battezzandoli... ed insegnando loro...: Il grande interesse di questo passaggio è la raffigurazione del compito di predicazione e di guarigione della Chiesa. E' compito della Chiesa (e, quindi, di ogni cristiano) di riferire la storia di Gesù e le sue Buone Nuove a coloro che non le hanno ancora udite. Inoltre è importante ricordare che il Cristianesimo deve preoccuparsi sia del corpo che dello spirito degli uomini, come aveva fatto Gesù durante la sua missione sulla Terra.

-Da: ***Conferma del mandato*** (Giovanni 20:23)

Gesù disse: "Se perdonerete a qualcuno i suoi peccati, questi saranno perdonati; se non li perdonerete, non saranno perdonati".

Se perdonerete...': Questo è un detto il cui vero significato deve venire accuratamente compreso. Una cosa è certa: gli Apostoli dovevano portare il messaggio di Gesù agli uomini. Quindi, se essi sapevano che una persona era realmente pentita, potevano assicurargli con assoluta certezza il perdono di Gesù. Ma, allo stesso modo, se sapevano che nel cuore di quell'uomo non c'era penitenza, gli dovevano dire che, finché il suo cuore non fosse cambiato, per lui non ci sarebbe stato il perdono di Gesù. Ne consegue che questa frase non significa che il potere di perdonare i peccati sia mai stato affidato a degli uomini; significa che è stato dato il potere di proclamare il perdono di Gesù e di Yahweh, assieme al poterdovere di avvisare che il perdono non è a disposizione di chi non si pente.

Però, se nel Nuovo testamento non c'è la giustificazione per il "segreto" nella confessione e, addirittura, non c'è una reale giustificazione per la confessione stessa, come mai entrambi esistono e vengono considerati così tanto importanti? C'è una sola e chiara giustificazione per queste e per tantissime altre pratiche "religiose": la "Tradizione". Quella tradizione umana che Gesù ha così tante volte condannato e che ha il solo scopo

e risultato di mantenere il potere nelle mani di chi lo gestisce -cioè dell'autorità gerarchica ecclesiastica- rendendo, contemporaneamente, sempre più difficile comprendere cosa Gesù indica come realmente necessario per raggiungere la salvezza (cioè la comunione spirituale con lui e con Yahweh).

-Da: ***Puro e impuro*** (Marco 7:6-8)

Gesù disse: "Voi, ipocriti! Isaia aveva ragione quando profetizzava contro di voi. Poichè è scritto: 'Questa gente Mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da Me. Essi Mi adorano invano, i loro insegnamenti non sono altro che regole insegnate da uomini'. Voi avete trascurato gli ordini di Yahweh e vi attenete alla tradizione degli uomini".

Gesù disse: Gesù cominciò citando un passaggio da Isaia 29:13 in cui il profeta accusava i capi religiosi di onorare Yahweh con le labbra mentre i loro cuori ne erano lontanissimi. Gesù usò questa citazione per descrivere la tradizione degli anziani come "regole insegnate da uomini".

Voi ipocriti' Tutte le persone per cui la religione sia una cosa legalistica, che comporti l'osservanza di certe regole esteriori e che sia interamente legata all'osservanza di certi rituali e di un certo numero di tabù, sono degli ipocriti. La ragione è che essi credono di essere degli uomini per bene se eseguono gli atti e le pratiche corrette, indipendentemente da come siano i loro cuori e i loro pensieri. Il legalismo prende in considerazione solo le azioni esteriori di un uomo e non ne considera assolutamente i sentimenti intimi. Il grande pericolo è di identificare l'essere per bene con certi atti "religiosi" sociali: andare in chiesa, pregare a tavola, leggere la Bibbia, fare donazioni monetarie ben studiate. Al contrario, per Gesù, il punto fondamentale era ed è il sentimento del cuore di un uomo verso Yahweh e verso gli altri uomini.

Note storiche

Ci sono tre periodi principali nello sviluppo della confessione:

-Penitenza del primo periodo cristiano -dal periodo degli apostoli al 6°-7° secolo.

-Penitenza tariffaria -dal 7° secolo al 12°-13° secolo.

-Confessione individuale -dal 12° secolo in poi.

Penitenza del primo periodo cristiano

I cristiani delle prime comunità ottenevano il perdono per i peccati gravi (assassinio, idolatria, stregoneria, furto, odio, spergiuro, adulterio, omosessualità, fornicazione, pederastia, ecc.) per mezzo della preghiera,

delle buone azioni, del digiuno e della carità. Nel primo periodo della Chiesa, i peccati gravi di pubblico dominio venivano spesso confessati apertamente e pubblicamente in Chiesa, e spesso la penitenza veniva fatta prima anzichè dopo l'assoluzione. Alle volte i penitenti decidevano di parlare pubblicamente dei loro peccati, ma nella maggior parte dei casi i peccati venivano confessati al solo prete. Il carattere pubblico della penitenza in questo periodo deve essere inteso come una partecipazione in preghiera e conforto data dalla comunità al peccatore, e non come una pubblica umiliazione. Nulla si sa riguardo a che il prete dovesse assolutamente mantenere il "segreto".

Penitenza tariffaria

Un nuovo approccio alla pratica della confessione che considerava utile per la salvezza dei fedeli prescrivere al peccatore una penitenza predefinita tutte le volte che fosse caduto nel peccato. Veniva data maggiore enfasi alla capacità della Chiesa di espiare gli effetti temporali dei peccati (per mezzo della preghiera, delle indulgenze e in modo particolare del Sacrificio della Messa) e le penitenze iniziarono a venire ridotte o mitigate. La pratica penitenziale consisteva di confessione, accettazione e soddisfazione (penitenza) predefinita dal prete e, alla fine, riconciliazione. I libri penitenziali fornivano penitenze dettagliatamente previste per tutti i peccati, piccoli o gravi.

Confessione individuale

E' la confessione fatta come al giorno d'oggi. Durante la Controriforma del 16° secolo, il sacramento della confessione venne trasformato da una questione sociale ad una personale, cioè da atto pubblico della comunità a confessione privata, fatta nella riservatezza di un confessionale.

Note cronologiche

-Tertulliano di Cartagine, uno dei maggiori apologisti, nella sua opera "Sul Battesimo", scritta nei primi anni del terzo secolo scrive che il battesimo degli adulti comporta una preparazione elaborata, con la confessione dei peccati, la rinuncia al diavolo, il digiuno, la veglia e l'unzione. Nella "Prescrizione degli Eretici", indirizzata agli Gnostici e ad altri eretici, afferma che solo le Chiese fondate dagli Apostoli sono le depositarie della verità e che la Tradizione della Chiesa è sempre in accordo con la Scrittura e, quindi, di uguale valore. E' da questa pericolosa idea che, nel tempo, si è sviluppata la dottrina dell'Autorità della Chiesa Romana Cattolica e della sua Tradizione.

-La confessione personale dei peccati ad un vescovo o ad un presbitero comincia a sostituire, dall'inizio del quarto secolo, la confessione pubblica.

-Agostino di Ippona e Gerolamo, teologi, raccomandano di percuotersi il petto durante la confessione dei peccati. 420 DC.

-Nella Chiesa primitiva, la confessione pubblica dei peccati era essenziale per la riammissione alla Chiesa dopo qualche colpa grave. Ma, poiché questa pratica sembrava fomentare gli scandali, cominciò a diventare, dal tempo di Leone I, diventato Papa nel 757 DC, una confessione privata ad un prete.

-Secondo Fleury, storico Romano Cattolico, la confessione privata dei peccati ad un prete viene resa obbligatoria, per la prima volta, nel 763 DC, da Crodegang, vescovo di Metz.

-Il secondo Concilio Laterano (decimo Concilio Ecumenico) indetto a Roma da Papa Innocenzo II nel 1139 DC:

--Condanna Arnolfo da Brescia, un teologo italiano, che afferma che la confessione andrebbe fatta ad altri Cristiani, non ad un prete.

-Graziano, uno studioso italiano, il "Padre della Scienza della Legge Canonica", scrive il "Decretum" (La Concordanza dei Canoni Discordanti). 1140 DC. E' una raccolta di leggi canoniche, dai primi anni della Chiesa fino al Secondo Concilio Laterano del 1139. Include la seguente dichiarazione: "Che il prete che osa far conoscere i peccati del suo penitente venga deposto".

-Pietro Lombardo, detto "Maestro delle Proposizioni", scrive il "Sententiarum Libri Quatuor" (Le Proposizioni). 1155 DC. Quattro libri sulle questioni teologiche più importanti, basati sui Padri Latini. E' il primo a propugnare sette "Sacramenti" in opposizione ai "sacramentali". La sua opera diventa un testo standard nell'Occidente medioevale. E' prevalentemente per la sua influenza che la Chiesa Medioevale si accorda sui sette sacramenti (Battesimo, Confermazione, Confessione, Eucarestia, Matrimonio, Ordinazione ed Estrema Unzione), un insegnamento cui verrà dato riconoscimento ufficiale solo dal Concilio di Firenze del 1439 DC.

-Il quarto Concilio Laterano (dodicesimo Concilio Ecumenico) indetto a Roma da Papa Innocenzo III nel 1215:

--Decreta che ogni fedele deve confessarsi e ricevere l'Eucarestia almeno una volta all'anno, a Pasqua.

--Stabilisce il sistema moderno della penitenza privata: confessione, assoluzione, penitenza leggera.

--Rende canonicamente vincolante il segreto della confessione.

-Papa Bonifacio VIII emette la bolla "Super Cathedram" (Dalla Cattedra). 1300 DC. Essa stabilisce che solo chi è autorizzato può predicare e udire le confessioni.

-Il Concilio di Basilea/Ferrara/Firenze (diciassettesimo Concilio Ecumenico) indetto a Basilea nel 1431, trasferito a Ferrara nel 1438 DC e a Firenze nel 1439 DC:

--Conferma formalmente l'elenco dei Sette Sacramenti: Battesimo, Confessione, Eucarestia, Confermazione, Matrimonio, Ordinazione ed Estrema Unzione.

-L'uso del Confessionale diventa prassi comune dall'inizio del diciassettesimo secolo.

Sciarborasca, giugno 2014

Legami terreni, sentimentali e legali. Esisteranno ancora nella vita futura?

Alla fine del tempo (e dell'universo fisico), cosa ne sarà delle relazioni terrene umane? Quelle che durante la vita avevano coinvolto i sentimenti (amicizia, affetto, amore) e quelle dovute all'organizzazione sociale (parentela, matrimonio, appartenenza a particolari gruppi, religiosi e non)?

Nella vita futura, quando tutti saranno in piena comunione spirituale (vedi nota) con Yahweh, con Gesù Cristo e tra tutti loro, che rapporto ci sarà tra le varie persone? Che valore avranno i vincoli/legami terreni?

Alla fine del tempo, tutti saranno ammessi al Regno di Yahweh, anche se a diversi livelli di comunione con Lui, a seconda della capacità individuale, che è una caratteristica personale dipendente sia dalla vita terrena del singolo che dal suo atteggiamento al momento del giudizio personale. C'è infatti una differenza sostanziale tra l'entrare nel Regno di Yahweh immediatamente dopo la morte, come risultato di una vita "Cristiana" e di una pronta accettazione della grazia offerta durante il giudizio personale, o dopo un periodo punitivo/formativo in inferno, in quanto le "cicatrici spirituali" lasciate da una vita cattiva e dall'inferno saranno sempre evidenti e costituiranno un limite al massimo livello di comunione possibile tra questa particolare persona e Yahweh.

Nota. Essere in comunione spirituale non significa fondersi con lo spirito di un altro essere o diventarne parte, nè tanto meno essere cancellato come entità autonoma ed indipendente. La comunione spirituale è il massimo livello a cui può giungere la relazione tra due esseri diversi ed indipendenti, esiste per loro libera decisione e scelta e li lascia totalmente inalterati ed autonomi; ogni essere umano conserverà la sua individualità personale così come fu formata dai suoi genitori (caratteristiche fisiche e mentali ereditarie), dalla sua vita terrena (caratteristiche fisiche, mentali e spirituali acquisite) e dalla possibile vita spirituale precedente la sua ammissione al Regno di Yahweh (caratteristiche spirituali acquisite).

In "La resurrezione e il matrimonio" [Marco 12:18-27 Matteo 22:23-33 Luca 20:27-40] Gesù Cristo ci dà una chiara indicazione di come sarà:

"Alcuni sadducei andarono da Gesù con una domanda. 'Maestro, Mosè ci ha lasciato detto e scritto che se il fratello di un uomo muore e lascia la moglie, ma non dei figli, l'uomo deve sposare la vedova ed avere dei figli per suo fratello. Ora, tra di noi c'erano sette fratelli. Il primo sposò una donna e, poichè morì senza lasciare figli, lasciò la moglie a suo fratello. Successe la stessa cosa con il secondo fratello, che sposò la vedova, ma morì anche lui senza lasciare figli. E poi successe lo stesso con il terzo. E allo stesso modo, fino al settimo, morirono tutti e sette. In pratica, nessuno dei sette lasciò dei figli. Infine, dopo tutti loro, morì anche la donna. Ora, alla resurrezione, quando gli uomini resusciteranno dai morti, di quale dei sette sarà la moglie, visto che tutti loro l'avevano sposata?'

Gesù rispose: 'Voi siete in errore perchè non conoscete le Scritture nè la potenza di Yahweh. Le persone di questo mondo si sposano e vengono date in matrimonio. Ma alla resurrezione, quando i morti resusciteranno e saranno stati considerati degni di partecipare al mondo a venire e alla resurrezione dai morti, non si sposteranno nè verranno dati in matrimonio e non potranno più morire, perchè saranno come gli angeli in Cielo. Essi saranno figli di Yahweh, poichè saranno figli della resurrezione'."

'Sadducei': Un partito ebraico che rappresentava le classi ricche e sofisticate. I suoi membri si trovavano prevalentemente a Gerusalemme e avevano fatto del Tempio e della sua amministrazione il loro principale interesse. Benchè fossero numericamente pochi, al tempo di Gesù esercitavano una forte influenza politica e religiosa. Erano un gruppo aristocratico, dedito alla politica, pronto ad accettare compromessi con i capi laici e pagani. A quel tempo controllavano la carica di Sommo Sacerdote e avevano la maggioranza dei seggi nel Sinedrio.

'Mosè ci ha... detto': Il riferimento (Deuteronomio 25:5-6) è alla legge del matrimonio per levirato (dal latino "levir", "cognato"), che era stata formulata per proteggere la vedova e per garantire la continuazione della stirpe familiare. Se un gruppo di fratelli viveva assieme (questo punto è omissso dalla citazione della legge fatta dai sadducei) e se uno di loro moriva senza lasciare figli, il successivo aveva il dovere di prendere in moglie la vedova e di generare dei figli al fratello maggiore. Così, quando nasceva un bambino, questi veniva ufficialmente considerato figlio del primo marito.

'Gesù rispose... Alla resurrezione': Qui Gesù dichiarò che, quando una persona risorgerà, le leggi della vita fisica non varranno più. *'Come gli angeli'*: I risorti saranno come gli angeli e le questioni materiali come lo sposarsi (per gli uomini) e l'essere dati in matrimonio (per le donne) non varranno più. La vita a venire non può assolutamente essere pensata nei termini della vita presente; la vita in Paradiso sarà alquanto diversa, perchè gli uomini saranno alquanto diversi. L'organizzazione della società dopo la resurrezione non può essere pensata nei termini di quella terrena. *'Figli della resurrezione'*: Gli uomini saranno realmente dei "figli di Yahweh" solo dopo essere risorti. Il Paradiso non sarà semplicemente una continuazione di questo mondo, ma la vita in Paradiso sarà di livello più alto di quanto possa far pensare qualunque estrapolazione dalla vita fisica presente.

In sostanza in questo esempio Gesù dice che nella vita futura, quando tutti saranno stati accettati nel Regno di Yahweh, non vi saranno più nè mariti nè mogli. E questo chiaramente vale anche per tutti vincoli legali della vita terrena.

Significa forse che i legami di amicizia, affetto ed amore avuti durante la vita terrena non avranno seguito nella vita futura? Assolutamente no! Tutti saranno in comunione spirituale (ognuno completamente soddisfatto) con Yahweh, con Gesù e con tutti gli altri. E tra chi ha avuto particolari vincoli di affetto, amore e simili ci sarà un ulteriore legame anche in paradiso, ma al di fuori delle etichette legali terrene (tipo parentela, matrimonio, ecc). Per esempio, se una donna ha sposato un uomo per amore e, se questi muore, sposa un altro uomo per convenienza sociale, la donna avrà un legame spirituale molto più intenso col primo marito.

Al di sopra del legame dato dalla comunione spirituale di tutti con tutti, vi saranno i legami spirituali dovuti all'affetto, all'amicizia e all'amore goduti durante la vita terrena.

E i sentimenti terreni negativi come inimicizia, rancore ed odio? Non verranno dimenticati ma, poichè in paradiso varrà (già vale) il principio "perdona senza dimenticare", non avranno altra conseguenza che porre un limite al massimo livello di comunione spirituale tra quelle particolari persone.

Bibliografia:

Pensieri - cogito ergo credo

Il Vangelo di Gesù Cristo

Sciarborasca, Luglio 2014

Il Battesimo nel Nuovo Testamento e nella storia della Chiesa Romana

Nel Nuovo Testamento troviamo tre diversi tipi di battesimo:

- 1- Il battesimo di Giovanni, impartito da Giovanni il Battista a persone che volevano pentirsi dei loro peccati, *"un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati"*. (Mr 1:4, Lu 3:3)
- 2- Il battesimo di Giovanni, impartito da Giovanni il Battista a Gesù Cristo -che non aveva peccati di cui pentirsi- dietro sua esplicita richiesta, *"Sia così ora, poichè è opportuno che noi adempiamo in questo modo a tutto ciò che è giusto"*. (Mt 3:15)
- 3- Il Battesimo Cristiano, impartito dai discepoli di Gesù Cristo seguendo le sue istruzioni, date dopo la sua morte e resurrezione, *"Andate per tutto il mondo, predicate le Buone Nuove a tutta la Creazione, e fate discepoli di tutte le nazioni battezzandoli, nel nome del Padre e del Figlio, con lo Spirito di Yahweh"*. (Mr 16:15, Mt 28:19)

Analizziamoli, adesso, col loro significato e le loro differenze.

1- Il battesimo di Giovanni, ai penitenti.

Giovanni il Battista venne... e andò per tutta la regione attorno al Giordano, battezzando nel deserto della Giudea, predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati, dicendo: "Ravvedetevi, perchè il Regno dei Cieli è vicino". (Mr 1:4, Mt 3:1-2, Lu 3:3) *Tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme e tutto il paese attorno al Giordano accorrevano a lui. E confessando i loro peccati, erano da lui battezzati nel fiume Giordano.* (Mr 1:5, Mt 3:5-6) *Giovanni... [disse]: "Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento. Ma... viene dopo di me uno che è più forte di me... lui vi battezzerà con lo Spirito di Yahweh e con il fuoco"*. (Mr 1:7-8, Mt 3:11, Lu 3:16, Gv 1:26)

'Giovanni': Per quattro secoli Israele non aveva più avuto profeti, e adesso ne era arrivato uno, che predicava e battezzava. *'Battezzando'*: L'usanza di Giovanni di battezzare coloro che venivano da lui per ravvedersi fu così caratteristica del suo ministero da diventare noto come "il Battista" o "il Battezzatore". *'Deserto della Giudea'*: L'arida regione ad ovest del Mar Morto. *'Battesimo di ravvedimento'*: Giovanni predicava un "battesimo di ravvedimento", cioè un battesimo che doveva essere preceduto dal ravvedimento, il che implica il passaggio deliberato dal peccato alla rettitudine, e l'enfasi di Giovanni sul ravvedimento richiama la predicazione degli antichi profeti. *'Perdono dei peccati'*: Yahweh concede sempre il perdono quando c'è

ravvedimento. Da notare che il battesimo non era una novità per l'udienza di Giovanni. Gli ebrei conoscevano il battesimo dei pagani convertiti -che simboleggiava la purificazione dall'inquinamento della vita passata- ma non avevano mai sentito dire che i discendenti di Abramo -gli ebrei- avessero bisogno di pentirsi e di essere battezzati. *'Ravvedetevi'*: Il battesimo di Giovanni presupponeva il ravvedimento; richiedeva un cambiamento dei sentimenti, il che include il dispiacere per il peccato e la determinazione a condurre una vita appropriata. *'Tutto il paese... tutti quelli...'*: Questa ovvia iperbole indica l'alto interesse creato dalla predicazione di Giovanni. *'Confessando i loro peccati'*: Il battesimo di una persona doveva essere accompagnato dalla "confessione": a sè stesso, a coloro a cui era stato fatto torto e a Yahweh. *'Fiume Giordano'*: Il principale fiume della Palestina. *'Giovanni... [disse]'*: Egli disse ai presenti che il suo battesimo li inzuppava d'acqua, ma che stava venendo Uno che li avrebbe saturati con lo Spirito di Yahweh. E, mentre l'acqua poteva solo pulire il corpo di un uomo, lo Spirito di Yahweh ne avrebbe potuto purificare l'anima. *'Con acqua, in vista del ravvedimento'*: Il suo battesimo con acqua era solo il segno esteriore, per mostrare a tutti che una persona si era veramente ravveduta. Giovanni non avrebbe battezzato quelli che non davano segni evidenti di pentimento. *'Viene dopo di me uno che...'*: Giovanni era il precursore, la sua funzione era solo quella di annunciare la venuta del Messia di Yahweh. *'Lui vi battezzerà con lo Spirito di Yahweh'*: Il Battesimo Cristiano sarà completamente diverso, poichè darà ad un uomo la possibilità di essere in comunione spirituale con Yahweh. *'E con il fuoco'*: Qui il fuoco è un simbolo della presenza divina, come alla discesa dello Spirito di Yahweh come lingue di fuoco a Pentecoste (in effetti, era Yahweh che entrava in comunione spirituale con tutti i presenti).

Da notare il modo in cui *"Giovanni esortava il popolo e predicava loro"* (Lu 3:18): *Vedendo molti Farisei e Sadducei venire al suo battesimo, disse loro e alle folle che andavano da lui per essere battezzate: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura? Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento. Non pensate di dire dentro di voi: 'Noi abbiamo Abramo per padre!' Ormai la scure è giunta alla radice degli alberi; dunque ogni albero che non dà buon frutto verrà tagliato e gettato nel fuoco".* (Mt 3:7-10, Lu 3:7-9). Giovanni viveva nel deserto, e dal deserto traeva la fraseologia e gli esempi. Qui abbiamo il suo messaggio al popolo. In nessun altro caso la differenza tra Giovanni e Gesù appare così chiaramente poichè, qualunque fosse il messaggio di Giovanni, non era un vangelo. Non si trattava di buone notizie, ma di notizie di terrore; e solo la promessa dell'arrivo del Messia lo rendeva sopportabile.

2- Il battesimo di Giovanni, a Gesù Cristo.

Poi... Gesù venne... al Giordano per essere battezzato da Giovanni. Giovanni provò a dissuaderlo, dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?" Ma Gesù gli rispose: "Sia così ora, poiché è opportuno che noi adempiamo in questo modo a tutto ciò che è giusto". Allora Giovanni acconsentì e anche Gesù fu battezzato da Giovanni nel Giordano. Appena fu battezzato, Gesù uscì dall'acqua e pregava. In quel momento, i Cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Yahweh scendere su di lui in forma corporea come di una colomba ed illuminarlo. E una voce venne dai Cieli e disse: "Tu sei Mio Figlio, che Io amo; sono molto compiaciuto di te". (Mr 1:9-11, Mt 3:13-17, Lu 3:21-22)

'*Gesù venne...*': Quando Gesù venne da lui per essere battezzato, Giovanni ne fu assai sorpreso ed era restio a battezzarlo. L'opinione di Giovanni era di avere lui stesso bisogno di ciò che Gesù poteva dare, non il viceversa. Da questo punto di vista, il battesimo di Gesù sembra difficile da comprendere. Nel battesimo di Giovanni c'era una chiamata al pentimento e l'offerta della possibilità di ottenere il perdono dei peccati. Ma Gesù, il Figlio di Yahweh, era senza peccato, non aveva bisogno di pentirsi e non aveva bisogno del perdono di Yahweh. Il battesimo di Giovanni era per i peccatori consci dei loro peccati e, quindi, non sembra riferirsi assolutamente a Gesù. Ma, in realtà, questa occasione contrassegna l'inizio del ministero Messianico di Gesù. '*Adempiamo... a tutto ciò che è giusto*': Il battesimo di Gesù doveva indicare che egli era consacrato ed ufficialmente approvato da Yahweh, come è specificamente dimostrato dalla discesa dello Spirito e dalle parole di Yahweh. '*I Cieli si aprirono*': Simbolico. In ragione della comunicazione diretta tra Yahweh (nei Cieli) e Gesù (un uomo fisicamente presente sulla Terra), dovevano essere i Cieli ad "aprirsi" e ad entrare in qualche modo in contatto con la Terra. '*Lo Spirito di Yahweh scendere su di lui*': Questa fu la consacrazione ufficiale di Gesù al suo ministero. Yahweh entrò in piena comunione spirituale con Gesù per equipaggiarlo per il suo lavoro di Messia divino/umano. '*In forma corporea come di una colomba*': Qui c'è un certo simbolismo. La colomba è un simbolo di pace, di gentilezza. Il messaggio di Giovanni parlava di un'ascia giunta alla radice degli alberi, di una terribile selezione, di un fuoco distruttore. Era un messaggio di condanna e non di buone nuove. Gesù Cristo conquisterà, ma la sua sarà una conquista in affetto. '*Ed illuminarlo*': Lo Spirito di Yahweh era in qualche modo visibile e discese "volando" come avrebbe fatto una colomba. E' comunque chiaro che aveva anche qualche altra caratteristica, come l'emissione di una qualche luce su Gesù. '*Una voce venne dai Cieli e disse "Tu*

sei Mio Figlio, che Io amo": Qui Yahweh stesso dichiara che Gesù è proprio Suo Figlio. Nel momento del battesimo Yahweh parla personalmente e direttamente con lui. Sicuramente non solo le poche parole riportate dai Vangeli, ma molto di più, spiegandogli la sua posizione e la sua missione.

Il punto che rende il battesimo di Gesù diverso da tutti gli altri battesimi amministrati da Giovanni non è il fatto che egli fosse assolutamente senza peccato e il figlio umano di Yahweh, ma che fu il primo essere umano ad entrare in comunione spirituale permanente con Yahweh, come conseguenza dell'aver compreso ed accettato Lui e il Suo volere. Il battesimo di Gesù è stato il ponte di congiunzione tra un battesimo puramente cerimoniale (per immersione in o per infusione di acqua) e il Battesimo Cristiano che, pur mantenendo la cerimonia, ha un profondo significato spirituale in quanto mette una persona in comunione spirituale con Yahweh. In effetti, quello di Gesù è stato il primo Battesimo Cristiano.

3- Il Battesimo Cristiano.

Gesù... disse: "Andate per tutto il mondo, predicate le Buone Nuove a tutta la Creazione, e fate discepoli di tutte le nazioni battezzandoli, nel nome del Padre e del Figlio, con lo Spirito di Yahweh, e insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Chiunque creda e sia battezzato sarà salvato, ma chiunque non creda sarà condannato". (Mr 16:15-16, Mt 28:19-20)

'Andate per tutto il mondo, predicate...': Dopo la sua resurrezione, Gesù assegnò ai discepoli il "Grande Mandato", inviandoli nel mondo per fare di tutti gli uomini dei discepoli. Egli era venuto sulla Terra con un messaggio per tutti gli uomini e ora stava andando al Padre. Quindi, da questo momento in poi, il suo messaggio doveva essere portato agli uomini dai discepoli, cioè dalla Chiesa. *'Battezzandoli, nel nome...'*: Dopo essersi pentito dei peccati passati ed avere accettato Gesù Cristo come suo Signore, il battesimo segnala ufficialmente un uomo come Cristiano: è un segno della sua unione spirituale e del suo impegno con Gesù Cristo e Yahweh. *'Chiunque creda...'*: Dopo avere creduto in Gesù, essersi pentito ed essere entrato in comunione spirituale con Yahweh (l'amministrazione del battesimo rende tutto ciò ufficiale agli occhi di tutti gli altri membri della Chiesa), un uomo è spiritualmente salvo. Al contrario, chi non vuole veramente credere e pentirsi, ma accetta lo stesso l'amministrazione del battesimo, si taglia fuori (è "condannato") dalla possibilità di essere in comunione spirituale con Yahweh e, quindi, dalla salvezza spirituale (fino a quando non crede e si pente veramente).

E come doveva essere semplice la "cerimonia" del battesimo che i discepoli di Gesù dovevano amministrare! Nessuna particolare veste, canto o preghiera; nessuna consacrazione dell'acqua o dell'olio; nessuna imposizione delle mani nè unzione con olio. Solo vero ravvedimento e qualsiasi acqua fosse disponibile nelle vicinanze. Sfortunatamente, fin dall'inizio, seguendo le tradizioni ebraiche, l'immersione in o l'infusione con acqua furono accompagnate dall'imposizione delle mani e, un paio di secoli più tardi, dall'unzione con olio, entrambi erroneamente considerati essenziali per ottenere la comunione spirituale con Yahweh. E sia l'acqua che l'olio dovevano essere stati preventivamente "consacrati".

Da notare che "non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli" (Gv 4:2). Un'informazione molto importante. E' stato fin dall'inizio della sua missione che Gesù ha assegnato questo compito essenziale ai suoi discepoli.

E le istruzioni di Gesù: *"predicate le Buone Nuove... insegnando loro ad osservare... chiunque creda... sarà salvato"* rendono chiaro che il Battesimo andava amministrato solo a persone che si dichiaravano consce di ciò che stavano facendo (comprendevano ed accettavano le "Buone Nuove" che il regno di Yahweh -la possibilità di essere in comunione spirituale con Gesù Cristo e Yahweh- era aperto a tutti gli esseri umani) e che si pentivano dei loro peccati, cioè ad adulti. Non ai neonati, e neppure ai bambini, che non avrebbero avuto la necessaria maturità. E, in effetti, all'inizio, il Battesimo Cristiano (cioè una cerimonia che richiede il solo uso di acqua -immersione o infusione- e che porta alla comunione spirituale con Yahweh) veniva amministrato solo agli adulti. Allora, quando e perchè ha avuto inizio la pratica di battezzare neonati e bambini? Poichè lo sviluppo di questa pratica è strettamente legato allo sviluppo della dottrina del Peccato Originale e alla definizione dei Sette sacramenti (con la divisione del Battesimo in Battesimo e Confermazione), diventa necessario dare un breve sguardo alla storia del Battesimo/Peccato Originale/Sette Sacramenti nella storia della Chiesa Romana:

- Prima dell'Ascensione di Gesù. I primi ad essere battezzati furono gli undici apostoli: *"Ricevete lo Spirito di Yahweh"* (Gv 20:22) *"Giovanni ha battezzato con acqua, ma... voi sarete battezzati con lo Spirito di Yahweh"*. (At 1:5).

- Alla Pentecoste. Tutti gli altri discepoli vennero battezzati alla presenza degli undici apostoli: *"un gruppo di circa centoventi"* (At 1:15) *"Tutti loro furono pieni dello Spirito di Yahweh"* (At 2:4).

- Nel periodo dell'attività missionaria degli Apostoli. Il Libro degli Atti riferisce di un certo numero di battesimi, incluso quello di Paolo (At 9:18).

- Attorno al 125 DC. Il “Didache” (Gli Insegnamenti del Signore ai Gentili, per mezzo dei Dodici Apostoli), un manuale sulla vita della Chiesa di autore ignoto, afferma anche che il Battesimo può essere effettuato per immersione o versando tre volte l’acqua sulla testa. Sia il ministro che il candidato devono preventivamente digiunare.
- 185 DC. Ireneo di Smirne, Asia Minore, uno dei maggiori Apologisti, scrive “Sull’Unità di Dio e l’Origine del Male”, dove sviluppa una dottrina del Peccato Originale, derivato dalla disobbedienza di Adamo ed Eva.
- Attorno al 210 DC. La prima esplicita menzione del Battesimo di neonati si trova in “Sul Battesimo” di Tertulliano di Cartagine. Questa pratica, anche se non venne mai accettata da tutti, diventa alquanto comune dal terzo secolo in poi. Il Battesimo degli adulti comporta una preparazione elaborata, con la confessione dei peccati, la rinuncia al diavolo, il digiuno, la veglia e l’unzione. E Tertulliano chiaramente distingue il Battesimo sia dall’unzione che dall’imposizione delle mani nel rito di iniziazione (è la prima volta che tutti e tre vengono menzionati assieme).
- 210 DC. Secondo Tertulliano di Cartagine, la preparazione e il Battesimo degli adulti sono strettamente legati alla festa per la celebrazione della morte e resurrezione di Gesù Cristo (precursorice dell’attuale Funzione della Veglia Pasquale).
- 215 DC. Ippolito, un Apologista di Roma, scrive “La Tradizione Apostolica”, una descrizione dettagliata dei riti e delle pratiche della Chiesa Romana, dove parla del Battesimo dei Bambini e descrive il rito del Battesimo degli Adulti (con digiuno e veglia di preparazione, confessione dei peccati, rinuncia al diavolo, lavaggio con acqua, imposizione delle mani e unzione con olio).
- 225 DC. Tertulliano di Cartagine, un Apologista, asserisce che l’anima umana viene trasmessa dai genitori ai figli e che è quindi inesorabilmente imprigionata nel Peccato Originale di Adamo ed Eva.
- 240 DC. Per quanto si può sapere, il primo Battesimo impartito in un edificio esplicitamente dedicato al culto (una Chiesa) viene celebrato a Dura-Europos, sul fiume Eufrate. Di solito il battesimo veniva impartito per immersione in un corso d’acqua.
- Attorno al 250 DC. Cipriano, Apologista e vescovo di Cartagine, nell’“Unità della Chiesa” fa distinzione tra il Battesimo, l’imposizione delle mani e l’unzione con olio. Quest’ultimo rito è un precursore della Confermazione.
- A metà del terzo secolo, il Battesimo dei bambini comincia a diventare la norma.

- 256 DC. Concilio di Cartagine, in Africa. Il Concilio proibisce alle donne di battezzare.
- 386 DC. Ambrogio, vescovo di Milano, scrive “De Sacramentis” (Sui Sacramenti). Si tratta di sei allocuzioni su Battesimo, Confermazione ed Eucarestia indirizzate ai nuovi battezzati (adulti), dimostrando che la separazione Battesimo/Confermazione era già ben radicata.
- 390 DC. Secondo Concilio di Cartagine, Africa. Il Concilio riserva ai vescovi la consacrazione del Crisma, l’olio usato per i rituali Cristiani (una miscela di olio d’oliva e di balsamo). L’usanza cristiana di ungere con olio risale ai tempi del Vecchio Testamento, con sempre maggiore formalità aggiunta col trascorrere degli anni.
- 390 DC. Siricio, vescovo di Roma, dichiara che solo Pasqua e Pentecoste sono periodi appropriati per il Battesimo.
- 397 DC. Agostino di Ippona, teologo e Dottore della Chiesa, scrive “Le Confessioni”, dove definisce con maggiore accuratezza la dottrina del Peccato Originale, sviluppata nel secondo secolo da Ireneo di Smirne.
- 411 DC. Pelagio, un monaco della Britannia, da cui deriva l’eresia del Pelagianesimo (ritiene che l’uomo è nato essenzialmente buono -e senza “Peccato Originale”- ed è capace di fare ciò che serve per la salvezza, poiché gli uomini sono liberi di scegliere il bene o il male), viene ufficialmente condannato.
- 416 - 418 DC. Concilio di Milevis (Cartagine, Africa). Il Concilio condanna il Pelagianesimo, affermando che gli uomini non sono in grado di resistere al male da soli e conferma la dottrina del Peccato Originale di Agostino di Ippona, il quale afferma che l’umanità è condannata alla dannazione eterna a causa del peccato di Adamo.
- Dalla metà del quinto secolo la Confermazione diventa ufficialmente un rito separato dal Battesimo. Il Battesimo viene impartito più spesso da preti piuttosto che da vescovi. E’ inteso che la Confermazione conferisce una grazia distinta da quella del Battesimo. E la grazia data dalla Confermazione è l’assistenza spirituale di Yahweh nel resistere al male.
- Nel quarto e quinto secolo il Battesimo era diventato un rito lungo diverse settimane che terminava col Battesimo a Pasqua. I catecumeni dovevano frequentare l’istruzione del catechismo, accompagnata da particolari preghiere, esorcismi ed altri riti.
- 1155 DC. Pietro Lombardo, detto “Maestro delle Proposizioni”, è il primo a propugnare sette “Sacramenti” in opposizione ai “sacramentali” (tutti gli altri atti sacri, come benedizioni, consacrazioni di acqua ed olio, ecc.). E’ prevalentemente per la sua influenza che la Chiesa Medioevale si accorda

sui Sette Sacramenti (Battesimo, Confermazione, Confessione, Eucarestia, Matrimonio, Ordinazione ed Estrema Unzione), un insegnamento cui verrà dato riconoscimento ufficiale solo dal Concilio di Firenze del 1439 DC.

- 1431 - 1439 DC. Concilio di Basilea/Ferrara/Firenze (Svizzera/Italia). Il Concilio, indetto a Basilea, viene trasferito prima a Ferrara (1438 DC) e poi a Firenze (1439 DC). Il Concilio conferma formalmente l'elenco dei Sette Sacramenti. E stabilisce (con una maggioranza di due voti!) che anche le donne hanno l'anima.

- 1546 - 1547 DC. Il Concilio di Trento (primo periodo), dichiara che il Battesimo cancella la macchia del peccato originale e che Gesù Cristo ha istituito tutti e Sette i Sacramenti. C'è disaccordo, comunque, su quando effettivamente lo abbia fatto.

A questo punto, per la Chiesa Romana, il Battesimo dei Bambini è un Sacramento, una cerimonia sacra, con un doppio significato: l'introduzione ufficiale di un nuovo nato nella comunità Cristiana e la sua liberazione dal Peccato Originale. E questo rende chiaramente necessario un successivo Sacramento che permetta la comunione spirituale con Yahweh: la Confermazione. La ragione è che la decisione di entrare in comunione spirituale con Yahweh è una decisione individuale, che neonati e bambini non possono prendere. Ciò è possibile solo quando ne comprendono tutte le implicazioni, cioè quando sono sufficientemente cresciuti. Ed è ovvio ed evidente che questa è una decisione che, al tempo del Battesimo del bambino, non può essere presa in sua vece dai genitori e dai padrini.

La dottrina del Peccato Originale afferma che tutti gli esseri umani, dal momento della loro nascita, sono sotto "la collera e la maledizione di Yahweh" e sono passibili delle "pene dell'inferno per sempre". Cioè che tutti i nuovi nati (in effetti, dal momento del concepimento) si trovano in una condizione di peccato avendo ereditato la macchia spirituale del Peccato Originale. Ma questo contrasta con la dichiarazione di Gesù: **"Lasciate che i bimbi vengano a me... perchè il Regno di Yahweh è di quelli come loro"** (Mr 10:14, Mt 19:14, Lu 18:16) quando *"la gente portava dei bimbi da Gesù perchè li toccasse, e perchè imponesse loro le mani e pregasse per loro"* (Mr 10:13, Mt 19:13, Lu 18:15).

Era usanza che le madri portassero i figli che compivano un anno da un eminente Rabbi per farli benedire. E, avendo visto cosa potevano fare le mani di Gesù contro tutte le malattie, volevano che quelle mani toccassero i loro figli.

Ora, se i bimbi (in caso di morte) hanno pieno ed immediato accesso al regno di Yahweh, questo significa che sono assolutamente senza peccato, Peccato Originale incluso. E questo significa che la macchia spirituale del peccato di Adamo ed Eva non si è trasmessa ai loro discendenti. Per aver mangiato il frutto proibito, e per non essersi pentiti di averlo fatto, Adamo ed Eva "peccarono" per la prima volta sia nelle loro vite che nella storia dell'umanità. Questo fu il "Peccato Originale", il peccato commesso all'inizio della razza umana e del quale solo Adamo ed Eva furono responsabili e subirono la punizione. Tutti gli altri esseri umani, che sono loro discendenti, non ebbero e non hanno alcun coinvolgimento morale nè alcuna responsabilità, anche se ne soffrono le conseguenze dovendo vivere al di fuori del Giardino dell'Eden.

Conclusione

Da quanto detto dobbiamo concludere che in questo caso -come in così tanti altri- le interpretazioni e le regole tramandate dalla "tradizione" (definite da Gesù Cristo come *"insegnamenti che non sono altro che regole insegnate da uomini"* [Mr 7:7, Mt 15:9] e *"la vostra tradizione umana, che voi stessi avete tramandata"* [Mr 7:13]) sono considerate più autorevoli della Scrittura.

Nota personale

Origine del presente articolo: Era mia intenzione (le prime note prese e messe da parte circa cinque anni fa) di scrivere un breve articolo (non più di una pagina) usando "I bimbi e Gesù" [Mr 10:13-16, Mt 19:13-15, Lu 18:15-17] per dimostrare la non-ereditarietà del Peccato originale. Ma, come molte altre volte, quello che volevo scrivere non è quello che è venuto fuori.

Bibliografia

Pensieri - cogito ergo credo

Il Vangelo di Gesù Cristo

Storia della Chiesa Cristiana Occidentale

Sulmona, maggio 2016.

Sommario di Insegnamenti e Deduzioni dal Nuovo Testamento

Cosa insegna realmente il Nuovo Testamento?

Indice

Note introduttive	Pag. 104
Il Nuovo Testamento	105
- Abbandonare il Cristianesimo e ritornarvi	128
- Anima umana	130
- Battesimo	121
- Chiesa Cristiana, Cristianesimo	115
- Comunione spirituale Yahweh-uomini (grazia e salvezza spirituale)	109
- Confessione, perdono, potere di perdonare o no	123
- Doni (talenti)	129
- Fine del tempo, fine del mondo (previsione della), seconda venuta di Gesù Cristo	127
- Gesù Cristo, Messia della salvezza di Yahweh, Salvatore di tutti gli uomini	107
- Gesù, unico intermediario e intercessore	108
- Gesù, un uomo, figlio di Yahweh (non un dio, non parte di una trinità)	107
- Gesù, suoi fratelli e sorelle	109
- Infallibilità del Papa (dogma Romano-Cattolico)	113
- Legalismo/grazia	129
- Logos	106
- Maria, senza peccato originale	110
- Maria vergine scelta, Mediatrix di tutte le grazie, interceditrice, Regina Coeli et Mundi	110
- Matrimonio e celibato dei preti	131
- Millenarismo	128
- Miracoli, guarigioni e fede	112
- Nato di nuovo (Confermazione)	122
- Peccato – sofferenza	130
- Peccato originale	110
- Pregiere, come pregare	111
- Prendere il Pane e il Vino o Spezzare il Pane e condividere il Calice (cerimonia) o Santa Comunione o Cena del Signore	126
- Profezia	113
- Religione, rituali, regole, titoli, tradizioni, luoghi, ecc.	118
- Resurrezione	125
- Santuari, luoghi di pellegrinaggio come “piazze del mercato”	121
- Spiegazione, insegnamento delle Scritture	114
- Yahweh, unico Dio, Creatore di tutto e di tutti	106

INTRODUZIONE PERSONALE: Ciò che segue non è inteso e non vuole essere uno studio nuovo né originale del messaggio globale della Bibbia, ma semplicemente il sommario di ciò che di essa e da essa ho imparato, messo poi per iscritto.

Note introduttive

Un confronto tra ciò che leggiamo nel Nuovo Testamento e ciò che insegnano le chiese liturgiche (Romana Cattolica, Ortodossa, Anglicana, ecc.) fa subito capire che ci sono differenze abissali tra ciò che è scritto nel Nuovo Testamento e ciò che tali chiese insegnano e praticano.

La fede cristiana è e deve essere come appare chiaramente dalla lettura, lo studio e l'analisi del Nuovo Testamento.

Qualunque altra cosa è un'interpretazione personale o un'aggiunta arbitraria (anche se in buona fede) al vero insegnamento del N. Testamento.

Lo scopo di questo sommario non è di criticare le chiese liturgiche, ma di mettere in evidenza ciò che è realmente importante nel Cristianesimo.

Per un'appropriata comprensione di alcuni passaggi e concetti del Nuovo Testamento che non sembrano essere “Cristiani” o “Buone Nuove”, è importante ricordare che:

- Non ci rendiamo mai abbastanza conto di quanto il Cristianesimo sia stato vicino a diventare un altro tipo di Ebraismo. Tutti i primi Cristiani erano Ebrei e tutte le loro tradizioni li avrebbero convinti a tenere solo per sé le Buone Nuove, escludendo completamente i Pagani.

- Tutti gli scrittori del Nuovo Testamento vedevano il periodo iniziato con la nascita di Gesù Cristo come “gli ultimi giorni”. Lo consideravano l’“ultimo” in quanto né le vecchie profezie né la nuova rivelazione della storia della salvezza indicavano l'esistenza di un'altra era prima del ritorno di Gesù Cristo.

- I Libri del Nuovo Testamento danno un'idea globale sull'insegnamento e sull'attività di guarigione di Gesù Cristo e una spiegazione per il suo sacrificio fisico.

- Anche le parole di Gesù, così come riportate da questi Libri, non sono esattamente le sue ma, nel migliore dei casi, ciò che i suoi seguaci più stretti ricordavano della sua predicazione e della sua attività di guarigione. Molte volte sono la loro personale interpretazione dell'insegnamento di Gesù.

- Come possiamo vedere dalle sue parabole, la predicazione di Gesù era assai lineare e semplice. Queste caratteristiche sono al loro massimo nei primi 3 Vangeli (Marco, Matteo e Luca) e lasciano già spazio ad una notevole interpretazione e rielaborazione nel quarto Vangelo (Giovanni). E poi sono sempre meno legate alla semplicità di Gesù (Atti degli Apostoli;

Lettere di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda; Lettere di Paolo) per finire con la Rivelazione (Apocalisse) che in effetti non ha nulla a che vedere con Gesù, con il suo insegnamento e la sua morale.

- Per di più, il vero significato di quanto hanno scritto è troppo spesso nascosto da considerazioni riprese dalle idee del Vecchio Testamento, poiché non può essere stato facile, per gli scrittori dei Libri del Nuovo Testamento, staccarsi immediatamente e completamente dalle idee con cui erano cresciuti.

- Ogni volta che viene citato “lo Spirito di Yahweh” (principalmente negli Atti degli Apostoli), questo ha il significato di “la comunione/comunicazione spirituale (sempre dovuta al volere e all'iniziativa di Yahweh) tra Yahweh e gli uomini, e tutte le azioni che ne conseguono”.

Il Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento dà il punto di vista della Chiesa Cristiana primitiva sulla vita e gli insegnamenti di Gesù Cristo. Esso contiene 27 libri, scritti tra il 50 DC e la fine del primo secolo.

I quattro Vangeli (scritti da Marco, Matteo, Luca e Giovanni), che sono i primi quattro libri del Nuovo Testamento, e la parte iniziale degli Atti degli Apostoli (scritti da Luca), che è il quinto libro, ci raccontano quasi tutto quello che conosciamo di Gesù Cristo. Essi ci annunciano la Buona Notizia che Gesù, il Figlio di Yahweh, nacque sulla Terra, dove morì per i nostri peccati, per la salvezza definitiva di tutti gli uomini. Il vero scopo dei Vangeli è di diffondere la Buona Notizia, non di scrivere la biografia di Gesù Cristo.

I 4 Vangeli danno un'approssimativa descrizione della vita e degli insegnamenti di Gesù. Tre di essi, detti i Vangeli sinottici (Mr, Mt, Lu), si rassomigliano strettamente, benchè ciascun autore abbia il suo proprio e distintivo ordine e scopo.

Marco, il primo Vangelo, fu scritto a Roma. Esso è soprattutto preoccupato di dimostrare che Yahweh è venuto a salvarci per mezzo di Gesù. Tutto conduce al punto focale: la sofferenza, morte e resurrezione di Gesù Cristo.

Matteo fu scritto per la comunità degli Ebrei Cristiani di Antiochia. Fu scritto particolarmente per dimostrare che Gesù è il Messia promesso.

Luca era diretto ai pagani convertiti. Esso mostra Gesù come Salvatore di tutta l'umanità. Fu scritto circa allo stesso tempo di Matteo, probabilmente a Roma.

Giovanni è il più spirituale dei Vangeli. Il suo scopo è di mostrare che Gesù è il Figlio di Yahweh. Esso mostra una teologia cristiana in sviluppo relativamente a Gesù Cristo. Fu scritto alla fine del primo secolo.

Gli Atti degli Apostoli, anch'essi scritti da Luca, riprendono lì dove il suo Vangelo si ferma. Essi narrano alcuni avvenimenti di rilievo all'inizio della Chiesa Cristiana. E danno una serie di rapide visioni dei grandi momenti e delle grandi personalità della Chiesa primitiva. Sono il seguito, possiamo dire il libro numero 2, del Vangelo di Luca.

Le 13 Lettere di Paolo sono lettere scritte alle prime Comunità Cristiane o a singole persone. Sono lettere di istruzione, di guida e di ammonizione, scritte per rinforzare la fede dei primi convertiti e per eliminare alcuni errori.

La Lettera agli Ebrei fu scritta da un autore anonimo per insegnare agli Ebrei Cristiani -alcuni dei quali stavano pensando di tornare alla fede Ebraica- che Gesù completa la fede Ebraica effettuando il sacrificio definitivo per il peccato.

Le 7 Epistole Cattoliche -Generali o Universali- sono lettere indirizzate alla Chiesa in generale (2 di Pietro, 1 di Giacomo, 3 di Giovanni e 1 di Giuda). Attribuite a questi apostoli, queste lettere furono probabilmente scritte dai loro seguaci.

La Rivelazione (Apocalisse) è un tipo di letteratura completamente diverso. La Rivelazione è “apocalittica” -un tipo di scritto altamente simbolico, che spesso appare bizzarro al lettore moderno- e dà una serie di visioni figurative in un linguaggio simbolico e misterioso. Era principalmente destinata a consolare i primi cristiani che soffrivano sotto le persecuzioni romane, e solo poi descrive ciò che avverrà alla fine del mondo.

Sommario degli insegnamenti e deduzioni

- Yahweh, unico Dio, Creatore di tutto e di tutti

- Logos

La credenza fondamentale del Cristianesimo: L'unico Dio è Yahweh, non c'è nessun altro dio, neppure come parte di una “trinità”.

E' di fondamentale importanza non confondere Yahweh -il Padre, l'Unico Eterno Dio Creatore Onnipotente- con Gesù Cristo -il Figlio, che ha sia la natura divina di suo Padre che la natura umana di sua madre, e che non è Dio, neppure come parte di una supposta Trinità.

Da notare che il termine “Logos”, trovato all'inizio del Vangelo di Giovanni e usualmente tradotto “Parola”, non può essere reso con una parola sola. L'inizio della Genesi (Vecchio Testamento) rende chiaro che il “Logos” è lo stesso Yahweh (gli ebrei usavano questo termine come una perifrasi del Suo Nome, che non poteva venire pronunciato), il Suo Spirito in azione, nell'atto di creare. In effetti, il “Logos” di Giovanni è lo “Spirito di Yahweh” della Genesi (Genesi 1:1-24).

- Gesù Cristo, un uomo, figlio di Yahweh, (non un dio, non parte di una trinità)

Gesù Cristo è figlio di Yahweh, è un uomo, il Suo solo figlio con la razza umana tramite una donna, non un “dio”, neppure come parte di una “trinità”.

Gesù era un uomo, nacque ed iniziò ad esistere in un certo luogo e ad un certo punto del tempo, fatto che non si applica a un “dio”, neppure ad una parte di una “trinità”.

Anche se figlio di Yahweh, Gesù era pienamente un uomo e, proprio per questa ragione, la sua mente e il suo corpo dovettero svilupparsi seguendo le regole imposte dalla natura umana. Non aveva avuto tutta la conoscenza e la sapienza fin dalla nascita e aveva dovuto maturare come qualunque altro uomo. E più tardi, uomo maturo, dopo essere diventato consapevole della sua speciale relazione con Yahweh, al momento delle tentazioni, dovette scegliere cosa fare e in che modo; cioè che tipo di Messia essere.

Gesù ha sempre dichiarato di essere, anche se figlio di Yahweh, essenzialmente e totalmente un uomo, fisicamente con il corpo e la mente e spiritualmente con l'anima, e che tutti i suoi poteri provenivano solamente da Yahweh, grazie alla sua totale obbedienza e alla sua comunione spirituale con suo padre Yahweh.

L'insegnamento di Gesù non era d'origine umana e le cose che diceva e faceva venivano direttamente da Yahweh: non da Gesù, ma per mezzo di Gesù.

Gesù, anche lui, essendo un uomo, dovette dimostrare la sua fede, anche lui dovette accettare ciò che non poteva comprendere completamente. Nel Getsemani Gesù combattè la sua suprema battaglia per sottomettersi al volere di Yahweh. Un'ulteriore dimostrazione che Gesù era un uomo, non un dio, non una parte di una trinità.

Dopo essere stato flagellato, picchiato e crocifisso, Gesù morì e fu sepolto. Era assolutamente necessario che Gesù morisse perchè, dato che tutti gli esseri umani devono sperimentare la morte, se Gesù era veramente e completamente un uomo, doveva subirla anche lui.

La resurrezione di Gesù fu un atto voluto da Yahweh. In effetti Gesù, un uomo morto, non avrebbe potuto resuscitare se stesso.

- Gesù, Messia della salvezza di Yahweh, Salvatore di tutti gli uomini

C'è Un Solo Dio, Yahweh, Creatore di tutto e di tutti. Gesù Cristo, il Suo Messia, Gli è subordinato ed opera in Sua vece come Signore, Giudice e Salvatore di tutti gli uomini, con l'incarico di migliorare la situa-

zione umana, fisica e spirituale, sulla Terra e di amministrare la giustizia ai vivi e ai morti, per rendere tutti adatti ad entrare in comunione spirituale con Yahweh e con tutti gli altri.

Il compito di Gesù Cristo è stato ed è di portare la salvezza, cioè la vita eterna nel Regno di Yahweh, a tutti gli uomini, senza alcuna eccezione. Cioè a tutti gli uomini di tutte le razze, paesi e religioni del passato, del presente e del futuro.

Il giudizio non è lo scopo della venuta di Gesù, ma il giudizio è l'altra faccia della salvezza. Gesù non è venuto per condannare, è venuto per salvare. Non è stata l'ira di Yahweh che ha mandato Gesù agli uomini, è stato il Suo affetto. Però la venuta di Gesù inevitabilmente implica il giudizio perchè col suo atteggiamento verso Gesù un uomo mostra chi è realmente e, conseguentemente, giudica sè stesso. Se vede in Gesù una persona a cui voler bene, anche se non sarà mai riuscito a fare della sua vita ciò che sapeva che ne avrebbe dovuto fare, è salvo. Se invece non vede in Gesù nulla di desiderabile, significa che non è sensibile a Yahweh e, quindi, ha giudicato sè stesso.

Yahweh -l'unico che può giudicare con perfezione assoluta- ha delegato tale compito a Gesù Cristo, che giudica: durante la vita terrena; al momento della morte fisica; quando offre il Vangelo a quelli che sono soggetti alla punizione -formativa e redentiva- dell'inferno; al Giudizio Universale. Tutti quelli che non hanno sentito parlare di Gesù Cristo e del suo Vangelo di salvezza durante la vita terrena, verranno giudicati, al momento della morte fisica, secondo gli standard morali della loro società (chiaramente, per la maggior parte dovranno subire un periodo formativo e redentivo all'inferno). E più tardi -all'inferno- verrà loro offerto di accettare Gesù Cristo come Signore e Salvatore.

La morte di Gesù Cristo sulla Croce ha portato il perdono dei peccati e la salvezza spirituale a tutti gli uomini.

Nota: E' chiaro che tutte le Scritture (Vecchio e Nuovo Testamento) parlano e si riferiscono alla sola razza umana, non a tutte le altre razze intelligenti e spirituali che, sicuramente, esistono nell'universo. Questo significa che l'azione di salvezza di Gesù Cristo, il figlio umano di Yahweh e di una donna, era ed è per la sola razza umana.

- Gesù, unico intermediario e intercessore

Tra gli uomini e Yahweh non c'è nessun altro intermediario o intercessore -né prete o pastore, né angelo, né alcun "santo", neppure la madre di Gesù-. Gesù Cristo si è sacrificato ed è morto sulla Croce -una volta per sempre e per tutti- per la salvezza spirituale di tutti gli uomini di ogni tempo, paese e religione.

Gesù è il centro della fede cristiana e lui solo può rivelare Yahweh agli uomini. E tutti gli uomini devono sapere che, grazie all'azione di salvezza di Gesù Cristo, verranno tutti salvati.

- Gesù, suoi fratelli e sorelle

Dopo la nascita di Gesù, compiuta la sua missione “fisica”, Maria e Giuseppe ebbero quattro figli -i fratellastri di Gesù Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda- ed alcune figlie -le sorellastre di Gesù di cui non conosciamo il nome- come riportato in Marco 6:3, Matteo 13:55-56; Giovanni 2:12; 7:3,5; Atti 1:14; 1Corinzi 9:5; Galati 1:19.

- Comunione spirituale Yahweh-uomini (grazia e salvezza spirituale)

Da notare che, al tempo del Vecchio Testamento, la comunione spirituale tra Yahweh e gli uomini era completamente dovuta alla Sua iniziativa e riservata a poche persone prescelte. Al contrario, l'azione di salvezza di Gesù -seguendo il volere di Yahweh fino alla crocifissione- ha aperto una volta per sempre a tutti gli uomini di ogni religione, razza e paese, del passato, del presente e del futuro, la possibilità di entrare in comunione spirituale con lui e con Yahweh, cioè di essere accettati nel Suo Regno.

La grazia di Yahweh -la salvezza spirituale- viene data ad ogni uomo -anche al peggior peccatore che si riconosca tale- che voglia accettarla. E solo Gesù, essendo il solo intermediario con Yahweh, può offrire questa possibilità. Questo è il messaggio che i suoi veri discepoli devono diffondere in tutto il mondo.

I capi religiosi Ebrei non potevano accettare che la salvezza di Yahweh fosse anche per i Pagani. E lo stesso è stato ed è ancora valido per molte Denominazioni Cristiane: non possono e non vogliono accettare il fatto che la salvezza è per tutti gli uomini, Cristiani o no.

Alla fine, tutti gli uomini di ogni tempo, razza e religione saranno “salvati”, cioè accettati nel Regno di Yahweh, senza alcuna eccezione. Solo la loro “posizione” nel Regno, cioè il livello di comunione che riceveranno e daranno agli altri, sarà diverso. Ci saranno i “grandi”, coloro che avranno cercato di vivere una vita “Cristiana” e i “minimi”, coloro che entreranno nel Regno dopo una vita cattiva e un lungo periodo redentivo e formativo all'inferno, cioè solo dopo avere riconosciuto Gesù Cristo e la sua azione di salvezza.

- Peccato originale**- Maria, senza peccato originale**

Qui è necessario contrastare due credenze alquanto diffuse:

1) Che tutti gli esseri umani sono marchiati dalla macchia del cosiddetto “peccato originale”.

Ora, avendo mangiato il frutto proibito, Adamo ed Eva “peccarono” per la prima volta sia nelle loro vite che nella storia dell'umanità. Essi, non obbedendo, introdussero il peccato nella razza umana (“nel mondo”); essendo stati espulsi e non potendo più mangiare dall'albero della vita, introdussero la morte fisica (nella razza umana). Questo fu il “Peccato Originale” -il peccato commesso all'inizio della razza umana, di cui solo Adamo ed Eva furono responsabili e per cui ricevettero la punizione. Tutti gli altri esseri umani, che sono loro discendenti, non ebbero e non hanno alcun coinvolgimento morale nè alcuna responsabilità, anche se ne soffrono le conseguenze dovendo vivere -e morire- al di fuori del Giardino dell'Eden.

2) Che Yahweh aveva preservato Maria dalla macchia del peccato originale.

Se vero, significa che Maria non ha avuto libertà di scelta, che era predestinata -obbligata- a generare il figlio di Yahweh, senza la necessità di esserne personalmente degna. Ma, come visto sopra, nessun nuovo nato umano (Maria, ovviamente, inclusa) condivide il peccato di Adamo ed Eva. Prova ne è che “Il Regno dei Cieli appartiene ai bimbi” [I bimbi e Gesù (Marco 10:13-16 Matteo 19:13-15 Luca 18:15-17)]. E il Regno non può appartenere a nessun tipo di peccatore, neppure a dei bimbi (supposti peccatori a causa della macchia del peccato originale). Questo passaggio fornisce un'altra importante conferma: se il Regno è aperto ai bimbi, quando un bimbo di qualsiasi religione muore, va direttamente in Paradiso, senza esserne escluso da qualcosa come “il Peccato Originale” che, comunque, non esiste.

- Maria, vergine scelta, Mediattrice di tutte le grazie, interceditrice, Regina Coeli et Mundi

Scrivere che Maria era una vergine punta, molto semplicemente, al fatto che Gesù, il figlio che avrà, non avrebbe avuto un uomo come padre. Maria fu trovata degna di generare il figlio umano di Yahweh e, per questo, fu scelta. Nessuna scelta le fu data: essere scelti da Yahweh significa accettare, agire e vivere come Lui vuole. In questo speciale, unico caso, Maria non era solo in comunione spirituale con Yahweh; ricevette in sé stessa il Suo Spirito creativo, portatore di vita, per generare Suo figlio umano.

E' dalla richiesta di Maria alle Nozze di Cana [Giovanni 2:1-11], che è iniziato lo sviluppo dell'errata dottrina di “Maria, Mediattrice di Tutte le

Grazie”. La credenza che Maria partecipi in modo unico all'opera mediatrice di Gesù Cristo. Che la sua santità e la sua particolare relazione con Gesù Cristo, il solo Redentore, ne farebbero una potente interceditrice in Paradiso per i bisogni dell'umanità. Ma Gesù stesso ha dichiarato diverse volte di essere la Via al Padre, il solo intermediario tra gli uomini e Yahweh; che tutte le preghiere devono essere rivolte solo a Yahweh, neppure a lui stesso, e ancora di più non agli angeli o a sua madre Maria o ai “santi” ufficialmente riconosciuti.

Alla Crocifissione, il passaggio di Gesù che affida sua madre a Giovanni e Giovanni a lei viene interpretato da alcune Chiese -come la Romana Cattolica- come l'affidamento a lei di tutta l'umanità, dando quindi a Maria la posizione di “Mediatrice di tutte le Grazie”. Ma Gesù stesso ha dichiarato una quantità di volte di essere la Via al Padre, l'unico intermediario tra gli uomini e Yahweh.

Rivelazione 12:1 descrive “una Donna luminosa come il sole, con la luna sotto i piedi e una corona di stelle sulla testa”. Indubbiamente la donna è la Madre di Gesù Cristo, il Messia di Yahweh, e questa è -l'unica- raffigurazione che giustifichi i titoli di “Regina Coeli” e Regina Mundi” dati dalla Chiesa Romana Cattolica a Maria, la madre di Gesù Cristo.

- Preghiere, come pregare

Anche Gesù, un uomo, sapeva che non avrebbe potuto compiere la sua missione senza l'aiuto di Yahweh; che se doveva dedicare la sua vita agli altri, doveva pregare e chiedere aiuto e rinforzo spirituale. Che se doveva essere sicuro delle sue scelte doveva chiedere l'aiuto di suo Padre pregando in privato, cioè entrando in profonda comunione spirituale con Lui.

Gesù stesso ha insegnato ai suoi discepoli come pregare e come non pregare [Vangelo di Gesù Cristo. Gesù insegna a pregare (Il Padre Nostro). Matteo 6:5-15 Luca 11:1-4]:

1) Gesù è assolutamente chiaro: le preghiere devono essere rivolte a Yahweh, neppure a lui stesso (Gesù) e, ancora di più, non agli angeli o a sua madre Maria o ai “santi” riconosciuti.

2) Gesù condanna due abitudini. Primo, pregare per essere visti dagli uomini, facendo della preghiera un'esibizione di devozione. Secondo, pregare usando formule ripetitive e prefissate, che non richiedono concentrazione mentale e che, per questo, hanno assai poco significato spirituale.

I Cristiani possono rivolgersi direttamente a Yahweh nelle loro preghiere, facendo le loro richieste nel nome di Gesù. Attraverso Gesù, e solo attraverso Gesù, gli uomini possono trovare accesso a Yahweh, poiché

solo Gesù apre la via a Yahweh. Tra gli uomini e Yahweh non c'è nessun altro intermediario o intercessore -né prete o pastore, né angelo, né alcun “santo”, neppure la madre di Gesù.

E' importante ricordare che pregare Yahweh è sempre un modo per entrare in comunione spirituale con Lui.

Un'altra, più intensa, esortazione è di pregare e chiedere solo per delle reali necessità (preghiere che, comunque, verranno esaudite come richiesto solo se ciò corrisponde alle decisioni di Yahweh).

Sfortunatamente, in ogni Chiesa istituita e consolidata le preghiere tendono ad essere formali, in tipo e momento, con la liturgia che fornisce specifiche preghiere da recitare in specifici momenti ed occasioni. Per di più, c'è la tendenza a legare le preghiere a certi luoghi, tipo Chiese, Santuari e simili, come se fossero più efficaci se offerte lì. E così spesso gli uomini ortodossi e profondamente osservanti sono assolutamente sicuri di essere nel giusto e tendono ad avere una cattiva opinione di tutti quelli che non pregano come loro. Ma nessun uomo pieno d'orgoglio può pregare correttamente, e nessun uomo che disprezzi i suoi simili può pregare veramente.

Inoltre, quando più persone si radunano per pregare e venerare assieme, si instaura una comunione spirituale collettiva con Gesù e Yahweh più forte della somma di quelle individuali. E questo dà maggior forza alla loro preghiera (che, comunque, verrà esaudita solo se ciò è in accordo con le decisioni di Yahweh).

- Miracoli, guarigioni e fede

Era grazie alla sua profonda comunione spirituale con Yahweh, suo Padre, che Gesù, un uomo sulla Terra, aveva il potere di guarire.

Gesù pregava sempre il Padre, dichiarando sempre chiaramente che il potere che emanava da lui non era suo, ma di Yahweh. Che aveva cercato sempre e solo la Sua volontà, e che tutti i suoi miracoli erano dovuti al potere di Yahweh, che lo aveva inviato.

Per ottenere l'aiuto di Gesù per qualcosa di straordinario come la guarigione da una malattia incurabile, è assolutamente necessario avere fede, cioè credere che il miracolo richiesto possa realmente avvenire. Null'altro è richiesto.

Molte volte Gesù guariva le persone che gli venivano portate (e che chiaramente non avevano avuto la possibilità di ascoltare la sua predicazione nella sinagoga) in quanto la loro fede nella capacità di Gesù di guarirli era sufficiente ad essere guariti, anche se capivano poco o nulla della sua posizione di Messia.

L'essenziale per un “miracolo” è la fede. Anche se le persone semplici possono avvicinarsi a Gesù con un'idea assai inadeguata di chi e cosa

egli sia, anche avvicinandolo in modo superstizioso (in luoghi “santi”, attraverso santi, reliquie e così via) ciò nonostante egli le aiuta, vedendo la sincerità della loro fede. Chiaramente, questo non si applica alle persone istruite, che non hanno nessuna scusa per essere superstiziose e condanna tutte le persone di Chiesa e tutte le Chiese che vi credono e diffondono superstizioni “religiose” di qualunque tipo, come il considerare “sacre” le immagini, le statue, ecc. dei “santi” Cristiani, di Gesù, di sua madre e dello stesso Yahweh!

I discepoli che avevano ricevuto il “dono della guarigione” lo potevano usare solo dopo avere pregato Gesù e Yahweh. E quando avevano preso per scontato il potere dato loro ed erano arrivati a credere che ormai appartenesse loro incondizionatamente e, conseguentemente, non pregavano abbastanza, avevano perso la loro connessione spirituale -comunione- con Gesù e con Yahweh e non erano più stati in grado di guarire. La guarigione non era e non è dovuta al potere del guaritore, ma al potere che viene dalla sua fede in, e dalla comunione spirituale con, Gesù e Yahweh. E' per questo motivo che ci sono così poche guarigioni miracolose: per la stragrande maggioranza delle persone è troppo difficile, quasi impossibile, avere una fede così forte.

- Profetia

Il profetizzare consisteva principalmente nel proclamare la parola di Yahweh; solo raramente nel predire eventi futuri. I profeti, grazie alla loro comunione spirituale con Yahweh (dovuta alla decisione e all'iniziativa di Yahweh), erano in grado di esprimere e proclamare la Sua volontà, che altrimenti non avrebbero potuto formulare di propria iniziativa.

- Infallibilità del Papa (dogma Romano Cattolico)

In “Paolo si oppone a Pietro” (Galati 2:11-21) Paolo rimprovera Pietro per la sua ipocrisia nel comportarsi ed agire senza rispettare il volere di Gesù -cioè di Yahweh. Ora, se anche l'apostolo Pietro (che è considerato il primo Papa della Chiesa Cristiana) era così tanto in errore, come possono i Papi pretendere di essere infallibili? Come possono pretendere di godere di un'assistenza divina che li metta in grado di insegnare dottrine -divinamente rivelate- su questioni di fede e morale?

"Al di sopra del papa come espressione del diritto vincolante dell'autorità ecclesiastica, sta ancora la coscienza individuale, alla quale prima di tutto bisogna obbedire, in caso di necessità anche contro l'ingiunzione dell'autorità ecclesiastica".

Da: Das Zweite Vatikanische Konzil. Dokumente und Kommentare.
(Il Concilio Vaticano II. Documenti e commenti)

Autore: Joseph Ratzinger (Futuro Papa Benedetto XVI)

- Spiegazione, insegnamento delle Scritture

Volersi bene l'un l'altro è la versione più breve, l'essenza, dell'insegnamento di Gesù.

Il nucleo di questa etica si trova nella frase “fate agli altri quello che vorreste che essi facessero a voi”, che esprime la vera essenza del comportamento Cristiano, consistente non nel trattenersi dalle azioni cattive, ma nel compiere attivamente delle azioni buone. E, più vicino è un uomo a questo tipo di comportamento, più vicino è a Yahweh.

Qualsiasi gentilezza rivolta, qualunque aiuto dato ad un'altra persona riceveranno il giusto riconoscimento nell'altra vita. E la richiesta di Gesù era ed è per cose ed aiuti assai semplici, che possono essere dati senza alcuna difficoltà.

Il vero insegnamento, come nel caso di Gesù, va direttamente da Yahweh agli uomini che Egli sceglie ed invia per qualche ragione (ragioni che solitamente non conoscono e non comprendono assolutamente).

Le Scritture vanno prese per il loro significato morale e spirituale, senza alcuna necessità di studiare ed analizzare ogni singola parola.

“Gesù Cristo è il Signore” e “Yahweh lo ha resuscitato dai morti” costituiscono la più antica professione della fede cristiana, il primo Credo. Per di più, questa è un'ulteriore dichiarazione che Gesù era un uomo, non un “dio”, non una parte di una “trinità”, in quanto fu fatto risorgere e costituito Salvatore di tutti da Yahweh, non di sua propria iniziativa.

L'insegnamento del Nuovo Testamento non è limitato alla salvezza spirituale personale, ma include molte disposizioni sul vivere pratico e su come migliorare il benessere della comunità.

In generale, devono essere evitate le discussioni inutili riguardo a punti non importanti della Scrittura. Inoltre, i Cristiani non devono stare seduti a discutere di problemi teologici senza curarsi dei semplici doveri del vivere cristiano. Una discussione che non porta ad un'azione Cristiana è una perdita di tempo e genera soltanto divisioni basate su questioni non essenziali.

Tutti i Cristiani -non solo i missionari- sono “designati ed inviati”, cioè devono dare testimonianza e diffondere le Buone Nuove di Gesù, senza dimenticare che prendersi cura delle necessità fisiche è, molte volte, la priorità. E devono avere sempre chiaro che, anche se rifiutato, il seme del Cristianesimo è piantato. Sfortunatamente qui, di nuovo, appare evidente che la vasta maggioranza dei Cristiani -compresi così tanti preti e suore- non lo fa.

Un maestro, cioè un prete o un pastore, può avere una grande influenza con le sue idee, spiegazioni e personalità. E per il fatto di voler essere un maestro e, come tale, essendo istruito, la sua responsabilità è grande e verrà considerato più responsabile per il suo insegnamento.

I “falsi maestri” erano e sono tutti quei preti e pastori che, invece di insegnare il vero Vangelo della salvezza per fede in Gesù Cristo, “inventano” dottrine, regole e miti inutili (per esempio sulle vite dei “santi”) e insegnano e spiegano il Vangelo in modo errato, causando così incomprensioni e divisioni nella Chiesa Cristiana. Per di più essi, proprio le persone che dovrebbero avvicinare gli uomini a Yahweh, in effetti ne oscurano la comprensione con interpretazioni scorrette e con errati sistemi di teologia, dando interpretazioni “ufficiali” delle Scritture, adattate a mantenere il potere della conoscenza nelle loro organizzazioni gerarchiche, escludendo chiunque altro. Il loro principale interesse è di ricavare un profitto dal loro insegnamento, non vedendolo come una missione morale e spirituale. Fin dall'inizio della Chiesa Cristiana ci sono sempre stati (e sfortunatamente ci sono sempre) troppi preti e pastori (per non parlare delle posizioni gerarchiche più alte) interessati allo stato sociale legato alla loro posizione (prestigio, autorità, potere e denaro).

E che differenza tra quanto Pietro ed altri apostoli hanno scritto nelle loro lettere solo pochi anni dopo la predicazione di Gesù (praticamente, sermoni di ammonizione e rimprovero) e il modo di predicare di Gesù, come risulta dai Vangeli! Le loro lettere erano prevalentemente dei sermoni “negativi”, privi dell'affetto e della comprensione di Gesù e pieni di proteste e rimproveri. E -sfortunatamente- in Chiesa la maggior parte dei sermoni sono sempre alquanto simili.

La fede Cristiana deve essere solo nella “Parola di Gesù Cristo”, cioè nell'insegnamento di Gesù, come è riportato nei quattro Vangeli, e non in nessun altro libro o commento o altro!

Un espediente, una necessità, per facilitare la diffusione e la comprensione delle scritture è la loro traduzione nelle lingue locali, senza imporre l'uso di lingue “sacre” (prima il Greco e, poi, per la Chiesa Romana Cattolica, il latino).

- Chiesa Cristiana, Cristianesimo

L'esistenza della Chiesa Cristiana -del Cristianesimo- ha le sue radici nelle parole di Gesù Cristo: ***“Andate per tutto il mondo, predicate le Buone Nuove a tutta la Creazione, e fate discepoli di tutte le nazioni...”***. (Il Vangelo di Gesù Cristo. Il Grande Mandato. Marco 16:15; Matteo 28:18-20)

Chiunque crede in Gesù Cristo come Messia di Yahweh e Salvatore spirituale della razza umana è veramente un Cristiano -in effetti, tutte le Denominazioni Cristiane ricadono in questa definizione.

La Chiesa è l'assieme, l'unità e la comunione di tutti coloro che credono in Yahweh e in Gesù Cristo, cioè dei "Credenti". Oggi come oggi la Chiesa è divisa tra la Terra dove, essendo composta da persone viventi, è assai lontana dall'essere perfetta, e il Regno di Yahweh dove è costituita dalle anime degli uomini che sono in attesa della resurrezione. In futuro, alla "fine del tempo", e dopo la conversione e la conseguente resurrezione anche dell'ultimo uomo, la Chiesa sarà composta da tutti gli uomini nati durante l'esistenza dell'umanità -divenuti tutti credenti.

La Chiesa Terrena, che deve continuare quanto iniziato da Gesù, è aperta a tutti ed è universale, "cattolica", come è espresso dalla parola greca "katholikos" che significa, precisamente, universale. Questo concetto è perfettamente espresso dalla parola greca usata per Chiesa: "Ekklesia", un assieme di persone aventi un forte interesse in comune; nel nostro caso la Comunità di coloro che hanno accettato l'invito e l'ordine di Yahweh, dato da Gesù Cristo, di venire a Lui.

La chiamata ad essere discepoli a tempo pieno di alcuni dei suoi seguaci segna l'inizio della Comunità Cristiana, della Chiesa Cristiana.

Purtroppo, man mano che il tempo passava e la Chiesa si espandeva, dal gruppo iniziale dei seguaci di Gesù si svilupparono molte e differenti strutture ecclesiastiche, situazione che costituisce il più grande dei tanti difetti della Chiesa terrena che, proprio perchè terrena, non ha alcuna possibilità di essere buona e perfetta. Comunque, pur imperfetta com'è, la Chiesa è composta da TUTTI i Credenti, da TUTTE le persone che hanno fede in Gesù Cristo.

Allo stesso modo è irrilevante la particolare organizzazione gerarchica, la denominazione e il luogo o l'edificio usato per il culto: la Chiesa è composta da ognuna delle sue congregazioni locali, da ogni gruppo di persone riunite assieme per ascoltare il messaggio di Yahweh, per leggere le Scritture e per pregare.

E' la comunità di tutti i Cristiani (tutti in comunione spirituale con Gesù Cristo e con Yahweh) che costituisce il Tempio di Yahweh, la Chiesa Cristiana, non i più o meno "sacri" edifici o luoghi dove la comunità si possa radunare per la preghiera in comune.

Molte volte Gesù ha detto ai suoi discepoli di essere attenti a non identificare il Regno del Cielo sulla Terra -la Chiesa Cristiana- con i beni terreni e con l'influenza politica. E possiamo vedere quanto le sue esortazioni siano state seguite!

Anche i discepoli erano ambiziosi e molte volte dimostrarono quanto erano lontani dal comprendere cosa fosse realmente il Regno dei Cieli. E sembra che la maggior parte degli alti prelati di tutte le Chiese siano ancora a questo punto.

In effetti, Gesù non ha abolito l'ambizione, ma l'ha ridefinita in maniera completamente diversa. All'ambizione a governare (avere potere e grandezza terrene) ha sostituito l'ambizione a servire (fare cose per gli altri). All'ambizione ad essere serviti (avere cose fatte per sè stessi) ha sostituito l'ambizione a servire, a fare cose per gli altri.

E, molte volte, Gesù ha messo in chiaro i diversi standard di grandezza nei regni del mondo e nel Regno di Yahweh sulla Terra, dove lo standard di vita deve essere quello del servizio, dove la grandezza deve consistere, non nel ridurre gli altri al proprio servizio, ma nel mettere sè stessi al servizio degli altri, rovesciando così la struttura dei valori del mondo, e ha messo in guardia contro tre cose. 1) Desiderio di preminenza. Una carica nella Chiesa è una responsabilità, non un privilegio. 2) Desiderio di deferenza. Un fatto fondamentale del Cristianesimo è che dovrebbe far sì che un uomo desideri cancellare il suo ego invece di esaltarlo. 3) Tentativo di rendere la religione un affare. La religione non deve essere usata per il proprio guadagno e per la propria carriera. E più alta è la posizione di un uomo nella vita della comunità, più alta è la richiesta di vera giustizia; più grande l'ipocrisia dimostrata da un uomo, più grande sarà la sua condanna.

Anche se, sulla Terra, è sempre necessario rendere qualcuno responsabile di qualcosa -in questo caso dell'insegnamento e della gestione della Comunità Cristiana (la Chiesa Locale)- sfortunatamente molte volte questi uomini tendono a sentirsi importanti e in posizione di potere, e quindi danno luogo ad organizzazioni sempre più complicate e pesanti.

Un'alta opinione di sè stessi è contraria all'insegnamento di Gesù Cristo sull'essere umili e servire gli altri. Quanto diverso è sempre stato ed è il comportamento di così tanti preti e pastori, per non parlare degli alti prelati!

Pietro era stato il primo a comprendere che Gesù era il Figlio di Yahweh, quindi egli era la prima “pietra”, il primo “mattone”, cioè il primo membro della Chiesa Cristiana che, in questo senso, è edificata su di lui [*Pietro... su questa pietra io edificherò la mia Chiesa*], il primo membro, non il capo della Chiesa. E ogni Cristiano, in ogni luogo e in ogni tempo, è un'altra pietra, un altro mattone, aggiunto alla Chiesa Cristiana.

E a Pietro venne assegnata la responsabilità di diffondere le Buone Nuove di Gesù, non la posizione più alta nella Chiesa [*Io ti darò le chiavi del Regno dei Cieli*], una tipica frase Ebraica, che ha un significato di

dovere e responsabilità, non di potere. Nulla a che fare con la sua -presunta- posizione di primo Papa a Roma.

Pietro, il capo riconosciuto degli apostoli, non si considerava più importante o gerarchicamente più in alto degli altri apostoli ed anziani. E, benchè avesse la piena autorità apostolica, non “spadroneggiava” sugli anziani a cui sta scrivendo, ma esemplificava le virtù che raccomandava. E quanto diverso era ed è il comportamento della maggior parte degli anziani di tutte le Denominazioni Cristiane!

- Religione, rituali, regole, titoli, tradizioni, luoghi, ecc.

Nel Vecchio Testamento gli “ordini” di Yahweh” o la “Legge” in origine erano i Dieci Comandamenti e i primi cinque libri, il Pentateuco. E, anche se contengono una quantità di regole e di istruzioni sociali e religiose, in termini di questioni morali stabiliscono una serie di grandi principi morali che un uomo deve prendere, interpretare ed applicare appropriatamente alle situazioni individuali della vita. Il problema era che gli Insegnanti della Legge, gli Scribi, ridussero quei grandi principi della Legge in letteralmente migliaia di norme che per loro erano l'essenza della religione. Per servire Yahweh, per essere religiosi, bisognava assolutamente rispettarle tutte. Questo dà luogo all’“ipocrisia”, quando un uomo ritiene di essere per bene e “puro” se esegue gli atti e le pratiche corrette, indipendentemente da come siano il suo cuore e i suoi pensieri. Gli Ebrei avevano perseguito la lettera della Legge sviluppando tradizioni religiose e cercando di ottenere la salvezza per mezzo di “opere”, cioè di atti, cerimonie, preghiere prefissate, regole “fai” e “non fare”, organizzazioni religiose, edifici ed oggetti per il culto, ecc. (proprio come hanno fatto i Cristiani, di tutte le Denominazioni).

Gesù ha dichiarato di essere venuto non per cancellare la Legge, ma per completarla, per evidenziarne il vero significato, cioè il grande principio dell'adorazione e del rispetto. Adorazione per Yahweh, rispetto per chiunque altro. Questi adorazione e rispetto non consistevano, e non consistono, nell'obbedire a una moltitudine di norme. Non nel sacrificio, ma nella pietà. Non nel legalismo, ma nell'affetto.

La venuta di Gesù ha posto fine al modo materialistico di adorare Yahweh con i sacrifici animali e i rituali sacerdotali e posto al loro posto un rapporto diretto con Yahweh che non ha bisogno di un rituale sacrificale o di un tempio. L'intera Terra, anzi, tutta la Sua Creazione -l'Universo- è il tempio di Yahweh, dove Egli è sempre presente. In altri termini, il luogo e il rituale di culto sono totalmente irrilevanti, anzi, totalmente non necessari. La religione non consiste di regole e rituali. Le persone sono

molto più importanti dei rituali. Il modo migliore per venerare Yahweh è di aiutare gli uomini nei loro bisogni spirituali e materiali.

Gesù non osservava gli atti e le pratiche socio-religiose. Ometterli era -e così è per i loro equivalenti nel Cristianesimo- considerato peccare!

Gli insegnanti della legge si consideravano i soli successori autorizzati di Mosè, esattamente come, nel Cristianesimo, i preti e i pastori di tutte le denominazioni si considerano i soli successori autorizzati di Pietro e degli apostoli. E tutti loro hanno usato ed ancora usano la loro posizione per imporre agli uomini una quantità di regole e di cerimonie assurde, facendo della religione una faccenda deprimente di obblighi e di proibizioni; una religione di ostentazione (imponendo chiese e cerimonie, uso obbligatorio di oggetti “necessari” al culto, comprese le loro “uniformi” i così detti “paramenti sacri”).

I Dodici Apostoli e tutte le persone, uomini e donne, che seguivano Gesù durante la sua predicazione, erano dei normali lavoratori; nessuno di loro era nobile o ricco e nessuno di loro divenne ricco o potente durante il resto della sua vita. Inoltre, continuarono sempre a vestirsi come persone normali, senza indossare nessun tipo di “uniforme” religiosa.

Gesù vedeva che gli Ebrei erano lasciati senza guida, che i Sacerdoti e gli Insegnanti della Legge, i pilastri della religione ortodossa di quei tempi, non avevano nulla da offrire loro, nè guida, nè conforto, nè incoraggiamento. Al contrario, essi tormentavano la gente con sottili argomentazioni relative alla Legge, che non potevano dare nè aiuto nè conforto. E quanto è simile la situazione, anche oggi, in tante Chiese liturgiche e in tante Denominazioni.

Una religione espressa in rituali, liturgie e cerimonie non è assolutamente religione. Il vero culto non consiste in rituali ricchi ed elaborati, ma nel servizio pratico reso all'umanità (“soccorrere gli orfani e le vedove”) e nell'onestà della propria vita (“conservarsi puri dal mondo”).

C'è Un solo Dio, Creatore di tutto e di tutti, e qualunque tipo di cerimonia in un tempio, con l'uso di oggetti “sacri” e di rituali prefissati, è totalmente inutile. Il solo punto essenziale -e necessario- è di avere fede in Lui.

Gesù Cristo non giudicherà i Cristiani per la loro osservanza a richieste legalistiche, ma per la loro osservanza al suo insegnamento fondamentale di volersi bene l'un l'altro, poichè tutte quelle regole “Fai” e “Non fare”, così tanto caratteristiche delle leggi umane sviluppate da tutte le gerarchie religiose, sono state cancellate una volta per tutte dalla sua azione di salvezza.

Agli occhi di Yahweh tutti gli uomini sono perfettamente eguali (fratelli), quindi nessuno ha il diritto di considerarsi un maestro (Rabbi). Inoltre, tutti i Cristiani devono sempre ricordarsi che hanno un solo Padre (Yahweh) e un solo Maestro e Signore (Gesù Cristo). E possiamo vedere quanto queste parole siano rispettate a tutti i livelli dagli uomini e dalle donne di Chiesa. Chi dedica sé stesso al servizio del Vangelo non può chiedere di essere chiamato Padre, Monsignore, Eminenza, Santo Padre, Pontefice, Vicario di Cristo e così tanti altri titoli, anche nella loro versione femminile. Da notare che la forma di indirizzo “Santo Padre”, in tutto il Nuovo Testamento, si trova solo una volta e si riferisce esclusivamente a Yahweh e che, quindi, non deve essere usata da nessun altro. E invece i Papi Romano-Cattolici osano usarla, cominciando da Urbano VI (1378 – 1389 DC). Ripetutamente Gesù ha detto ai suoi discepoli che, se cercavano la grandezza, l'avrebbero trovata non nell'essere i primi, ma nell'essere gli ultimi; non nell'essere i padroni, ma nell'essere i servitori di tutti.

E quante volte le “posizioni” ecclesiastiche sono state comprate e vendute per il denaro, il potere e il prestigio che avrebbero portato ai venditori e ai compratori!

In “Pietro a casa di Cornelio” [Atti 10:23b-48] vediamo Cornelio che si inginocchia davanti a Pietro. Ora, Cornelio voleva soltanto rendergli omaggio, ma Pietro non volle lasciare nessuna possibilità di dubbio: non bisogna adorare nessun essere creato. E questo significa che l'abitudine di inginocchiarsi davanti agli alti prelati, baciare il loro anello ed altri comportamenti simili non sono assolutamente giustificati. Per non parlare dell'inginocchiarsi davanti alle tombe di qualche santo ufficialmente riconosciuto o di qualche alto prelato!

In “Gesù invia i Dodici” [Marco 6:6b-13 Matteo 10:1,5-42 Luca 9:1-6;12:1-9,11-12] possiamo vedere che essi “unsero con l'olio molti malati”. Nell'antico mondo mediterraneo l'olio d'oliva veniva largamente usato come medicina, essendo considerato una panacea per ogni male. Praticamente, essi usavano la farmacopea del tempo per curare i malati, e non per compiere un “atto religioso”. In effetti, Gesù e i suoi apostoli non “benedirono” né “consacrarono” mai acqua, olio o altre sostanze. Gesù ha chiamato, e chiama e manda, senza alcuna cerimonia. Da notare che solo “l'imposizione delle mani” viene citata nel Nuovo Testamento come un “atto ufficiale” e che non vengono mai prese in considerazione né “l'acqua benedetta” né “il crisma (olio benedetto)”.

- Santuari, luoghi di pellegrinaggio come “piazze del mercato”

A Gerusalemme, i mercanti e i cambiavalute usavano -con l'approvazione delle autorità religiose- il Tempio (la sua Corte dei Pagani) come un'area di mercato (cosa, in teoria, vietata), togliendo al Tempio la sua santità. E, per di più, pretendevano troppo, approfittando finanziariamente della gente. In effetti, le autorità del Tempio trattavano i pellegrini non come dei fedeli, ma come dei soggetti da sfruttare per ottenerne il maggior guadagno possibile. E possiamo dire che ancora oggi questa è la situazione attorno ad ogni Santuario o Luogo di Pellegrinaggio Cristiano.

- Battesimo

La cerimonia del battesimo di Gesù fu officiata da un profeta di Yahweh, Giovanni il Battista, e segna l'inizio della missione di Gesù. La discesa su Gesù dello Spirito di Yahweh (simbolico dell'entrare attivamente in comunione spirituale con Lui) e le Sue parole rappresentano la consacrazione ufficiale di Gesù per il suo ministero.

Altre due volte i Vangeli riportano la dichiarazione di una voce proveniente dal Cielo ed indirizzata a Gesù: sul Monte della Trasfigurazione (La Trasfigurazione. Marco 9:2-13; Matteo 17:1-13; Luca 9:28-36) e nel Tempio durante l'ultima settimana di vita di Gesù (Gesù predice la sua morte. Giovanni 12:20-36). Qui Yahweh stesso dichiara che Gesù è proprio Suo figlio e parla personalmente e direttamente con lui. Questo è stato il primo “Battesimo Cristiano” e Gesù è stato il primo essere umano ad entrare in comunione spirituale permanente con Yahweh come conseguenza dell'aver compreso e di avere accettato Lui e la Sua volontà. Il battesimo di Gesù è stato il ponte tra un battesimo puramente cerimoniale (immersione in o infusione di acqua) e l'attuale Battesimo Cristiano che, anche se mantiene la cerimonia, ha un profondo significato spirituale mettendo una persona in comunione spirituale con Yahweh (chiaramente, questo si riferisce meglio al battesimo degli adulti, come nel caso di Gesù che in quel momento aveva trent'anni, cioè al battesimo di persone che comprendono completamente ed accettano la cerimonia e il suo significato morale e spirituale. In effetti, l'odierno battesimo dei bambini viene seguito, anni più tardi, da una cerimonia simile, la Confermazione, quando si ritiene che siano sufficientemente maturi).

L'importanza della cerimonia del battesimo -nella sua forma più semplice, cioè immersione in un fiume, quando fattibile, e infusione di pura e semplice acqua- è chiaramente confermata dal fatto che Gesù e i suoi discepoli più intimi battezzarono fin dall'inizio della sua predicazione. Però, quasi fin dall'inizio della Chiesa, l'unzione e l'imposizione delle mani fecero -inutilmente- parte della cerimonia del battesimo. E' una ca-

ratteristica comune a tutte le istituzioni -in questo caso la Chiesa- di dimenticare la semplicità iniziale e rendere ogni cerimonia sempre più complicata.

Gesù era venuto con un messaggio per tutti gli uomini e quindi il suo messaggio deve essere portato a tutti gli uomini dai discepoli, cioè dalla Chiesa. Questo significa che la Chiesa, ogni singolo cristiano, deve essere un messaggero e diffondere quanto più possibile le “Buone Nuove” del Regno di Yahweh aperto a tutti gli uomini, cioè della reale possibilità di essere in comunione spirituale con Gesù e con Yahweh. E, quando un uomo accetta Gesù, è appropriato -anche se non strettamente necessario- celebrare una cerimonia -il battesimo- per introdurre ufficialmente quell'uomo alla Comunità Cristiana. Il battesimo -la cui cerimonia può effettuarsi in vari modi, con o senza immersione in o infusione d'acqua- è in realtà “con lo Spirito di Yahweh” poiché esso indica la comunione spirituale tra quell'uomo e Yahweh. Questo mostra cosa sia veramente il battesimo: la cerimonia di presentazione di un nuovo credente alla Comunità Cristiana; a simboleggiare che, come l'acqua purifica il corpo del battezzato, così la sua anima viene purificata dalla grazia di Gesù Cristo.

“Paolo ad Efeso” [Atti 19:1-12] leggiamo: “essi furono battezzati nel nome del Signore Gesù”. Com'era semplice la cerimonia del battesimo a quel tempo! In effetti, nulla di più è realmente necessario in termini di formula, atti od oggetti.

L'acqua del battesimo (a quel tempo per immersione) rappresenta la salvezza per quelli che credono in Gesù Cristo. Comunque, è chiaro che i credenti non vengono salvati da nessun rituale, ma dal potere dell'azione di salvezza di Gesù Cristo (confermata dalla sua resurrezione -un atto di Yahweh). Il battesimo non può portare il perdono, poiché il perdono viene dato in quanto e se coloro che vengono battezzati si sono già pentiti dei loro peccati.

- Nato di nuovo (Confermazione)

Il battesimo di Gesù è stato il primo “Battesimo Cristiano” e Gesù è stato il primo essere umano ad entrare in comunione spirituale permanente con Yahweh come conseguenza dell'aver compreso e di avere accettato Lui e la Sua volontà. Chiaramente, questo si riferisce meglio al battesimo degli adulti, come nel caso di Gesù che in quel momento aveva trent'anni, cioè al battesimo di persone che comprendono completamente ed accettano la cerimonia e il suo significato morale e spirituale. In effetti, l'odierno battesimo dei bambini viene seguito, anni più tardi, da una cerimonia simile, la Confermazione, quando si ritiene che siano sufficientemente maturi.

Essere “nato di nuovo” succede non solo al battesimo di un adulto, o alla confermazione di qualcuno che sia stato battezzato da neonato (nato d'acqua), ma ogni volta che un adulto decide di vivere in modo “cristiano” (nato di Spirito).

Un peccatore pentito è spiritualmente rinato, “nato di nuovo” agli occhi di Yahweh.

Tutti gli uomini sono “nati di nuovo” nel momento in cui credono nel Vangelo e diventano Cristiani.

In “La Trasfigurazione” [Marco 9:2-13 Matteo 17:1-13 Luca 9:28-36] troviamo ciò che può essere considerato l'istituzione della cerimonia della Confermazione o dell'essere Nato di Nuovo. Altre due volte i Vangeli riportano le dichiarazioni di una voce proveniente dal Cielo ed indirizzata a Gesù: al suo battesimo (Il Battesimo di Gesù. Marco 1:9-11; Matteo 3:13-17; Luca 3:21-22) e nel Tempio durante la sua ultima settimana di vita (Gesù predice la sua morte. Giovanni 12:20-36). Qui, per la seconda volta, Yahweh stesso dichiara che Gesù è proprio Suo figlio e Suo Messia. In sostanza, Yahweh disse a Gesù: “Figlio Mio, stai agendo appropriatamente, continua così”. Sul monte della Trasfigurazione Gesù venne rassicurato di avere scelto la strada giusta e vide non solo l'inevitabilità, ma anche l'assoluta necessità della Croce. Si trattò della “Confermazione” di Gesù, della sua completa accettazione del volere di Yahweh.

- Confessione, perdono, potere di perdonare o no

In “Pietro riconosce in Gesù il Cristo” [Marco 8:27-30 Matteo 16:13-20 Luca 9:18-21] Gesù dice a Pietro che “tutto ciò che legherai sulla Terra sarà legato nei Cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla Terra sarà sciolto nei Cieli”. Una tipica frase Ebraica, usata comunemente per gli insegnamenti dei grandi Rabbi e che ha il significato di dichiarare qualcosa “permessa” o “vietata”. In effetti Gesù stava dicendo a Pietro che avrebbe dovuto essere la guida e il supporto della Chiesa nella sua infanzia, non gli stava dando il potere di ammettere o di escludere dal Paradiso, assolvendo o no gli uomini dai loro peccati.

Sulla Terra, nessuno è senza peccato, e nessuno può giudicare perfettamente un altro essere umano, avendo in mano solo “apparenze”, non conoscenza profonda. La giustizia perfetta deve tenere in esatta considerazione tutte le circostanze della vita di ogni persona (paese ed epoca, realtà sociale, famiglia, educazione, malattie ereditarie ed acquisite, disfunzioni fisiche e psichiche, ecc.). Solo Yahweh e, grazie alla Sua decisione, Gesù Cristo sono in condizione di giudicare correttamente, conoscendo veramente tutto di una persona, e di amministrare la giustizia perfetta.

E questo vale anche per le Chiese che hanno una “confessione” sacramentale o cerimoniale del peccato. In effetti, preti e pastori devono ascoltare e dare consigli, ma non possono “assolvere” o no. Il loro vero dovere consiste nel dire a coloro che chiedono aiuto morale che, se sono veramente pentiti, Yahweh li perdona; se no, no.

Il vero significato del passaggio sul perdonare o no deve venire accuratamente compreso. Pietro e gli Apostoli dovevano portare il messaggio di Gesù agli uomini. Quindi, se sapevano che una persona era realmente pentita, potevano assicurargli con assoluta certezza il perdono di Gesù. Ma, allo stesso modo, se sapevano che nel cuore di quell'uomo non c'era penitenza, gli dovevano dire che, finché il suo cuore non fosse cambiato, per lui non ci sarebbe stato il perdono di Gesù. Questo passaggio non significa che il potere di perdonare i peccati sia mai stato affidato a degli uomini; significa che è stato dato il potere di proclamare il perdono, assieme al potere-dovere di avvisare che il perdono non è a disposizione di chi non si pente.

In effetti, di solito è più facile confessare i propri peccati a Yahweh che agli uomini. Quindi, confessarli ad un'altra persona è una prova migliore di vero pentimento. Comunque, questo non giustifica la confessione obbligatoria dei peccati ad un prete, né il “segreto” obbligatorio nella confessione Romana Cattolica.

Il perdono verrà offerto, solo da Gesù, sia in questa vita che nella vita dopo la morte e, in entrambi i casi, potrà essere accettato o rifiutato. Gesù è il solo intermediario tra gli uomini e Yahweh, poiché non c'è nessun altro intermediario o intercessore -né prete o pastore, né angelo, né alcun “santo”, neppure la madre di Gesù. E Yahweh perdona sempre, ogni volta che la richiesta di perdono è accompagnata da vero pentimento. E lo stesso devono fare i Cristiani: non ci deve essere un limite al loro perdono, anche perché devono perdonare gli uomini per essere perdonati da Yahweh (bisogna anche ricordarsi che perdonare non vuol dire dimenticare; la volontà è una questione spirituale, la memoria una questione fisica).

Si può trovare lo stesso consiglio nella Preghiera del Signore [Gesù insegna a pregare (Il Padre Nostro) Matteo 6:5-15 Luca 11:1-4]: perdonare gli uomini per essere perdonati da Yahweh. Un consiglio accompagnato da un invito, in effetti un ordine, di essere generosi, con la certezza ma non allo scopo di ricevere la giusta ricompensa nella vita futura.

Gesù ha chiaramente detto che, se perdoneremo gli altri, Yahweh ci perdonerà; ma se ci rifiuteremo di perdonare gli altri, Yahweh rifiuterà di perdonarci. Il perdono umano e il perdono divino sono inestricabilmente

legati e non possono essere separati. Se un uomo non ha sistemato le sue relazioni con gli altri, non può sistemare la sua relazione con Yahweh.

Molte volte Gesù, il “Figlio dell'Uomo”, ha dichiarato che la sua missione era ed è di salvare quelli che ne hanno bisogno, cioè i “peccatori”, che sono “persi” a Satana.

Dopo la morte fisica di Gesù Cristo, il suo spirito -la sua anima- andò nella “Terra dei Morti” per predicare alle anime di tutti gli uomini che erano vissuti ed erano morti fin dall'inizio della razza umana e che non avevano mai avuto l'opportunità di ascoltarlo, annunciando il Vangelo della salvezza e dichiarando la remissione dei peccati, che fu ricevuta da quelli che credettero in lui, proprio come aveva fatto sulla Terra.

Il metodo di Gesù per portare gli uomini a sé e a Yahweh, consiste nel dare loro un'opportunità dopo l'altra sia in questa vita che in quella futura. Così, alla fine, un uomo ha sempre la possibilità di risollevarsi a Gesù e a Yahweh.

Il caso del criminale crocefisso che, nella sua sofferenza e con la morte che si avvicinava, comprese gli errori della sua vita e si pentì, e il fatto che, immediatamente dopo che ebbe chiesto perdono, Gesù glielo abbia concesso, afferma con sicurezza che, dal punto di vista di Gesù, non è mai troppo tardi per rivolgersi a lui, in questa vita o nella successiva.

Yahweh, il Creatore di tutto e di tutti, ha tutto il diritto di ricevere nel Suo Regno qualunque uomo che si pente veramente, anche nell'ultimissimo momento della sua vita.

- Resurrezione

La resurrezione di Gesù fu un atto voluto da Yahweh. In effetti Gesù, un uomo morto, non avrebbe potuto resuscitare se stesso. Il punto culminante dei Vangeli è proprio la Resurrezione, senza la quale la morte di Gesù, anche se nobile, sarebbe stata solo tragica. Ma la Resurrezione, voluta da Yahweh, ha confermato che Gesù è Suo Figlio.

Una cosa è sicura: se Gesù non fosse risorto dai morti, non avremmo mai sentito parlare di lui. Le donne erano chiaramente andate a prendersi cura del corpo di un morto e l'atteggiamento dei discepoli era chiaramente di persone per cui tutto è finito in tragedia. La prova più evidente della Resurrezione è l'esistenza stessa del Cristianesimo. Nient'altro avrebbe potuto trasformare un gruppo di uomini e di donne tristi e disperati nelle persone raggianti di gioia ed infiammate di coraggio che incontriamo più tardi. In effetti, la Resurrezione è il fatto centrale dell'intera fede cristiana.

La morte e resurrezione di Gesù avrebbero avuto un effetto che sarebbe andato ben al di là della nazione ebraica, raggiungendo tutti gli uomini di

Yahweh nel mondo -cioè tutte le persone di tutte le razze e religioni- che siano vissuti, vivano o vivranno sulla Terra. E il risultato finale sarà che tutti gli uomini, dopo la loro ammissione al Cielo, vivranno in completa comunione spirituale con Gesù e con Yahweh.

Dopo la seconda venuta di Gesù e la fine del mondo, ci sarà la Resurrezione Universale, e poi tutti gli uomini vivranno per sempre nel Regno di Yahweh, non solo con l'anima, ma anche con il corpo risorto. Il corpo risorto non sarà un corpo immateriale, bensì un corpo fisico, simile a quello presente, ma radicalmente diverso per il fatto che sarà adatto a vivere per sempre nella comunione universale di Yahweh.

Le mani, i piedi e il costato di Gesù risorto portavano il segno delle ferite più gravi. Questa è un'indicazione che il corpo risorto di un uomo porterà in chiara evidenza, per l'eternità, quelle speciali particolarità che avevano caratterizzato la parte più importante della vita di una persona.

- Prendere il Pane e il Vino o Spezzare il Pane e Condividere il Calice (cerimonia) o Santa Comunione o Cena del Signore

La notte dell'ultima cena tutti assieme -poco dopo l'Ingresso Trionfale a Gerusalemme- Gesù prese due parti della tradizionale cerimonia ebraica -lo spezzare del pane e la condivisione del calice di vino- e diede loro un nuovo significato simbolico. I Cristiani devono incontrarsi per spezzare e mangiare il pane e per bere il vino del calice ricordando e proclamando la liberazione dei credenti dalla schiavitù del peccato ottenuta da Gesù una volta per tutte e per tutti. E' importante notare che la ripetizione della cerimonia non è la ripetizione del sacrificio di Gesù sulla Croce -come molte Chiese sono arrivate a credere- ma -come richiesto da Gesù- una commemorazione di questo e un richiamo alla mente del “Nuovo Patto”, la nuova relazione tra Yahweh e gli uomini, una relazione basata soltanto sull'affetto.

La Cena del Signore Gesù Cristo era ed è un pasto comunitario commemorativo, di profondo significato spirituale, per ricordare la morte di Gesù Cristo per la salvezza spirituale di tutti gli uomini, e deve essere ripetuta periodicamente, anche se Gesù non ha lasciato nessuna istruzione esplicita di quanto spesso. E' una commemorazione, simbolo di comunanza con Gesù Cristo crocefisso, non il letterale bere del suo sangue e mangiare della sua carne, compiuta alla fine del pasto in comune.

Per le persone dei tempi antichi, abituate ai sacrifici animali, tali idee non presentavano alcuna difficoltà e non avrebbero letto frasi come “mangiare il corpo di Cristo e bere il suo sangue” con crudo e scioccato realismo. Avrebbero pensato all'esperienza di un'unione più stretta di qualunque unione terrena, ad una specie di “comunione”, un'unione spi-

rituale tra il fedele e Gesù. In poche parole, tutto questo significa che Gesù è l'essenziale per la vita, che rifiutare il suo invito è perdere la vera vita sia in questo mondo che in quello a venire, che alla fine del tempo tutti saranno in comunione spirituale con Gesù e, attraverso di lui, col Padre e con tutti gli altri.

- Fine del tempo, fine del mondo (previsione della), seconda venuta di Gesù Cristo

A quel tempo i primi Cristiani e anche gli Apostoli credevano che la seconda venuta di Gesù Cristo e la fine del mondo fossero imminenti. E, malgrado le dichiarazioni di Gesù (Marco 13:32; Matteo 24:36), ancora oggi molti Cristiani continuano a fare previsioni di tali eventi.

Ma nessuno conosce il tempo della fine del mondo e della seconda venuta di Gesù; non gli angeli -neppure lo stesso Gesù quando viveva sulla Terra lo conosceva-, ma solo Yahweh. Un'altra chiara dimostrazione che Gesù era un uomo, non un “dio”, non una parte di una trinità.

Gli scrittori del Nuovo Testamento vedevano l'intero periodo iniziato con la nascita di Gesù Cristo come “gli ultimi giorni” e credevano che la seconda venuta di Gesù e la fine del mondo fossero imminenti.

Solo Yahweh conosce il futuro, quindi è assolutamente sbagliato effettuare qualsiasi previsione sulla fine del mondo e sulla seconda venuta di Gesù.

Nessuno sarà mai in grado di predire il ritorno di Gesù Cristo sulla Terra alla “fine del tempo”, nè potrà avere il tempo di annunciarlo. Verranno molte persone con false profezie e false predizioni, ma nessuno dovrà creder loro e seguirli. Ogni congettura è totalmente vana.

Proprio come la prima venuta di Gesù Cristo si è verificata nell'esatto momento voluto da Yahweh, così sarà per la sua seconda venuta. E nessuno sa quando. Avverrà alla fine del tempo, in piena vista di tutti, in tutto il mondo. Il punto importante è che nessuno può sapere quando avrà luogo, e nessuno deve fare congetture su di essa.

Dopo la seconda venuta di Gesù e la fine del mondo, ci sarà la Resurrezione Universale, e poi tutti gli uomini vivranno per sempre nel Regno di Yahweh, non solo con l'anima, ma anche con il corpo risorto. Poi, dopo la fine della razza umana e dopo la conversione al Cristianesimo anche dell'ultimo uomo, l'Inferno -il luogo dove Yahweh è assente e dove regna Satana- sarà vuoto e, per questo, cesserà la ragione stessa della sua esistenza. A quel punto anche Lucifero, convinto del suo errore, si pentirà ed entrerà per sempre -accompagnato da tutti i suoi angeli- nel Regno di Yahweh, cioè in Cielo.

- Millenarismo

In “I 1000 anni del Regno di Cristo e dei santi” [Rivelazione 20:1-10] troviamo il solo documento su cui si fonda la dottrina del “Millenarismo”; il solo passaggio in cui compaia questa idea, in tutto il Nuovo Testamento. Come si può chiaramente vedere leggendo i Vangeli, questa dottrina non corrisponde assolutamente all'insegnamento di Gesù. E Gesù non ha mai parlato di un Regno Cristiano Terreno di “1000 anni” libero dall'influenza di Satana. Al contrario, ha sempre affermato che Satana influenzerà pesantemente la Terra fino alla “fine del tempo”.

In pratica Gesù avvisa i suoi uomini di ogni tempo che fino alla fine del mondo potrebbero trovare lo stato e le organizzazioni religiose consolidate alleati contro di loro; che sia Stato che Chiesa li avrebbero perseguitati. E le persecuzioni verranno anche, troppo spesso, da altri “Cristiani”: è un dato di fatto che così tanti uomini religiosi ortodossi hanno spesso perseguitato altri uomini -Cristiani e non- con la profonda convinzione di essere nel giusto, di stare lavorando per Yahweh e non contro di Lui. In effetti, nessuna Chiesa consolidata gradisce e accetta di essere posta sottosopra, e molto spesso l'uomo con un messaggio di Yahweh ha dovuto (e ancora deve) sottostare all'odio e all'inimicizia dell'ortodossia fossilizzata.

Bisogna ricordare che la Rivelazione è l'annuncio di una predizione relativa ad un futuro prossimo, la prova che è sbagliato usarla come se fosse un calendario occulto di ciò che dovrà avvenire migliaia di anni più tardi (troppe persone l'hanno usata e tuttora la usano per ricavarne il calendario degli avvenimenti celesti futuri). Le cose che tratta avverranno nell'immediato futuro e, quindi, la Rivelazione deve essere interpretata solo relativamente alla situazione del suo tempo.

- Abbandonare il Cristianesimo e ritornarvi

La fuga dei discepoli nel Getsemani quando Gesù fu arrestato; il triplo diniego di Pietro e lo sguardo rivolto in silenzio a Pietro nel cortile del Sommo Sacerdote; la successiva tripla riabilitazione di Pietro da parte di Gesù e il suo totale perdono presso il Mare di Galilea costituiscono un'importante lezione: le persone che abbandonano o rinnegano il Cristianesimo e che successivamente se ne pentono e ritornano devono essere nuovamente accettate nella comunità Cristiana.

Nel cortile del Sommo Sacerdote Gesù, passandogli vicino, non parlò a Pietro con rabbia, ma lo guardò in silenzio, con tristezza. Nessuna accusa, nessuna condanna per la debolezza umana, solo tristezza.

La risposta di Pietro alla sua riabilitazione [“Simone... mi vuoi veramente bene? Signore, tu lo sai che ti voglio bene” (Gv 21:15-25)] dimostra che Gesù conosceva perfettamente il suo vero sentimento. Ma era necessario porre la domanda e avere la risposta davanti a tutti i discepoli, per riabilitare Pietro pubblicamente ed ufficialmente. Questo episodio è il migliore esempio di cosa fare con le persone che abbandonano o rinnegano il Cristianesimo e che successivamente se ne pentono e chiedono di ritornare: essi, dopo avere dimostrato la loro sincerità, devono essere nuovamente e pienamente accettati nella comunità Cristiana -cosa che è stata ed è fatta raramente!

- Legalismo/Grazia

Nel Vecchio Testamento troviamo una quantità di norme sociali e religiose, ma assai poche regole morali; quello che troviamo sono dei grandi, ampi principi che un uomo deve fare suoi, interpretare sotto la guida di Yahweh e applicare alle particolari situazioni della vita. Il problema è che gli Insegnanti della Legge, gli Scribi, ridussero i grandi principi della Legge in letteralmente migliaia di norme che per loro erano l'essenza della religione. Gesù disse di essere venuto non per cancellare la Legge, ma per completarla, per evidenziarne il vero significato, cioè il grande principio dell'adorazione e del rispetto. Adorazione per Yahweh, rispetto e tolleranza per chiunque altro. Questi adorazione e rispetto non consistevano, e non consistono, nell'obbedire ad una moltitudine di norme. Non nel sacrificio, ma nella pietà. Non nel legalismo, ma nel voler bene. Adorazione e rispetto che devono essere basati non sull'indifferenza, ma su comprensione e compassione.

La venuta di Gesù Cristo segna il passaggio dal legalismo (la Legge di Mosè) alla grazia di Yahweh.

Da notare che in ogni momento della storia delle religioni Ebraica e Cristiana, troppo rilievo è stato ed è ancora dato alla condotta sessuale, molto più che ai problemi e alle ingiustizie sociali.

- Doni (talenti)

Ogni membro della comunità Cristiana ha ricevuto qualche dono fisico o spirituale per poter compiere il servizio o il lavoro che gli è stato assegnato. E tutti i doni vengono da Yahweh, che determina il dono o i doni che ogni credente deve ricevere ed usare per la costruzione della comunità Cristiana e non per vantaggio personale. E' importante ricordare che non tutti hanno lo stesso dono, che nessuno ha tutti i doni e che nessuno si deve aspettare un dono in particolare. Comunque, l'esistenza di un dono -che viene da Yahweh- va riconosciuta e il dono va impiegato.

Yahweh dà doni diversi ad uomini diversi. Un uomo può ricevere cinque talenti, un altro due e un altro ancora uno. Non è il numero dei talenti che importa, è come vengono usati. Yahweh non chiede mai ad un uomo di usare delle capacità che non ha ricevuto, ma vuole che usi in pieno quelle che ha. Gli uomini non sono uguali nei loro talenti, ma possono esserlo nello sforzo.

Un dono ingannevole può essere quello di un linguaggio estatico -non una lingua straniera. Un tempo un dono tenuto in altissima considerazione, ritenuto dovuto all'intervento diretto dello Spirito di Yahweh. E succede ancora oggi che qualcuno cada in estasi riversando un torrente di suoni inintelligibili, che solo una persona che abbia il dono dell'interpretazione può comprendere. E con così tante persone che credono ciecamente all'interpretazione!

- Anima umana

L'anima -la parte spirituale di un uomo- non è pre-esistente e non è creata da Yahweh al momento del concepimento di un nuovo essere umano, ma è generata dalle anime dei suoi genitori al momento del suo concepimento, così come il corpo -la parte fisica- è generata dai loro corpi.

Interessante sapere che il diciassettesimo Concilio Ecumenico della Chiesa Cristiana, tenutosi a Basilea/Ferrara/Firenze dal 1431 al 1439 DC, ha stabilito (**con una maggioranza di due voti!!**) che anche le donne hanno l'anima.

- Peccato – sofferenza

Gli Ebrei -e così tanti Cristiani- collegavano ed ancora collegano la sofferenza al peccato. Ritengono che dovunque ci sia la sofferenza, ci debba essere anche il peccato. Un'altra credenza è la pre-esistenza dell'anima. La credenza che tutte le anime risiedano da qualche parte in Cielo, in attesa di entrare in un corpo, che abbiano la possibilità di peccare e che l'infermità di un uomo, soprattutto se ne è afflitto fin dalla nascita, venga da qualche peccato che la sua anima aveva commesso prima della sua nascita. Una credenza alternativa è che l'infermità di un uomo sia dovuta ai peccati dei suoi genitori -idea ancora alquanto diffusa. In effetti, chiaramente e semplicemente, i figli ereditano -soffrono o godono- le conseguenze fisiche e morali di qualsiasi cosa facciano i loro genitori. E Gesù ha contraddetto molte volte e chiaramente entrambe queste credenze. Per di più, come ben sappiamo, sono spesso i santi più grandi che devono soffrire di più e che devono portare la croce più pesante.

- Matrimonio e celibato dei preti

Pietro, così come molti altri discepoli -come Filippo (Atti 21:8-9) e alcuni altri apostoli-, era sposato. E così è stato per più di 1000 anni di storia della Chiesa. Anche Paolo asseriva il suo diritto -il diritto di ogni operaio di Yahweh- ad essere sposato, se lo desiderava.

E per coloro che hanno le più alte responsabilità nella Chiesa, Paolo considerava essenziale che fossero sposati e che avessero dei figli (oltre ad essere dei Cristiani forti e maturi, per non correre il rischio di diventare troppo orgogliosi della loro importanza). Ma, scorrendo la storia della Chiesa Cristiana, che differenza con la posizione di autorità, potere e privilegio di tutti i vescovi e degli alti prelati!

E' stato il Sinodo di Roma, indetto da Papa Gregorio VII nel 1075 DC, che impose il celibato clericale. I preti sposati vennero scomunicati. Come risultato, i preti della Chiesa Romana divennero una classe a parte, tagliata fuori dall'altamente sacra ed elevata esperienza della vita familiare.

Ci sono quelli che rinunciano volontariamente al matrimonio, alla paternità o maternità e all'amore fisico per dedicarsi a qualche particolare missione, condizione che deve essere strettamente volontaria, e non deve essere resa obbligatoria a tutti coloro che vogliono seguire una vocazione religiosa.

Nota. Articolo tratto da:

“Insegnamenti e Deduzioni dal Nuovo Testamento”

Sciarborasca, Gennaio 2017

I “BEI, VECCHI TEMPI” dei Predicatori Cristiani

Un tema ricorrente in molti (troppi) sermoni è che le cose non vanno più bene, che la situazione presente non è buona, che le persone non seguono più le prescrizioni, le regole e le indicazioni della Chiesa, e così via. In essenza, che i “Bei, Vecchi Tempi” sono finiti, sono una questione del passato.

Per comprendere quali siano stati, molto probabilmente, questi “Bei, Vecchi Tempi” del Cristianesimo per la maggior parte dei predicatori cristiani moderni, la mia opinione è che bisogna andare indietro di un intero millennio, alla situazione socio-religiosa tipica del Medio Evo, quando la realtà del mondo era definita dai potenti prelati della Chiesa. Grazie alla loro posizione sociale, questi uomini esercitavano una grande influenza sulle menti di tutti, non solo la gente comune, ma anche i ricchi e i nobili. E il mondo che questi prelati descrivevano come reale era, soprattutto, spirituale. Avevano creato una realtà che poneva la loro personale idea sui piani di Yahweh per l'umanità proprio al centro della vita di tutti.

Quasi tutti gli uomini di quel tempo erano confinati alla classe sociale dei loro padri e sapevano che sarebbero sempre stati confinati a quella classe. Ma, indipendentemente dalla classe in cui si trovava, o del particolare lavoro che faceva, ogni uomo doveva capire fin da piccolo che la posizione sociale era secondaria rispetto alla realtà spirituale della vita come definita dalla Chiesa.

Lo scopo della vita terrena era di superare una prova spirituale. La Chiesa spiegava che Yahweh aveva posto l'umanità sulla Terra, al centro del Suo universo, circondata dall'intero cosmo, con un solo scopo: conquistare o perdere la salvezza. E in questa prova un uomo doveva scegliere correttamente tra due opposti: o i comandamenti di Yahweh o le tentazioni del diavolo.

Ma non doveva affrontare questa sfida basandosi sulle sue forze e sulle sue idee: come mero individuo non era qualificato a determinare la sua condizione a questo riguardo. Questo spettava agli uomini di Chiesa; essi erano lì per interpretare le Scritture e per dirgli ad ogni passo del cammino se si trovava in accordo con Yahweh o se veniva ingannato dal diavolo. Se avesse seguito le loro istruzioni, poteva essere sicuro che sarebbe stato ricompensato con una vita futura in Paradiso. Ma, se non avesse seguito il corso che prescrivevano, allora ci sarebbero state scomunica e dannazione eterna.

La cosa importante da capire è che ogni aspetto del mondo medievale era sempre definito in termini extra-terreni. Tutti i fenomeni della vita -che fossero un temporale, un terremoto, un buon raccolto o la morte di una persona cara- venivano definiti o come la volontà di Yahweh o come la malizia del diavolo. Non esisteva il concetto del tempo atmosferico naturale o delle forze geologiche o della malattia fisica. Tutto ciò sarebbe venuto molto più tardi. A quel tempo un uomo doveva credere completamente alla Chiesa e prendere per certo che ogni evento del mondo veniva causato solo da agenti spirituali.

A questo punto, dobbiamo essere consci che, per quanto ben intenzionato possa essere, l'apparato di un'organizzazione religiosa può schiacciare le persone nel suo ingranaggio. Troppo spesso ciò che veniva e viene fatto nel nome di Yahweh non ha nulla a che fare con Lui ed è, anche quando non intenzionale, profondamente contrario ai Suoi scopi. Ogni istituzione religiosa, come ogni altra istituzione umana, è governata da una gerarchia. E si ha bisogno di regole per amministrarla, e poi si ha bisogno di leggi e di farle rispettare, e si finisce con un'organizzazione gerarchica che distrugge le vere relazioni umane invece di promuoverle. E l'autorità gerarchica, per come viene di solito usata da chiunque in qualunque epoca, è semplicemente la scusa dei più forti per obbligare gli altri a conformarsi a ciò che essi vogliono.

Però, storicamente, la situazione sociale di questi “Bei, Vecchi Tempi”, e il potere spiritual-terreno della Chiesa come organizzazione, cominciarono a cambiare nel quattordicesimo e quindicesimo secolo quando alcune persone iniziarono a mettere in evidenza certi comportamenti impropri degli stessi uomini di Chiesa che, per esempio, violavano il voto di castità, o che accettavano regalie per guardare dall'altra parte quando gli ufficiali del governo o i ricchi e i potenti violavano le leggi scritturali. Questi comportamenti impropri preoccupavano quelle persone perchè quegli stessi uomini di Chiesa affermavano di essere i soli intermediari tra gli uomini e Yahweh, gli unici interpreti delle Scritture, gli unici arbitri della salvezza di tutti.

E, improvvisamente, un gruppo capitanato da Martin Lutero si mise a chiedere la completa separazione dalla Cristianità Papale, dicendo che la gerarchia della Chiesa Romana era corrotta e chiedendo la fine della loro dominazione sulle menti, e le anime, degli uomini. Nuove Chiese vennero fondate basandosi sull'idea che ogni persona doveva avere la possibilità di accedere direttamente alle scritture e di interpretarle senza intermediari.

E la loro ribellione ebbe successo. Gli uomini della Chiesa Romana, che per diversi secoli avevano definito la realtà, ora cominciarono a perdere credibilità. Come conseguenza, l'intera organizzazione del mondo venne messa in questione. Il consenso incondizionato sulla natura dell'universo e sullo scopo dell'umanità qui sulla Terra, basato com'era sulla descrizione della Chiesa, stava crollando, lasciando tutti gli uomini del mondo occidentale in una precaria situazione di dubbio generale.

Se la descrizione della realtà e la ragione per l'esistenza della razza umana della Chiesa erano errate, cos'era giusto allora? La situazione era chiaramente sconvolgente e le vecchie credenze vennero sfidate dappertutto. In effetti, arrivati a metà del diciassettesimo secolo, gli astronomi avevano provato al di là di ogni dubbio che il sole e le stelle non ruotano attorno alla Terra, come affermato dalla Chiesa. Chiaramente, la Terra è solo un piccolo pianeta che orbita una piccola stella in un universo che ne contiene una quantità incontabile, e l'umanità non è al centro dell'universo di Yahweh.

La descrizione del Creato letteralmente basata sulle Scritture non veniva più ciecamente accettata. In essenza, mille anni fa gli uomini vivevano in un mondo dove Yahweh e la spiritualità umana erano chiaramente definite, poi queste certezze vennero meno e gli uomini del mondo occidentale si resero conto di vivere in un universo totalmente sconosciuto ed iniziarono a studiarlo, e a comprenderlo, liberi dal rispetto della tradizione religiosa, eliminando poco per volta l'esoterico dal mondo.

E quanto detto spiega perchè così tanti predicatori -di quasi tutte le organizzazioni religiose Cristiane- continuano a parlare anche del passato recente come dei “Bei, Vecchi Tempi” in cui tutto andava meglio, cioè del potere terreno che hanno perso nel corso dei secoli, e che continuano a perdere, tuttora ampiamente incapaci a sostituirlo con un equivalente spirituale.

Nota. Molte (troppe) volte, per comprendere qualche particolare aspetto delle Denominazioni Cristiane più tradizionali (Cattolica, Ortodossa, Anglicana) bisogna andare indietro, ad un lontano passato come, per fare alcuni esempi, nel caso di: venerazione di croci, immagini, statue, reliquie; culto di martiri e santi; santi patroni “protettori” di nazioni, città, categorie di lavoratori; culto, dottrine e dogmi della Vergine Maria; dottrine e dogmi in genere; tradizione della Chiesa in accordo e di ugual valore con le Scritture; liturgia della Messa e di tutte le cerimonie religiose; nostalgica visione di un passato devoto che non è mai realmente esistito; composizione e titoli del clero; opulenta ostentazione degli officianti alle cerimonie più importanti; ecc.

Sciarborasca, luglio 2018

Note sull’Autorità Papale e sui Requisiti per l’Elezione.

I Cristiani Romano Cattolici contemporanei generalmente ritengono che tutti i papi (che sono, prima di tutto, i vescovi di Roma) siano stati eletti ed abbiano esercitato la loro autorità come i papi con cui hanno maggiore familiarità -il papa attuale e quelli più recenti-. E presumono che l’autorità papale sia stata trasmessa lungo una -mai interrotta- linea di successione dall’Apostolo Pietro in giù e che, per di più, questa linea di successione non sia mai stata messa in dubbio e che, se ci sia mai stato un problema serio sulla legittimità di un papa in particolare, la Chiesa lo abbia rapidamente risolto.

Ma la realtà storica è diversa:

Non c’è un vescovo singolo di Roma fino alla metà del secondo secolo. Fino ad allora la Chiesa di Roma è governata da un comitato di anziani, probabilmente con uno di loro scelto come portavoce del gruppo. E probabilmente questi individui preminenti sono quelli che la Chiesa Cattolica considera come i successori di Pietro. Ma non possiamo esserne certi. E dobbiamo ricordare che Pietro non si trova a Roma quando vi viene fondata la Chiesa (nessuno sa da chi), almeno due decenni prima del suo arrivo.

I vescovi dei primi quattro secoli esercitano un’autorità relativamente limitata al di fuori di Roma e dei suoi dintorni. Essi non indicano nè partecipano ai Concili Ecumenici di Nicea (325 DC), Costantinopoli (381 DC) ed Efeso (431 DC), che promulgano i primi insegnamenti definitivi sulla divinità di Gesù Cristo.

Col passare del tempo, i vescovi e i papi di Roma ingaggiano dispute teologiche e dottrinali ed entrano in conflitto riguardo le pratiche pastorali con i leader di altre Chiese importanti (come Alessandria, Antiochia, Costantinopoli). Per di più, successivi vescovi e papi di Roma hanno punti di vista diversi -e considerevolmente non costanti- tra di loro. E, a metà del quinto secolo, è Leone I, il Grande, il primo che prova a pretendere la giurisdizione universale (sull’intera Chiesa, Orientale ed Occidentale) proclamandosi “Vicario di Pietro” e cercando di imporre i suoi punti di vista teologici e dottrinali a tutte le Chiese Cristiane esistenti.

La deviazione dottrinale non è mai stata l’unico problema serio del papato: dal nono all’undicesimo secolo il papato, dedito a stili di vita sontuosi, si macchia di simonia, nepotismo, concubinato, brutalità ed anche assassinio. E si trova sotto il dominio dei regnanti tedeschi e delle potenti -e corrotte- famiglie aristocratiche di Roma.

E' Gregorio VII, alla fine dell'undicesimo secolo, che determina un completo cambiamento nel papato, iniziando a trasformarlo nel tipo di istituzione monarchica e legalistica che è oggi.

La linea diretta da Pietro in giù è in molti casi incerta, come, ad esempio, durante il "Grande Scisma Papale" quando ci sono contemporaneamente diversi papi e/o antipapi, la validità o no della cui elezione è -e lo è ancora oggi- incerta o discutibile.

Durante i primi secoli della storia della Chiesa, i vescovi di Roma vengono eletti dal clero e dal popolo di Roma. Lo stesso succede in ogni parte del mondo cristiano, poichè fin dal principio il clero e i laici hanno sempre scelto i loro pastori, per mezzo dei voti di tutte le persone facenti parte della Chiesa locale. E Roma non è un'eccezione.

Nel quarto e nel quinto secolo continua l'elezione popolare dei vescovi, incluso il vescovo di Roma, ma con la partecipazione dei vescovi delle diocesi confinanti.

Nel sesto e nel settimo secolo il clero e i vescovi delle diocesi confinanti assumono un ruolo più importante nell'elezione del vescovo di Roma, e i laici dotati di maggior potere, come gli ufficiali civili e militari, iniziano ad avere più peso dei normali cittadini, anche se l'approvazione del popolo è sempre considerata necessaria. In questo periodo gli Imperatori d'Oriente hanno una grande influenza sulle elezioni papali, così tanta che viene dato per scontato che un papa non può venire consacrato tale prima dell'arrivo dell'approvazione da Costantinopoli.

Dobbiamo notare che la maggior parte dei papi fino a questo periodo sono dei diaconi, neppure dei presbiteri (preti), al momento della loro elezione al papato. Questo significa che, dopo l'elezione, ognuno di loro ha dovuto essere consacrato prete, poi vescovo di Roma e finalmente Papa. Inoltre, la pratica della conferma imperiale è alquanto interessante quando si considera la pretesa papale riguardo la Supremazia della Sede Romana. Ma questa Sede non può avere il suo proprio vescovo, il successore di Pietro, senza l'approvazione di un sovrano laico, l'Imperatore Bizantino, residente nella lontana Costantinopoli. E questo significa, sempre, alcuni mesi di vuoto e di incertezza religiosa e politica. Più tardi, questo vuoto temporale viene ridotto dando la responsabilità dell'approvazione imperiale al vicerè dell'Imperatore (l'Esarca Imperiale) residente a Ravenna.

Quando, nell'ottavo secolo, il potere politico si sposta dai Bizantini ai Lombardi e poi ai Franchi, il papato si stacca completamente dall'Impero Bizantino e si mette sotto la protezione dei Franchi, ora semplicemente notificando ai re dei Franchi l'elezione di un nuovo papa, senza dover at-

tendere la loro approvazione. Alla fine di questo periodo un Sinodo Romano decide che solo i cardinali-diaconi e i cardinali-preti sono idonei per l'elezione a Vescovo di Roma e che, di conseguenza, solo il clero può votare in un'elezione papale.

All'inizio del nono secolo i re dei Franchi ripristinano il ruolo dei laici nelle elezioni papali. Così i papi devono essere eletti dal clero, dai nobili e dal popolo di Roma e il papa appena eletto deve fare un giuramento di lealtà nei confronti dell'Imperatore Carolingio, e solo successivamente riceve l'approvazione imperiale. E quando fanno diversamente, gli imperatori arrivano ad invadere e a saccheggiare Roma per rappresaglia.

Il decimo secolo segna un cambiamento in peggio, con le potenti e corrotte famiglie aristocratiche di Roma che fanno del papato il loro teatro, interrotte solo per poco dal Sacro Romano Imperatore Ottone I. Durante questo periodo caotico ci sono qualcosa come venticinque tra papi ed antipapi.

L'undicesimo secolo trova il Papato sotto il controllo totale dell'Imperatore Tedesco, malgrado alcune nuove regole introdotte a metà del secolo (proibizione della simonia; solo i cardinali-vescovi -un secolo più tardi anche i cardinali-preti e -diaconi- possono votare; richiesta la maggioranza dei due terzi). I regnanti tedeschi continuano ad interferire (e così anche i re francesi e le famiglie aristocratiche di Roma), sostenendo vari papi ed antipapi, fino all'inizio del quindicesimo secolo, cioè fino alla fine del Grande Scisma Papale. Da notare che alcune regole introdotte a metà del tredicesimo secolo (la nuova elezione va tenuta dieci giorni dopo la morte del papa, nella città in cui è morto e in un luogo sicuro in cui gli elettori non possono avere alcun contatto col mondo esterno, più alcune restrizioni temporali e finanziarie volte ad assicurare una rapida elezione) vengono rispettate solo sporadicamente.

All'inizio del sedicesimo secolo le elezioni simoniache vengono dichiarate non solo illecite, ma anche non valide e il candidato eletto viene considerato un apostata (cioè uno che ha completamente rinnegato la fede).

Nel ventesimo secolo questo decreto di nullità viene abrogato per far sì che la validità di un'elezione papale non possa venire contestata neanche in questo caso; la maggioranza richiesta viene portata a due terzi più uno e poi riportata a due terzi; dopo trentatre votazioni senza successo è richiesta la maggioranza semplice; solo i cardinali al di sotto dell'età di ottanta anni possono votare; il massimo numero di cardinali-elettori è fissato a 120; il conclave deve aver luogo nella Cappella Sistina quindici giorni dopo la morte del papa (comunque, non più tardi di venti); l'elezione per acclamazione non è più possibile, poichè l'unica forma possibile di elezione è per votazione segreta).

Nota sul titolo “Cardinale”

Il titolo “Cardinale”, in origine, veniva dato a tutti i membri della Curia Romana, consacrati e non, che amministravano le chiese più importanti di Roma.

Al giorno d’oggi “Cardinale” è il titolo dato ai membri del Collegio dei Cardinali, che sono tutti già vescovi, che vengono nominati direttamente dal papa e che lo servono come i suoi più stretti consiglieri e come elettori papali.

Tradizionalmente, c'erano quattro categorie di cardinali:

--Cardinali-diaconi: in origine avevano la cura dei poveri nei sette distretti di Roma; ora sono vescovi titolari assegnati al servizio a tempo pieno nella Curia Romana.

--Cardinali-preti: in origine servivano come pastori delle Chiese titolari di Roma; ora sono vescovi delle diocesi al di fuori di Roma.

--Cardinali-vescovi: in origine erano a capo delle diocesi confinanti con Roma (o sub-urbane); ora sono impegnati a pieno servizio nella Curia Romana.

--Cardinali-patriarchi: sono a capo delle sedi di origine apostolica.

Da notare che la distinzione tra Cardinale-prete, -diacono e -vescovo è stata abolita da Papa Giovanni XXIII nel 1958 DC e reintrodotta dal Concilio Vaticano II nel 1962 DC.

Nota. Articolo tratto da:

“Storia della Chiesa Cristiana d'Occidente”

Pubblicazioni disponibili:**I- Pensieri - cogito ergo credo**

Dove esistiamo? Quali sono l'origine e la ragione della nostra esistenza?
 Perché credere nel Dio dei Cristiani? Perché il Dio dei Cristiani ha creato l'universo?
 Perché l'uomo? Perché credere in Gesù Cristo? Quali sono la ragione e lo scopo della vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo? Chi è stato ed è veramente Gesù Cristo?
 Cosa accadrà agli uomini dopo la morte fisica?

II- Il Vangelo di Gesù Cristo

Un Vangelo Unificato, secondo Marco, Matteo, Luca e Giovanni.
 La vita e l'insegnamento di Gesù Cristo resi più facili da leggere e da comprendere unendo le narrazioni dei quattro Vangeli.

III- Gli atti degli Apostoli Pietro e Paolo all'inizio della Chiesa Cristiana

I fatti e gli eventi più importanti nello sviluppo iniziale della Chiesa.

Le lettere di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda alla Chiesa Cristiana

I consigli e le esortazioni di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda, nelle loro lettere indirizzate a tutti i credenti.

IV- Il Pensiero di Paolo

Dalle lettere di Paolo: 1e2 Tessalonicesi, Galati, 1e2 Corinzi, Romani, Efesini, Colossesi, Filippesi, Filemone, 1e2 Timoteo, Tito. E dalla lettera agli Ebrei.
 Il pensiero di Paolo reso chiaro e comprensibile riunendo tutte le sue lettere in una.

V- La Rivelazione (Apocalisse) di Giovanni - svelata

Qual'è il reale significato di questo libro enigmatico? Contiene un messaggio veramente "cristiano"? E' in armonia con il messaggio del Vangelo di Gesù Cristo?

VI- Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, un uomo

L'unico uomo figlio di Yahweh, il Creatore Unico, Eterno e Onnipotente di tutto e di tutti. Una selezione (da: Il Vangelo di Gesù Cristo, Gli Atti degli Apostoli, Le Lettere di Pietro e Il Pensiero di Paolo) dei passaggi più importanti e più chiari, a dimostrazione che Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, era un uomo, un essere divino, ma non "Dio".

VII- L'Ultima Settimana e la Resurrezione

I fatti e le parole più importanti della vita di Gesù nel racconto combinato dei quattro evangelisti. Tratto da: Il Vangelo di Gesù Cristo.

VIII- Miscellanea

Articoli su argomenti vari: Preghiere, studi, spiegazioni e opinioni.

IX- Storia della Chiesa Cristiana d'Occidente. Uno studio cronologico sommario

Uno studio cronologico dei due millenni di storia e di evoluzione della Chiesa Cristiana nel mondo occidentale, allo scopo di comprendere la situazione presente e le sue principali diversità rispetto al Cristianesimo dei primi tempi.

X- Aggeo Zaccaria Esdra Neemia Malachia. Profeti post-esilici di Yahweh

Un semplice studio, per capire chi erano, cosa hanno fatto e perché.

XI- Insegnamenti e Deduzioni dal Nuovo Testamento

Una selezione di passaggi particolarmente significativi ed illuminanti.